QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Fraspar, non recid.

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 55-900, 55-901. - Prezzi per mm. d'altezza (a 1888 col.): Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 430 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29713): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 1950. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copie arret...

ARCHIVIO STORICO

Un calcolo errato

Il viaggio che Kruscev e Mikoyan stanno per concludere in Germania Orientale presenta due aspetti: il primo interno al blocco comunista, il secondo di politica internazionale. Dopo la visita in Cecoslovacchia, le conversazioni a Mosca con i capi bulgari e albanesi ed infine l'incontro con Tito in Rumenia, l'attuale *tournée* serve innanzi tutto al processo di assestamento dei rapporti con i satelliti e la Jugoslavia; un processo che sta particolarmente a cuore a Kruscev perché deve convalidare uno dei motivi principali della defenestrazione di Molotov e compagni.

Come in Cecoslovacchia, anche nella Germania Orientale Kruscev ha preferito mantenere in sella il gruppo dei dirigenti del partito e dello Stato, benché notoriamente composto di stalinisti; l'apparente contraddizione con l'indirizzo adottato in Russia dopo il XX Congresso si risolve facilmente tenendo presente che l'interesse supremo è, per Kruscev, il mantenimento dell'ordine e della sicurezza nei vari regimi satelliti. Purché gli garantiscano questi requisiti essenziali anche Ulbricht e Grotewohl meritano gli elogi del capo sovietico, nonostante l'impopolarità di cui sono circondati da parte dei loro concittadini.

A tenere i contatti con le masse popolari cercano di provvedere direttamente gli stessi Kruscev e Mikoyan, secondo il nuovo stile di percorrere in lungo e in largo il Paese che li ospita, pronunciando discorsi in ogni luogo e su ogni argomento. Nello stesso tempo, recandosi personalmente nelle fabbriche e nelle zone industriali, i due capi sovietici si propongono di indagare sullo stato di malessere che indubbiamente serpeggia presso gli operai della Germania Orientale, con le inevitabili conseguenze sul ritmo della produzione.

La situazione, poco confortante in tutti i satelliti, è resa nella zona tedesca assai peggiore dal fatto che ivi si instituisce immediatamente il confronto con le ben diverse condizioni di vita dei tedeschi occidentali: un esempio concreto di «coesistenza competitiva» ben poco lusinghiero per il sistema comunista.

Né Kruscev si può illudere di stornare l'attenzione degli ascoltatori dai propri miseri casi con le sue violente pittoresche concioni contro Adenauer, la Germania di Bonn e il mondo occidentale in genere. A parte il fatto or ora accennato che i tedeschi orientali hanno costantemente sotto gli occhi il raffronto con i fratelli d'oltre Elba, l'oratoria di Kruscev si rivolge solo apparentemente ai presenti; in realtà essa è diretta a quei milioni di cittadini della Repubblica Federale che il 15 settembre si recheranno alle urne per eleggere il nuovo Bundestag. Il secondo scopo del viaggio di Kruscev e Mikoyan è dunque quello, fin troppo scoperto, di condurre dall'avamposto della Germania Orientale una intensa e persino sfacciata campagna elettorale contro Adenauer e il suo partito.

Al solito Kruscev alterna in maniera ripugnante minacce e blandizie. Da una parte presenta Adenauer come un nuovo Hitler, agita lo spauracchio del regime di Bonn in mano ai militaristi e monopolisti, docile strumento del capitalismo internazionale, un regime insomma il cui scopo fondamentale sarebbe la liquidazione dell'Unione Sovietica. E rincara la dose calcando sulle devastazioni atomiche cui sarebbe esposta la Germania, invitandola quindi, se vuole evitarle, ad uscire dalla NATO. Dall'altra parte, se questa condizione sarà soddisfatta e Bonn vorrà entrare in trattative con Berlino Est, Kruscev fa balenare la possibilità della riunificazione nazionale, con tutti i grandi vantaggi materiali e morali che ciò comporterebbe per l'intero popolo tedesco.

E' difficile pensare che l'abile capo sovietico ritenga veramente di offrire una prospettiva concreta di soluzione all'annoso e cruciale problema tedesco. Egli sa benissimo, come tutti sanno, che la situazione è bloccata: la proposta di Grotewohl di creare una confederazione delle due Germanie, mantenendo in vita gli opposti regimi, è palesemente assurda; la richiesta occidentale, di lasciare la decisione al popolo mediante libere elezioni pantedesche, è invece l'unica moralmente e giuridicamente giusta e corretta, ma risulta purtroppo inattuabile politicamente. E' ovvio infatti che essa porterebbe alla scomparsa del regime comunista nella Germania Orientale e perciò Mosca non l'accetterà mai, come Kruscev stesso ha crudamente dichiarato.

Si può dunque presumere che Kruscev non riuscirà a persuadere nessun tedesco occidentale ad accogliere il suo punto di vista sul metodo per la riunificazione. Anche i socialdemocratici, ai quali forse egli crede di facilitare il compito elettorale, pongono come condizione preliminare le libere elezioni; e quanto all'essere anticomunisti non sono secondi a nessuno. E' probabile che Kruscev tenda soprattutto a creare uno stato di confusione, dal quale dovrebbe emergere questo unico aspetto sicuro: eliminino Adenauer, i tedeschi, e poi troveranno a Mosca chi è disposto a discutere, a trattare su termini ragionevoli e convenienti. Se questo è il calcolo di Kruscev, non è - evidente - assai azzardato che esso si ritorcerà contro il suo autore e finirà col facilitare la vittoria di Adenauer.

Ferdinando Vegas

Inquietudine per le nuove misure protezionistiche

La crisi finanziaria della Francia desta ansie per il Mercato comune

La tassa del 20 per cento sulle importazioni ritarda la liberazione degli scambi commerciali - "Svalutazione mascherata" del franco per evitare un'improvvisa inflazione - Il tasso di sconto aumenta dal 4 al 5 per cento - Contrastanti reazioni in Borsa: cresce il prezzo dell'oro e diminuisce quello del napoleone

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 12 agosto.

La trasformazione del regime dei pagamenti esteri annunciata con tre decreti pubblicati dal Journal Officiel di ieri, ha disorientato gli ambienti finanziari francesi e di questo disorientamento si sono avute oggi le ripercussioni in Borsa, dove i corsi hanno subito l'andamento più imprevisto e, in certi casi, contraddittorio: così, per esempio, mentre il napoleone è diminuito di 50 franchi, passando da 3960 a 3910, l'oro grezzo è aumentato di 5000 franchi al chilogrammo ed è passato da 500 mila a 505 mila.

L'operazione, preparata nel più grande segreto dal ministro delle Finanze Félix Gaillard, era del tutto inaspettata e i giudizi sono ora contrastanti. Per alcuni si tratta di una svalutazione mascherata, altri invece sostengono che le misure adottate dal Ministro delle Finanze sono rivolte ad impedire nel modo più energico la svalutazione del franco.

Ci possono essere ragioni a sostegno di una tesi come dell'altra: non si può infatti parlare di svalutazione, perché il cambio ufficiale del dollaro è ancora quello fissato nel 1949, cioè 350 franchi. E' certo però che, appena rese note le misure prese dal governo, il cambio libero del dollaro è passato da 424 a 456 franchi. Anche le altre valute hanno subito analoghi aumenti: il franco svizzero da 101,90 a 108, la sterlina da 1145 a 1170, la lira italiana da 0,67 a 0,70.

In generale le misure vengono considerate come un mezzo empirico per ridurre il deficit del bilancio commerciale francese, che stava assumendo proporzioni drammatiche perché i cento miliardi d'oro ancora esistenti nelle riserve si sarebbero esauriti prima della fine di settembre. Si è trattato dunque di comprimere le importazioni e sviluppare le esportazioni.

Le importazioni vengono infatti colpite da una tassa del 20 per cento, ad eccezione di un certo numero di materie prime indispensabili all'industria: carbone, petrolio, prodotti siderurgici, lana, cotone, solfo, ecc., che rappresentano il 40 per cento degli acquisti della Francia all'estero. La tassa del 20 per cento colpisce perciò il 60 per cento delle importazioni francesi. Nello stesso tempo è stato accordato agli esportatori francesi un premio del 20 per cento sull'importo delle loro vendite all'estero.

Anche sul bilancio turistico si è svolta l'azione del ministro Gaillard. Dicemmo nei giorni scorsi che il turismo è divenuto quest'anno un cattivo affare per la Francia, perché ci sono più francesi che vanno a passare le vacanze all'estero che stranieri che vengono a passarle in Francia. Per rovesciare questa situazione è stato deciso che i turisti stranieri avranno i franchi con una riduzione del 20 per cento sul cambio ufficiale; invece i francesi che vorranno passare le frontiere dovranno pagarli il 20 per cento più cari.

A completare queste misure, in vista della compressione dei consumi interni, si è riunito stamani il Consiglio generale della Banca di Francia e ha deciso di aumentare il tasso di sconto, portandolo dal 4 al 5 per cento. Quello dei prestiti Hitch è stato fissato al 7 per cento.

La decisione presa dal governo francese deve essere giudicata soltanto in relazione alla gravità della situazione. Al punto in cui erano arrivate le cose, provvedimenti della massima energia erano indispensabili per far fronte a una catastrofe che tutti giudicavano ormai imminente.

Sono però provvedimenti di emergenza, che potranno servire a superare il momento più acuto della crisi, ma non a eliminarne le cause. «Queste misure urgenti — scrive infatti Le Figaro — dovrebbero essere sufficienti a provocare una distensione e a dare al governo la possibilità di preparare un piano di insieme: la incredibile politica seguita da diciotto mesi, quella di cui abbiamo instancabilmente denunciato gli errori, conduce alla crisi presente. Si sta ora rimediando ai guai più urgenti.

Ma se dal punto di vista degli interessi immediati della Francia la trasformazione del regime dei pagamenti esteri può essere giustificata dalla gravità della situazione, rimangono non pochi motivi di inquietudine per i paesi che hanno firmato con la Francia il trattato per il Mercato Comune Europeo.

Ad accrescere queste inquietudini, contribuiscono le dichiarazioni di Félix Gaillard, il quale ha detto che «la riforma non è una misura transitoria di durata limitata, è una riforma duratura».

Il Ministro ha anche sostenuto che essa «permetterà alla Francia di incamminarsi di nuovo verso la liberazione degli scambi», però è difficile capire come ciò potrà avvenire.

Sandro Volta

I pericoli che incombono sull'economia francese

New York, 12 agosto.

Il «New York Times» scrive oggi che il «mondo libero non può che augurare successo alla Francia» nel suo programma economico.

«La Francia — prosegue il giornale — è stata costretta a prendere drastiche misure che potrebbero minacciare l'intero movimento di unificazione europea, ma sono considerate come una necessaria e dolorosa operazione chirurgica per salvare sia la Francia che l'Europa».

«I pericoli della Francia sono causati da tre fattori. Uno è la rivolta in Algeria, che costa alla Francia un miliardo di dollari all'anno; un altro è l'instabilità governativa; ma il fattore più importante è che le importazioni sono aumentate molto più rapidamente delle esportazioni».

Bonn, 12 agosto.

I provvedimenti finanziari presi dal governo francese hanno suscitato una certa apprensione negli ambienti economici e politici della Germania occidentale. Si teme soprattutto che le misure prese nei riguardi delle importazioni e delle esportazioni possano rendere difficili o addirittura inutili le disposizioni della legge sul Mercato comune già ratificata dalla Francia e dalla Germania, e ritardino perciò quella unificazione economica dell'Europa, ritenuta ormai indispensabile per permettere al vecchio continente di competere coi due grandi blocchi economici americano e sovietico.

Roma, 12 agosto.

Il *Popolo* di domattina pubblicherà: «Le misure prese dalla Francia in materia monetaria e di scambi con l'estero, non possono non suscitare critiche, specialmente dal punto di vista di coloro che tengono alla validità degli impegni per la liberalizzazione nel quadro dell'OECE e della collaborazione economica nel campo del Mercato comune europeo.

«Le misure prese dai francesi mostrano mancare una unità quanto alla necessaria una generale coerenza. I paesi che si sono impegnati alla collaborazione all'interno dell'OECE e del Mercato comune debbono armonizzare a quegli impegni tutta la loro politica in ogni suo aspetto. Essi non possono, quindi, impegnarsi o lasciarsi impegnare in operazioni che, fatalmente, portano al disavanguamento economico e che mettono poi gli organi responsabili in condizione di non mantenere altri impegni di natura internazionale».

Per otto giorni sospeso sull'abisso

Sdraiato su una barella alla sommità del ghiacciaio dell'Eiger, il lecchese Claudio Corti, l'unico sopravvissuto alla tragedia, viene amorevolmente soccorso: dopo alcune gocce di coramina, tra compagno lo rifocilla con biscotti e frutta (Ved. il servizio in 5ª pag.) (Tel.)

Verrebbe modificato il principio della "ritorsione massiccia"

L'America prepara nuovi piani per la difesa militare dell'Europa

Gli S. U. ritirerebbero oltre Atlantico parte delle loro truppe - Gli alleati europei avrebbero eserciti convenzionali - Washington fornirebbe appoggio nucleare

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 agosto.

Una decisione di estrema importanza politica e strategica sta lentamente prendendo forma negli organi supremi della Casa Bianca, del Dipartimento di Stato e del Pentagono. Per la prima volta da quando il governo Eisenhower guida le sorti della coalizione occidentale, l'America sta considerando con la massima serietà la convenienza di non fondare la difesa del mondo libero sul concetto della «ritorsione massiccia» adottato fin dal 1954 e cioè sull'uso della bomba all'idrogeno contro specifici obiettivi nemici.

Tale concetto partiva dal presupposto che qualsiasi guerra, anche se inizialmente minore, era fatalmente destinata a svilupparsi in conflitto mondiale.

Era dunque necessario far capire alla Russia che qualsiasi aggressione avrebbe causato una massiccia risposta atomica. Sin da quando la teoria venne esposta da Foster Dulles come politica ufficiale americana ed occidentale, i critici osservavano che egli stava puntando tutte le risorse, per quanto gigantesche, sulla produzione di mezzi «definitivi». In tal modo gli Stati Uniti si privavano della possibilità di spegnere i piccoli incendi locali che potevano sorgere lungo la periferia del fronte di attacco sovietico-cinese.

Ma non si poteva correre il rischio di mantenere due armamenti e due strategie: una per le guerre totali e l'altra per i conflitti minori; un armamento atomico ed un armamento convenzionale.

Alcuni acuti osservatori della scena politica americana sostengono che le due superpotenze sono giunte lentamente, e sia pure con estrema diffidenza reciproca, ad una constatazione di fondamentale importanza: che gli obiettivi politici a cui si mira devono ormai essere contenuti entro i limiti tollerabili e che non provochino brusche reazioni dell'avversario.

Ne consegue l'eventualità che pur rimanendo preparati a combattere una «guerra finale», bisogna accettare come un dato di fatto inevitabile anche la necessità di dover affrontare guerre limitate, provocate dal tentativo di conseguire obiettivi politici limitati. Ciò è possibile senza ricostituire l'intera struttura dell'armamento convenzionale.

Sembra che il nuovo ministro della Difesa sia orientato anche a considerare la convenienza di sviluppare l'armamento atomico tattico come unico modo per affrontare le guerra periferiche, senza dover automaticamente ricorrere alla «ritorsione massiccia».

Il progetto sarebbe di affidare una maggior parte di responsabilità agli alleati europei, in grandissima parte armati solo di armi convenzionali per evitare doppioni e sprechi di forze e di unità e per riservare agli Stati Uniti il compito di concentrarsi sulla produzione di armi atomiche tattiche, da distribuire sistematicamente agli alleati.

Una sintomatica indicazione di questo graduale processo di revisione dei concetti strategici e politici si è avuta sabato sera, quando il Capo di Stato Maggiore dell'aeronautica, generale White, ovviamente a conoscenza di questi progetti, ha detto in un discorso privato che gli Stati Uniti si preparano ad appoggiarsi in modo sempre maggiore sulle forze armate degli alleati, ritirando gradualmente quelle che mantengono nelle basi europee, in modo da poter realizzare le indispensabili economie.

Il trasferimento di compiti e di armamento convenzionale agli eserciti alleati dovrà essere graduale, ma permetterà anche di raggiungere quegli obiettivi politici limitati che i due contendenti maggiori, nello sforzo di evitare le tensioni che possono condurre a conflitti maggiori, si sforzeranno tacitamente di realizzare. Ciò non significa che le basi americane in Europa saranno tutte gradualmente abolite: significa che esse saranno ridotte e trasformate nel tipo di quelle di Livorno, destinata ad essere il deposito di quelle armi atomiche tattiche da mettere a disposizione degli alleati che assicureranno alle forze armate convenzionali la potenza difensiva voluta con effettivi grandemente ridotti.

Gino Tomajuoli

Kruscev conclude oggi la visita a Berlino-Est

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 12 agosto.

Rientrati a Berlino-Est dopo il viaggio attraverso la Germania Orientale, Kruscev, Mikoyan, Gromyko e gli altri componenti la delegazione sovietica, hanno dedicato l'intera giornata di oggi a colloqui con i loro ospiti tedeschi Ulbricht e Grotewohl.

La radio di Berlino-Est ha dichiarato stasera, anticipando il contenuto del comunicato ufficiale che verrà diramato alla fine dei colloqui, che Kruscev e i capi della Germania Orientale hanno raggiunto «importanti accordi» durante le loro conversazioni. La firma di tali accordi è prevista per domani.

«Essi — ha detto l'emittente comunista tedesca — rafforzeranno la cooperazione tra i due Paesi, contribuendo al tempo stesso all'unità del campo socialista e alla causa della pace».

Gli accordi riguarderebbero i punti toccati da Kruscev e Mikoyan nei discorsi pronunciati durante la loro visita. Essi si possono così sintetizzare:

1) Rigetto della proposta occidentale di tenere libere elezioni in tutta la Germania. Verrebbe ribadito il principio della riunificazione del paese su basi socialiste.

2) Riaffermazione del proposito di Ulbricht e Grotewohl di seguire una politica «leninista». I due leaders comunisti tedeschi sono noti come fervenți seguaci del metodo stalinista.

3) Promessa dell'appoggio militare sovietico nel caso in cui scoppiasse nella Germania dell'Est una rivolta di tipo ungherese o se l'Occidente «si impegnasse in avventure militari».

4) Denuncia delle potenze occidentali come le sole responsabili della perdurante divisione della Germania. Appello ai tedeschi dell'Ovest perché rifiutino il loro appoggio al Cancelliere Adenauer nelle elezioni generali in programma il 15 settembre prossimo.

5) Accuse agli Stati Uniti di essere responsabili del mancato accordo sul disarmo.

6) Monito agli occidentali e alla Repubblica Federale di Bonn, che verrebbero accusati di perseguire una politica di aggressione suscettibile di causare una guerra atomica con conseguenze catastrofiche per l'Occidente.

7) Incremento degli aiuti economici alla Germania dell'Est. Kruscev ha infatti auspicato la coordinazione economica del sistema industriale del blocco comunista allo scopo di aumentare il tenore di vita delle popolazioni.

Massimo Conti

Dopo una nota del partito e un appello dell'Azione Cattolica

La D.C. ha interrotto a La Spezia le trattative con il P.S.I. per la Giunta

Sorpresa tra i socialisti e vivaci critiche dei repubblicani

Roma, 12 agosto.

Il corsivo che *Il Popolo* ha dedicato stamattina ai «casi» di Torre Annunziata e di La Spezia, per i quali si era potuto parlare di un'apertura a sinistra praticamente operata, in sede locale, dalla D.C., ha prontamente ottenuto un effetto che i suoi ispiratori forse nemmeno desideravano. I d. c. di La Spezia hanno compiuto oggi pomeriggio una rapida marcia indietro e le trattative che erano in corso per la formazione della giunta concordata con i socialisti sono perciò state rotte.

La notizia è stata comunicata a Roma dal segretario della Federazione socialista spezzina, il quale ha informato il suo partito che i consiglieri d. c. hanno tenuto nel pomeriggio di oggi una riunione prima di incontrarsi con i rappresentanti socialisti. Nel corso di essa hanno valutato attentamente il senso del corsivo del *Popolo* ed hanno altresì preso in esame una lettera di «cattolici angosciati» che era stata pubblicata domenica sulla pagina regionale dell'organo dell'Azione cattolica *Il Quotidiano*. In essa si deprecava amaramente l'apertura a sinistra, ed i d. c. di La Spezia si sono così trovati presi tra due fuochi.

Da una parte, l'organo della D. C., per il modo di dire e di non dire, di rovesciare le posizioni dialettiche facendo passare per una vittoria anticomunista quella che in buoni termini significava una apertura a sinistra, li lasciava difesi in una totale incertezza su quelle che potevano essere le reazioni interne del partito. Dall'altra pesava il richiamo del *Quotidiano* all'osservanza dei doveri di un buon cattolico; sicché, nell'imbarazzo, i consiglieri spezzini d. c. hanno creduto bene di recedere da tutti gli impegni già presi per la costituzione della giunta concordata con i socialisti.

I socialisti non hanno potuto far altro che prendere atto della nuova situazione ed hanno rotto le trattative. La situazione comunale di La Spezia torna così in alto mare, ed egualmente si riapre tutto il problema dei rapporti fra socialisti e d. c. Domattina *l'Avanti!* commenterà l'accaduto facendo osservare che tutta la faccenda è abbastanza strana. Da una parte c'è *Il Popolo* che parla di operazione anticomunista riuscita in pieno; e dall'altra *l'Unità* che si affretta a prendere per buone le affermazioni della d. c. Ma in mezzo stanno i d. c. spezzini che con il loro atteggiamento si sono incaricati di dimostrare che *Il Popolo* sbagliava e sbagliava *l'Unità* nel prestar fede ai propri avversari.

I d. c. spezzini si sono, infatti, resi conto che i socialisti avevano ottenuto una vittoria non tanto contro il comunismo, che nessuno aveva messo in causa, quanto contro l'intransigenza antisocialista finora seguita dalla D.C.: e non hanno voluto procedere ulteriormente per la strada intrapresa. Tutta la situazione torna, quindi, al punto di partenza, e, se qualcosa c'è da riconoscere, è che praticamente la D. C. ha finito per fare il gioco di Ansendola, il quale aveva evidentemente tutto l'interesse che non andassero a buon porto le intese in corso di elaborazione tra D. C. e socialisti.

Fuori dal campo socialista il comportamento della D. C. ha suscitato le critiche della *Voce Repubblicana*. Il quotidiano del P.R.I. scrive difatti: «Se la nota del *Popolo* smentisce le tesi comunista secondo cui i socialisti sarebbero stati vittime della blandizie esercitata nei loro confronti dalla D. C., essa ricorda, tuttavia, una costante del metodo politico d. c., cioè quella forma di integralismo manovriero consistente nel colpire ogni possibile posizione su un determinato problema agendo e parlando in maniera opposta al «centro» ed alla «periferia».

Altro elemento che viene ad accrescere la generale incertezza sul giudizio da dare degli orientamenti politici della D.C. è rappresentato dalle recentissime dichiarazioni dell'on. Gonella, secondo il quale è da scontare un ritorno alla collaborazione coi partiti del centro. Questo non sembra finora ad ora il proposito ufficiale della segreteria del suo partito (e si ricordino le aspre battute polemiche di Rumor contro Malagodi), ma ci si domanda altresì come lo stesso on. Gonella, a suo tempo sostenitore della necessità di intese con i socialisti, concili oggi le sue nuove affermazioni centriste con l'attività che sta personalmente svolgendo nella sua qualità di incaricato dei provvedimenti per l'attuazione della Costituzione.

Fra questi, a quanto risulterebbe, egli avrebbe già approntato un disegno di legge per il finanziamento delle regioni, che è un primo passo per l'attuazione delle regioni stesse. Ma, com'è noto, per «varare» le regioni la sola maggioranza possibile è quella che comprenda le sinistre, essendo i liberali «centristi» fieramente avversi al progetto. Perciò il problema delle aperture, anche se rinnegato a La Spezia, verrebbe riaperto in sede nazionale sulla questione delle regioni, e proprio da Gonella che si afferma fautore del ritorno al centrismo. Come si vede, la situazione è ancora molto confusa.

Vittorio Gorresio

I depositi nelle banche aumentati nel primo semestre

Roma, 12 agosto.

Nel primo semestre di quest'anno i depositi presso le aziende di credito hanno registrato un incremento di 147 miliardi e 100 milioni. Esso è inferiore a quello del periodo corrispondente del '56 che fu di 156 miliardi e 600 milioni, mentre risulta uguale a quello del primo semestre del 1955 che fu di 147 miliardi e 100 milioni, superiore a quello del primo semestre del 1954, che fu di 126 miliardi e di poco inferiore a quello del primo semestre del 1953 che fu di 148 miliardi e 900 milioni.

Per manifestazioni contro il governo

Arresto di studenti e professori nella Germania comunista

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 12 agosto.

(p.) Proprio durante il viaggio dei capi russi Kruscev e Mikoyan a Berlino-Est, nelle università della Germania comunista sono aumentate le manifestazioni di malcontento e di inquietudine tra gli intellettuali: le autorità comuniste sono intervenute, con una nuova ondata di arresti.

Un gruppo di docenti e di studenti dell'Università di Halle sono stati arrestati sotto la accusa «di aver congiurato per rovesciare il regime di Pankow»: fra gli arrestati vi sono i professori Schmidke, Kossuth, Harres e Luch, i primi due insegnanti di lingua russa, il terzo di lingua francese.

L'Ufficio informazioni politiche di Berlino-Ovest ha precisato che la notizia è pervenuta direttamente dalla polizia comunista di Halle, la quale — per altro — si è rifiutata di precisare il numero degli arrestati e di fornire particolari sulla «congiura». Le prime notizie sul movimento di opposizione anticomunista fra studenti dell'Università di Halle erano pervenute alla fine dello scorso giugno, quando venne reso noto l'arresto di sei allievi; poco dopo furono incarcerati anche alcuni professori. Ora è avvenuta la nuova retata.

Secondo gli osservatori politici di Berlino occidentale sembra che, in occasione delle recenti visite di Kruscev e Mikoyan in varie città della Germania orientale, gli studenti universitari abbiano chiaramente mostrato il loro atteggiamento ostile al governo di Grotewohl.

Il congresso a Tokio contro le armi nucleari

Tokio, 12 agosto.

Shigeru Mambara, ex-rettore dell'Università di Tokio, ha pronunciato oggi il discorso di apertura della conferenza mondiale contro le bombe nucleari. Parlando a 500 delegati di 23 paesi diversi, Mambara ha affermato che il destino della umanità dipende ora «dalla proibizione della produzione e degli esperimenti delle bombe atomiche e all'idrogeno» e che «il momento critico si sta avvicinando».

Il delegato statunitense Homer Jack ha affermato di provare «grande vergogna» per il fatto che gli Stati Uniti abbiano sganciato nel 1945 bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki e ha aggiunto che anche in America vi sono molte persone che desiderano che il paese sospenda gli esperimenti nucleari.

Il rappresentante sovietico Ivan Kairov ha dichiarato che il suo paese è pronto a sospendere immediatamente le esperienze nucleari «se anche le altre due grandi potenze» acconsentiranno a fare ciò. Kairov, che ricopre la carica di presidente dell'Accademia russa delle scienze pedagogiche, ha chiesto inoltre che sia immediatamente sospesa la fabbricazione di armi nucleari.

Nella seduta di questa mattina sono stati letti messaggi del primo ministro sovietico Nikolai Bulganin, del fisico francese Frédéric Jollot-Curie e del premio Nobel giapponese Hideki Yukawa. Secondo notizie ufficiose, anche il Pontefice avrebbe mandato al congressisti un messaggio augurale.

Falsi voci di un messaggio del Papa sulla bomba H

Roma, 12 agosto.

Negli ambienti vaticani si smentisce nel modo più categorico la notizia da Tokio secondo cui Pio XII avrebbe inviato un messaggio al partecipanti al congresso giapponese contro le armi atomiche. A Roma non si esclude tuttavia che l'internunzio apostolico in Giappone abbia preso la parola per dire, in forma privata, che anche il Papa si è espresso sovente contro la guerra in genere e quella atomica in particolare.

Per un criminale di guerra

La petizione di grazia a favore di Reder inoltrata da ex-marescialli e generali hitleriani al presidente Gronchi non avrebbe, presa in se stessa, nulla di scorretto. Sembra che Reder, condannato da un Tribunale italiano all'ergastolo con regolare processo quale criminale di guerra, e attualmente detenuto a Gaeta, sia ormai in condizioni di cronica degenza in seguito ad una paralisi che lo ha colpito, ed a residui di antiche ferite. Che dei suoi vecchi camerati intervengano per lui, invocando clemenza, può anche essere comprensibile. Chi dovrebbe, in definitiva, pronunciarsi sull'opportunità di questo condono sono le popolazioni che portano ancora impressi non soltanto nel ricordo, ma nelle mura delle povere case e sovente nella loro stessa carne, i segni feroci del suo passaggio. Ma poiché in un certo senso il Presidente della Repubblica rappresenta tutti, egli può anche considerarsi autorizzato ad anticipare il loro cristiano perdono, stendendo sin d'ora sulle sciagurate Reder un velo di oblio.

Nulla da eccepire, dunque, sulla petizione. Purtroppo, però, se si passa a esaminarla da vicino, quelle buone disposizioni cominciano subito a abolirsi. Intanto i nomi. Nessuno dei firmatari, diciamo pure la verità, è un simpatico. Non certo quell'ammiraglio Doenitz, opportunista se ce ne fu uno, che tenne in extremis il colpo gobbo del governo provvisorio di Flensburg, per gabbare gli alleati e creare un alibi a sé ed ai suoi amici. Non quel maresciallo von Manstein, col suo perfido doppio gioco per un pezzo, senza mai compromettersi, lasciò sperare ai colleghi che preparavano il complotto che potevano forse contare su di lui, e poi, pur nutrendo la più profonda disistima per Hitler, tradì von Treschow che dové togliersi la vita (vedi l'interessantissimo libro di Wheeler Bennett sulla *Nemesi del potere*).

Ma qual che fa bollire il sangue è trovare, in calce ad un indirizzo diretto al Presidente della Repubblica italiana, la firma di Kesselring. Ma come, quel signore osa ancora riaffacciarsi in Italia. Quel signore, che ha il suo diploma di infamia inciso per sempre nel marmo sulla piazza di Cuneo, ha la spudoratezza di pensare che il suo nome possa essere una raccomandazione per gli italiani! I quali possono dir di no a tutti, ma mai a Kesselring: come potrebbero rifiutare qualcosa a questo vecchio, caro, servizievole amico? Se io fossi il ministro a cui tocca esaminare la petizione, esigerei per prima cosa che fosse cancellato quel sinistro nome.

Non basta: ancor più stabiliante è il contenuto del messaggio. Impertinentemente opponendosi alla sentenza di un Tribunale italiano, impertinentemente perché non hanno né la competenza né la veste per farlo, essi pretendono che Reder non è un criminale di guerra, perché ha obbedito agli ordini ricevuti. Conosciamo l'antifona: è il sofisma col quale il popolo tedesco è riuscito a risparmiarsi sinora quel coraggioso e virile esame delle responsabilità che avrebbe potuto liberarlo per sempre dal passato, affrettando in Europa un nuovo clima di fiducia e di fratellanza.

Quello però che passa ogni segno, non si sa se di indelicatezza o di balordaggine, è quando hanno il fegato di presentare Reder a Gronchi come «un camerata in armi del soldato italiano». Indelicatezza perché, nel momento in cui chiedono un atto di clemenza, tentano di insinuare implicitamente che questa clemenza è dovuta. Ma balordaggine somma, se si riflette che essi si rivolgono al capo di uno Stato che è uscito dall'antifascismo e dalla Resistenza, e che fu antifascista e resistente egli stesso. Proprio a lui vengono a raccontare adesso che Reder, lo scannatore di Marzabotto, di Vinca, di Sant'Anna, è un buon camerata in armi del soldato italiano. Bisogna averla delle belle facce di bronzo.

La grazia verrà o non verrà, non tocca a noi né avversarla né sollecitarla. Ma quell'incredibile documento non poteva passare senza una replica.

Filippo Sacchi

CRONACA CITTADINA

E' cominciata la settimana di Ferragosto

Partiti i torinesi arrivano gli stranieri

Siamo rimasti in 400 mila: godiamoci questa breve parentesi in pace e senza rumori - Si preparano valigie e zaini per le ultime gite - Un record l'affluenza degli stranieri

E' incominciata la settimana di Ferragosto e Torino è come immersa in una stanchezza da città del sud, che svuota le strade a mezzogiorno e le ripopola lentamente nel pomeriggio e verso sera. I tram dominano incontrastati per le vie senza traffico e tutti quelli che ai capolinea trovano senza difficoltà posto a sedere. La maggior parte dei negozi recano il cartellino «chiuso per ferie». E la gente rimasta si accalca nei grandi empori per gli ultimi acquisti. Per le vacanze di Ferragosto, tra domani e lunedì, non occorrono molte cose. Il bagaglio è leggero e contiene soltanto l'indispensabile: per le donne che vanno al mare il costume da bagno (da 5 a 6 mila lire costano quelli di flanella americana che usano molto in allegri colori di arcobaleno), un completo da spiaggia in popeline (10 mila lire compresa la giacca), un abituccio di tela (10 mila lire) per le sere del pranzo, un paio di pantaloni (1800-3000 lire), una maglia di cotone ricamata (1200-1500 lire) per quando il sole si abbassa, un paio di zoccoletti (da 900 a 1000 lire). Gli uomini se la cavano anche con meno. Per i gitanti della montagna, tutto l'equipaggiamento può essere contenuto in un sacco.

Se non fosse per i turisti, l'aria di vacanza che si respira in questi giorni a Torino sarebbe assoluta: in certe ore si direbbe una città abbandonata. I cittadini rimasti a casa sono poco più della metà. I turisti arrivano con le loro macchine ora lussuose, ora dall'aspetto di buone nonnine ancora efficienti. Parcheggiano nel centro, scendono negli abbigliamenti più inverosimili e cominciano a girare, macchina fotografica a travolla e guida di Torino alla mano. Queste le novità: mai viste tante guide di Torino in mano a tedeschi, inglesi, francesi, molti i belgi. Si fermano a naso in aria a guardare i palazzi, cercano l'ubicazione dei musei e qualche volta capita che chiedano indicazioni e suggerimenti ai passanti. I quali, in genere, ne sanno meno di loro. I torinesi non conoscono la loro città e restano sinceramente stupiti di scoprirne ignote bellezze proprio grazie allo stentato italiano dei visitatori di Ferragosto.

I turisti si fermano ammirati davanti alle fresche aiuole dei nostri giardini, guardano con compiacenza i parchi destinati ai bimbi dove in questi giorni la folla d'un mese fa s'è diradata e pochissimi restano incontrastati padroni delle attrezzature, sotto lo sguardo delle «vigilatrici», istituzione prediposta dal Sindaco per questa estate. Sulla città grava una cappa grigia, un'afa a cui malamente si ribitua chi ha già finito le ferie e torna in città quando gli altri se ne vanno. Ogni tanto un buffo di vento: viene dalla montagna, dove i temporali si susseguono da due giorni. Consolazione di chi resta, incertezza di chi sta per partire.

Le previsioni non sono confortanti: ieri in Val d'Aosta si è scatenata la bufera e per tutto il giorno ha imperversato il maltempo: nonostante questo, numerose gite turistiche si sono avventurate ugualmente sulle pendici dei monti, spesso rinunciando in un ravvedimento del cielo. Ferragosto, dicono, sarà bello. Le dicono quelli che nei brevi cinque giorni tra domani e domenica, fanno consistere tutta la vacanza dell'anno e non sono pochi. Ad ogni modo sarà bene non dimenticare l'impermeabile, o l'ombrello (meno estetico, ma tanto utile) e la giacca a vento.

Qualche consiglio per chi concentra nel «ponte di Ferragosto» le sue vacanze: ricordate che mare e montagne sono fonti di salute, ma non bisogna abbeverarsene con ingordigia; la progressione è sempre necessaria, anche per cinque giorni soltanto. Niente sforzi gravi, niente escursioni estenuanti, niente tuffi imprudenti nel sole troppo generoso del mare. La tintarella non deve essere acquistata a prezzo di ustioni o di scompensi circolatori (questo per le persone più anziane). Prudenza. Gite misurate e salutari, senza spreco di fatica; esposizione graduale ai raggi: tenete sempre coperta la testa. Ricordate che la sensibilità della pelle dipende dalla sua tinta naturale e anche dai riverbero dei raggi sulle pendici d'acqua o di ghiaccio. Gli occhiali da sole sono di rigore per tutti: si eviteranno le infiammazioni alla congiuntiva che sono pericolose e anche dolorose.

Chi resta in città in questi giorni, si sente un po' padrone di Torino: la calma, il riposo, sono le consolazioni di chi non può abbandonare, per ragioni diverse, l'ambiente di tutti i giorni. Facciamo che il Ferragosto di chi resta abbia almeno questo vantaggio: della tranquillità e del silenzio; rispettiamo il sonno di chi si permette l'unico lusso di dormire qualche ora di più il mattino, ricordiamo, almeno per pochi giorni, e nel limite del possibile, la Torino del 1911, quando gli abitanti erano realmente 400 mila e per le strade correvano i landò.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +26,5
MINIMA +18,6

L'Ufficio Meorologico segnala inoltre: temperat. media +22; umidità 78 %; pressione 740. Cielo: poco nuvoloso. Previsioni: Annuvolamenti irregolari, specie nel pomeriggio. Temperatura a Caselle: max, +26; min. +15,6; media +21,4

Pattuglie anti-furto perlustrano i quartieri

Ieri è entrato in funzione un vasto piano di vigilanza diurna e notturna - Squadre motorizzate anche in collina

Quando il gatto non c'è, i topi ballano. Il proverbio vale anche per i «topi» a due gambe — ladri e svaligiatori — che tutti gli anni a Ferragosto si sparpagliano alla ricerca di alloggi incustoditi. Molti torinesi, in passato, hanno pagato cara la gioia delle vacanze: al ritorno hanno trovato le loro case saccheggiate.

Quest'anno la situazione è meno preoccupante. Finora le denunce di alloggi svaligiati sono state pochissime e i casi sporadici riguardano ville in collina o edifici dell'estrema periferia. In città, il servizio di vigilanza predisposto dal Questore fin dall'inizio della estate, si è dimostrato efficace. Alcune centinaia di agenti in divisa e in borghese, suddivisi in pattuglie, sorvegliano tutti i rioni sia di notte che di giorno. Ieri il servizio è stato ancora rinforzato e questo spiegamento di uomini e di mezzi durerà fin dopo Ferragosto.

«Ho disposto che tutti gli agenti disponibili della Questura centrale e dei vari Commissariati — ci ha dichiarato il dott. Chirico — siano mobilitati nella prevenzione dei furti. Le pattuglie non si limiteranno a percorrere le strade; ispezioneranno androni e scantinati, faranno attenzione a tutte le luci che trapelassero eventualmente di notte da finestre e porte, controlleranno le saracinesche dei negozi, terranno d'occhio ogni individuo sospetto. I torinesi hanno diritto a godersi il Ferragosto al mare o la montagna: noi faremo il possibile affinché i malviventi non trasformino in amarezza questa serenità».

Una buona notizia ci ha dato il Questore anche per i cittadini che ogni sera cercano un po' di frescura nelle zone collinare. Da anni, queste passeggiate sono messe a repentaglio da giovinastri: qualcuno di essi si diverte a spaventare i passanti, altri non esitano a tentare furti o rapine. La sorveglianza sarà estesa, sulle alture, alle strade collinari più frequentate che verranno percorse da pattuglie su «jeep». Anche pattuglie avrà un determinato settore sotto controllo.

La radiale di Moncalieri a doppia carreggiata

Da dodici giorni è incominciata sulla radiale di Moncalieri, nel tratto spettante al Comune di Torino (tra le Molinette e corso Marconcelli) l'opera per il raddoppio dell'importante arteria. Si tratta di costruire una nuova carreggiata di 8 metri, che avrà a lato un marciapiede per i pedoni. Separato con una banchina di 2 metri dall'altra carreggiata, della stessa ampiezza con a fianco un secondo marciapiede, il nuovo tracciato copirà la corrente di traffico diretta da Torino a Moncalieri. La strada già esistente servirà per la discesa dei veicoli. «Tecnicamente i lavori — ci ha dichiarato l'ing. Denti, capodivisione del Municipio — la radiale avrà una larghezza complessiva di 27 metri, cioè: i marciapiedi per i pedoni».

Un percorso altrettanto lungo, in territorio di Moncalieri, è in manutenzione dell'ANAS: sarà l'azienda di Stato a curare il raddoppio anche per la seconda parte dell'arteria.

Erano appena partiti per il viaggio di nozze

La più giovane sposa del Piemonte incolume fra i rottami dell'auto

Sedici anni - Il matrimonio domenica a Priocca d'Alba, l'incidente ieri ad Andezeno La macchina travolge un vecchio e si rovescia in una scarpata - L'investito è grave; lo sposo illeso - A Luserna: un corazziere in licenza muore in una disgrazia motociclistica

La sposa sedicenne, Angela Scanavino, con il marito

Verso le 13 di ieri una «1100» il cui padre e suo nonno). Nel marzo di quest'anno, per la sua robusta complessione e la sua statura (più di un metro e novanta), il Macello era chiamato a far parte della squadrone corazzieri di stanza a Roma. alla famiglia sono arrivati molti telegrammi di condoglianze, fra cui uno che esprime il cordoglio del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. I funerali avverranno domani alle 8,30 e la salma sarà subito dopo trasferita a Frossasco.

— Un pauroso incidente, che per un caso eccezionale si è risolto senza gravi conseguenze, è accaduto alle 19 di ieri. Una «Lambretta», pilotata da Teresio Gallo, di 26 anni, abitante in corso Tassoni 56, e con a bordo la venticinquenne Margherita Gadino in Rainelli, nella curva che dalla strada della Pellerina immette in via Pietro Cossa, è andata a cozzare contro una «Vespa» che procedeva in direzione contraria.

L'urto è stato violentissimo ed il Gallo, sbalzato di sella, è andato a battere contro la ringhiera del ponte «Pietro II di Savoia», sulla Stura, ricadendo sull'asfalto privo di sensi. Anche la sua compagna ha compiuto un pauroso volo. In un primo momento si pensava che il Gallo fosse rimasto ucciso sul colpo: un lembo di cuoio capelluto era rimasto appiccicato sulla spalletta del ponte. Immediatamente si provvedeva, con un'auto di passaggio, al trasporto dei feriti al Maria Vittoria. Qui entrambi hanno ripreso i sensi; dopo le cure il Gallo è stato ricoverato con prognosi di 15 giorni; la Rainelli è stata dimessa e giudicata guaribile in una settimana. Più tardi anche il guidatore della «Vespa» — Giovanni Camburrano, di 36 anni, dimorante in via Omegna 10 — si è fatto medicare allo stesso ospedale. Ne avrà per pochi giorni.

— Una motocicletta — con a bordo Domenico Commisso, di 24 anni, domiciliato in via Varallo 30, e Silvana Ricconagno, di 18 anni, abitante in via Casalborgone 8 — si è scontrata, in via Alessandria angolo corso Brescia, con un'auto, guidata dal trentaquattrenne Piero Peradotto, dimorante in corso Matteotti 42bis. I due motociclisti sono stati ricoverati al Maria Adelaide per ferite al capo, agli arti e commozione cerebrale.

Walter Macello, di 23 anni

Squallore e desolazione nella portineria di via Vincenzo Vela

Moribonda per un collasso la madre del ladro che s'è impiccato in cella

Il triste passato del giovane: capo di una banda di delinquenti, compì 13 rapine nel Casalese e fu condannato a 17 anni nel 1948 - Uscito di carcere due mesi fa - Aveva giurato alla madre di diventare onesto

La madre di Celestino Cerrato, il ladro che domenica si è ucciso impiccandosi in una cella del Commissariato Mirafiori, è a letto per collasso cardiaco. Le sue condizioni sono molto gravi.

Com'è noto, il Cerrato veniva sorpreso in flagrante, l'altro ieri all'alba, mentre assieme ad un complice (fuggito, ma probabilmente già identificato) stava rubando in un magazzino di olio, nel cortile di via Pasquale Paoli n. 51: reagiva furiosamente alla cattura, ma infine veniva ammanettato e trascinato in Commissariato. Questa doveva essere l'ultima impresa di un uomo che aveva sempre voluto, ostinatamente, mettersi contro la legge. Celestino Cerrato, durante la guerra di liberazione militava in una formazione partigiana; ma si comportava indegnamente, tanto che il suo Comando lo condannava a morte: egli però si sottraeva all'esecuzione con un'audace fuga. Finita la guerra, invece di deliquere ad un lavoro onesto, preferiva compiere furti e rapine a ripetizione; diventava addirittura un capobanda con 14 fuori-legge alle sue dipendenze. I banditi agivano specie nella zona del Casalese terrorizzando contadini e commercianti. Finalmente la polizia riusciva ad arginare l'associazione a delinquere che compariva dinanzi al Tribunale nel 1948 sotto l'imputazione di ben tredici rapine a mano armata, oltre ad un cumulo di reati minori. Il Cerrato, riconosciuto come organizzatore e mente direttiva della banda, si vedeva infliggere 17 anni e 6 mesi di reclusione. In carcere tentava di ammazzarsi, ma veniva salvato a tempo. Si suicidava un suo complice: Rosmino Bannone. In prigione, però, il Cerrato non rimaneva a lungo: annientò e rendonì gli restituivano in breve tempo la libertà.

La madre, una brava donna, custode dello stabile di via Vela 42, lo accoglieva piangendo di gioia. «Mi prometti che d'ora in poi sarai buono e non farai più nulla di male?». «Te lo prometto, mamma». Di lì a pochi mesi ricominciava a rubare. Subiva un nuovo processo per furto. Uscito di carcere, nel 1954, tornava a rubare, stavolta ai danni della «Rir». Nel 1955 il Cerrato entrava, non scasso, nell'alloggio del sig. Bruno Bronzini, in via Maroncelli 14: era sorpreso dalla donna della padrona e riusciva a fuggire. Il primo maggio di quest'anno veniva arrestato per l'ennesima volta. Verso la metà di giugno era dimesso, ma con l'imposizione della libertà vigilata: non poteva cioè star fuori di casa oltre le 20. «Cambierò vita — giurava alla madre e sembrava sincero, — voglio dimenticare il passato. Sta' tranquilla, mamma, ho proprio deciso di mettere la testa a posto». Con i suoi precedenti penali non era facile ottenere una qualsiasi occupazione; comunque per dare prova di buona volontà abrigava commissioni di fiducia per conto della madre e l'aiutava nel suo lavoro di portinaia.

Ma l'attrazione verso il mondo della delinquenza era per lui irresistibile: forse trascinato da un amico, effettuava il colpo notturno in via Pavia (muniti di chiavi falsi) due aprivano il magazzino di olio. cercavano di caricare la damigiane su di una «giardinetta» che era nel locale; ma l'auto aveva l'antifurto ed essi allora uscivano, andavano a rubare in via Taggia un camioncino e tornavano: e mentre stavano per allontanarsi col bottino interveniva la pattuglia della polizia).

Appena la madre sapeva del suo arresto scoppiava in singhiozzi: «Me lo sentivo — mormorava, — ma lo sentivo che sarebbe finita così». Correva in Commissariato e per mezzo minuto, da una porta, scorgeva il figlio ammanettato. Il giovane cadeva in ginocchio e balbettava: «Mamma, perdonami...». A stento maggiorne la povera donna tornava con un pacchetto di cibarie. Il pacchetto veniva consegnato da un agente al Cerrato. Questi, nell'apprendere che glielo mandava la madre, si metteva a piangere sconsolatamente. Un'ora dopo s'impiccava alle sbarre della cella con strisce di stoffa ricavate dalla sua tuta. Domenica sera il cappellano delle carceri, padre Ruggero, si recava dalla madre e le comunicava la tragica notizia. La sventurata, nel corso della notte, era colta da un attacco cardiaco; le sue condizioni, nella giornata di ieri, si sono aggravate tanto che si teme per la sua vita.

Borseggiatore di 75 anni smascherato su un tram

Biagio Ghione è un incallito borseaiolo: ha compiuto 75 anni e subito parecchie condanne; tuttavia non tralascia l'esercizio per fare acquisti della sua abilità. Ieri mattina, su un tram della linea 21 che per via Lagrange procedeva verso Porta Nuova, egli notava un passeggero con il portafogli nella tasca posteriore dei pantaloni. Senza indugi, il vecchio tagliaborse passava all'azione: al primo sobbalzo del tram infilava la mano nella tasca e afferrava delicatamente il portafogli, nel quale la vittima, il signor Oreste Soreci, custodiva i documenti personali e 4500 lire.

Il Ghione già stava scendendo il bottino quando i nervi, logorati dall'età, lo tradivano. Esitava un tremito della sua mano per rivelare ai Soreci quel che stava accadendo e questi, senza neppure voltarsi, gli afferrava il polso stringendolo dall'orlo da costringerlo a lasciar cadere il portafogli. Il Ghione, smascherato, tentava di negare ogni colpa, affermando di non sapere nulla del portafogli caduto sulla piattaforma della vettura.

La stessa cosa ripeteva a Porta Nuova, ai vigili urbani ai quali veniva consegnato. Egli era accompagnato al commissario Castello e qui finiva per confessare. In serata è stato mandato alle «Nuove», di dove era uscito non molto tempo fa.

I proprietari sono alla tv e i ladri rubano i gioielli

Domenica sera, ad Alpignano, alcuni ladri sono penetrati nella nuova villa di Giuseppe Gianotti, sulla strada per Rebaudengo, e si sono impossessati di gioielli e denaro per oltre 200 mila lire. Il furto è stato commesso mentre il Gianotti, proprietario di un'oreficeria situata nella nostra città in via S. Donato, era in un vicino albergo con altri familiari per assistere alla trasmissione televisiva di «Telematch». Nella villa si trovava la suocera del derubato, che non ha udito nulla e solamente verso le 23, scesa al pianterreno ed entrata nella camera da letto del genero, si è resa conto dell'accaduto.

Erano appena partiti per il viaggio di nozze

La più giovane sposa del Piemonte incolume fra i rottami dell'auto

Sedici anni - Il matrimonio domenica a Priocca d'Alba, l'incidente ieri ad Andezeno La macchina travolge un vecchio e si rovescia in una scarpata - L'investito è grave; lo sposo illeso - A Luserna: un corazziere in licenza muore in una disgrazia motociclistica

La sposa sedicenne, Angela Scanavino, con il marito

Verso le 13 di ieri una «1100» il cui padre e suo nonno). Nel marzo di quest'anno, per la sua robusta complessione e la sua statura (più di un metro e novanta), il Macello era chiamato a far parte della squadrone corazzieri di stanza a Roma. alla famiglia sono arrivati molti telegrammi di condoglianze, fra cui uno che esprime il cordoglio del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. I funerali avverranno domani alle 8,30 e la salma sarà subito dopo trasferita a Frossasco.

— Un pauroso incidente, che per un caso eccezionale si è risolto senza gravi conseguenze, è accaduto alle 19 di ieri. Una «Lambretta», pilotata da Teresio Gallo, di 26 anni, abitante in corso Tassoni 56, e con a bordo la venticinquenne Margherita Gadino in Rainelli, nella curva che dalla strada della Pellerina immette in via Pietro Cossa, è andata a cozzare contro una «Vespa» che procedeva in direzione contraria.

L'urto è stato violentissimo ed il Gallo, sbalzato di sella, è andato a battere contro la ringhiera del ponte «Pietro II di Savoia», sulla Stura, ricadendo sull'asfalto privo di sensi. Anche la sua compagna ha compiuto un pauroso volo. In un primo momento si pensava che il Gallo fosse rimasto ucciso sul colpo: un lembo di cuoio capelluto era rimasto appiccicato sulla spalletta del ponte. Immediatamente si provvedeva, con un'auto di passaggio, al trasporto dei feriti al Maria Vittoria. Qui entrambi hanno ripreso i sensi; dopo le cure il Gallo è stato ricoverato con prognosi di 15 giorni; la Rainelli è stata dimessa e giudicata guaribile in una settimana. Più tardi anche il guidatore della «Vespa» — Giovanni Camburrano, di 36 anni, dimorante in via Omegna 10 — si è fatto medicare allo stesso ospedale. Ne avrà per pochi giorni.

— Una motocicletta — con a bordo Domenico Commisso, di 24 anni, domiciliato in via Varallo 30, e Silvana Ricconagno, di 18 anni, abitante in via Casalborgone 8 — si è scontrata, in via Alessandria angolo corso Brescia, con un'auto, guidata dal trentaquattrenne Piero Peradotto, dimorante in corso Matteotti 42bis. I due motociclisti sono stati ricoverati al Maria Adelaide per ferite al capo, agli arti e commozione cerebrale.

Walter Macello, di 23 anni

Per evitare il matrimonio tentò di annegarsi nel Po

Una congiura di famiglia costrinse la giovane a celebrare le nozze - Il Tribunale ieri ha ordinato l'annullamento del vincolo

Il Tribunale ha annullato il matrimonio civile contratto da una giovane di 25 anni, ricongiungendo che si era opposta contro la sua volontà. La giovane era emigrata a Torino dalla natia Sicilia in cerca di lavoro ed era stata ospitata in casa del fratello. Un amico di questi se ne innamorò ed incominciò a corteggiarla. Sul principio essa finse di non accorgersi e schivava appena poteva la sua compagnia, poi gli disse chiaramente che non si sentiva di diventare sua moglie. «Lei ha un anno meno di me e non è il mio tipo. Mi lasci in pace».

Ma l'innamorato non si dette per vinto e trovò la collaborazione del fratello della giovane. Ottenne di poter mangiare e dormire in casa sua e non lasciava passare giorno senza dimostrare il suo affetto con un'esibizione cortese, con un regalo, con un sorriso. La sua tenacia però non ottenne risultati. Intervenne allora il fratello il quale credette di poter decidere con maniere dure. «Se con lo sposi ti caccio fuori di casa!», minacciò. Un'altra volta: «Bada che ti picchio, se mi mai scappare la pazienza». Arrivò anche a picchiarla.

La giovane allora tornò a Selciso e cercò comprensione presso la madre. «Bimba mia, tuo fratello ha ragione», si sentì rispondere. Le argomentazioni furono queste: «E' un buon partito perché tu sei povera e lui ha un buon lavoro da operaio, lavoro sicuro. Se con lui vuoi bene adesso, glielo vorrai con il tempo. Non puoi più tirarti indietro perché ti sei compromessa». «Compromessa? Io ti giuro che...». «Credo alle tue parole, però la gente come vuoi che non maligni sapendo che vivete tutti e due in casa di tuo fratello? Non c'è via di scampo».

Demoralizzata tornò a Torino. I giorni trascorrevano impossibili ed un sabato decidette di farla finita. Si avviò verso il fiume Po, in regione Barca, per uccidersi. Però il pensiero di morire annegata le fece tale paura che perdette i sensi e svenne in mezzo alla strada. A casa il fratello e l'innamorato le ripeterono la solita domanda; ed allora quando li decise?

Quasi senza accorgersene smentì di fare le pubblicazioni. Il giorno prima del matrimonio si mise in ginocchio dinanzi al fratello per scongiurarlo a mani giunte che avesse pietà di lei e non inseverisse con tanta crudezza di cuore. Le nozze furono celebrate civilmente: fu volontà irremovibile della giovane.

Alla sera si chiuse nella sua camera e così le sere seguenti. «Mi avete fatta sposare con la violenza e non ho potuto oppormi. Ma la mia decisione di non essere moglie è irremovibile. Piuttosto mi uccido». Dopo sei mesi il fratello ed il marito riconobbero l'errore e cedettero. Le dissero che, se voleva, poteva iniziare causa per l'annullamento. La sentenza è stata redatta dal Presidente dott. Germano. E' intervenuto nella causa il P.M. dottor Buscaglino.

L'annullamento è stato concesso per l'art. 122 del codice civile: «Il matrimonio può essere impugnato da quello degli sposi il cui consenso è stato estorto con violenza». Dice ancora l'articolo: «L'azione di annullamento non può essere proposta se vi è stata coabitazione per un mese dopo che lo sposo ha riacquistato la sua piena libertà». In questo caso i due hanno vissuti sotto lo stesso tetto, ma il Tribunale ha creduto alle dichiarazioni della donna che non vi è stata coabitazione, legale nella causa con l'avvocato Pozzo.

Vigili del fuoco e botanici per salvare una «sequoia»

La «chiamata» giunta ieri pomeriggio al centralino dei vigili del fuoco è probabilmente la più strana dell'anno. Dall'officina siderurgica Grioni, al n. 115 della stradale di Francia, si chiedeva l'invio di una scala «Porta» lunghissima: non per salvare una persona o un animale prigionieri su un tetto o su un comignolo, ma per consentire ad un botanico di curare una pianta.

Nel giardino dello stabilimento sorge un magnifico esemplare di «sequoia»: piante della famiglia delle conifere che sono considerate tra i maggiori colossi vegetali perché possono raggiungere i 110 metri di altezza. La «sequoia» dello stradale di Francia aveva a soli 27 metri dal suolo, ma costituisce per sempre una attrattiva: soprattutto per la sua età, che supera i 100 anni. Appunto a causa della vecchiaia, la pianta è in condizioni preoccupanti: per rinvigorirla il professor Vercelli, dell'Istituto universitario di Botanica, aveva deciso di praticare nel tronco abbondanti iniezioni di linfa.

Per salire fin lassù, a quasi 30 metri, non c'erano scale abbastanza alte. Allora il botanico pensò di rivolgersi ai vigili del fuoco.

Nuovo direttore al S. Paolo

Ci telefonano da Roma:

Con decreto presidenziale, pubblicato ieri sulla *Gazzetta Ufficiale*, il dott. Francesco Rota è stato nominato direttore generale dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, in sostituzione del rag. Ferdinando Beretta, dispensato dal servizio per collocamento a riposo.

Echi di cronaca

L'ARREDAMENTO che designate è a Vostra disposizione. Mobili Barovero via Valperga Caluso ang. via Belfiore 43 Via Nizza 34. Facilitazioni

STATO CIVILE

11 agosto 1957

Matrimoni: Luigia in Richter, a. 87, c. V. Emanuele 211; Dvorscheg Eugenio, a. 80, v. Duprè 17; Colangelo Guido, a. 68, v. Villarcosso 16; Minelli Nicola, a. 80, v. Lodi 30; Vergari Emilio, a. 69, v. Fabbriche 3; Frola Francesco v. Romero, a. 83, v. Stradella 73; Valsania Maria v. Morardo, a. 85, v. Gottardo 212; Navarra Ermelinda v. Bignante, a. 63, v. Sassari 15; Cava Caterina v. Bono, a. 80, v. S. Massimo 7.

Deceduti in ospedale: Largo Giuseppe, a. 67; Mazzo Francesco, a. 94; Vernetti Maria in Dimarchi, a. 47; Moglia Giovanni, a. 41; Pelledro Giovanni, a. 61; Nebiolo Pietro, a. 51; Gregoratto Maria v. Magrini, a. 70; Cova Giuseppina, a. 64; Bonaiguori Miretta, a. 36; Sala Fulvio, a. 39.

Morti 10 - Nati 18

12 agosto 1957

Matrimonio: Bernardo, a. 80, via Brenta 7; Gurtlio Simone, a. 63, v. Palestrina 27; Veglia Maria in Sattanino, a. 62, v. Livorno 16; Micella Rita v. Celso, a. 62, v. S. Chiara 56; Gamba Giovanni, a. 72, v. Virle 17; Massime Nicola, a. 46, c. E. Cortanze 2; Merlone Lucia in Guglielmi, a. 63, c. Vercelli 4; Tamagetti Enrico, a. 61, c. Pechiera 30; Musso Maria in Brignano, a. 73, v. Botero 16; Paparella Adriano, a. 69, v. Cantalupo 26; Francone Stefano, a. 69, c. Gabetti 3.

Deceduti in ospedale: Vergnano Barbara v. Gamba, a. 75; Lesgo Caterina v. Capelli, a. 75; Chiandrero Giuseppe, a. 31; Ricci Emilia, mesi 2; Trena Amelia v. Becini, a. 69; Manavella Margherita in Maurino, a. 53; Bonaiguori di Garibaldo, a. 66; Chiola Mario, a. 56; Mistrocchi Giov. Battista, a. 57; Mazza Paolo, a. 78.

Morti 21 - Nati 15 - Matrimoni 20

Furti d'auto. — L'Automobile Club segnala il furto di tre autoveicoli: «Ardea» TO 178760 davanti alla Piscina comunale; «500 C belvedere» TO 122514 in via Emanuel, e una «1400» targata TO 88981 rubata in via Cagnio. Sono stati ritrovati: a Susa la «500» TO 178648, e a Lombardore la «1400 B» targata TO 84864.

Ritorno dalle colonie. — Lunedì prossimo alle 10,10 giungeranno a Porta Nuova, dalla colonia di Lozzo, 180 bambine assistite dal Patronato Scolastico.

La proprietaria del bar di Alpignano trasmetteva la salmonella ai clienti

Conclusa l'inchiesta sui 125 casi di intossicazione - La donna era «portatrice sana» del germe e non s'era accorta di nulla - Il locale chiuso per un mese

Il bar-gelateria di piazza Municipio ad Alpignano, gestito dalla signora Luigina Franchino, è stato chiuso per un mese con una ordinanza del Prefetto. Il grave provvedimento è stato deciso a conclusione dell'inchiesta sui 125 casi di intossicazione verificatisi ad Alpignano ai primi di agosto e provocati da gelato infetto.

Le analisi eseguite dal Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, e le indagini da parte dei medico-capo dott. Cotta-Ramusino e del medico provinciale aggiunto dott. Lazzarini, avevano permesso di scoprire il tipo di bacillo che ha provocato l'intossicazione collettiva: una salmonella B, agente morbigeno che ha parecchie affinità con quello del paratifo A, ma non fortunatamente con virulenza assai minore.

Che l'epidemia tossi-infettiva avesse avuto origine dai gelati, era indubitabile. Che si trattasse di gelati acquistati nell'esercizio pubblico di piazza Municipio, era altrettanto sicuro. Restava da accertare la fonte dell'inquinamento, cioè la persona che ospitava nel suo organismo (e senza saperlo, beninteso), il pericoloso bacillo della salmonella. Le risultanze dell'inchiesta prefettizia sono capitate anche su questo punto: «portatrice sana» del germe era la stessa proprietaria della gelateria, cioè la signora Franchino. Si chiamano «portatori sani» di un bacillo (che può essere di varia natura e pericolosità) gli individui i quali, pur essendo colpiti da quel bacillo, non ne risentono alcun danno ma possono trasmetterlo — in forma patologica — agli oggetti o cibi che toccano, e per tale via ad altre persone.

Per quanto riguarda il Comune di Torino, il Municipio ha disposto precise misure per garantire la salute pubblica nel periodo estivo. Ieri il sindaco avv. Peyron ha precisato che gli ufficiali sanitari e gli agenti hanno intensificato la vigilanza per il controllo sui gelati e sulle bibite nei bar e nei ristoranti. E' stata diffusa un'apposita circolare che conferma il divieto della vendita di gelati sfusi su bancarelle ambulanti e carrettini.

Oggi inizio dei lavori per il radar a Caselle

Una delegazione di tranvieri dal Sindaco per l'incidente

La delibera adottata d'urgenza dalla Giunta per l'installazione nel campo di Caselle di un modernissimo radar è stata ratificata dalla Giunta Provinciale Amministrativa. Ne ha dato notizia ieri il Sindaco, che ha interrotto per un pomeriggio la sua breve vacanza. I lavori d'installazione avranno inizio oggi stesso; dureranno 15 giorni e costeranno al Comune circa 10 milioni di lire. Caselle disporrà così di un potente strumento che servirà per gli aerei dirottati dalla Malpensa durante i lavori di rammodernamento di quell'aeroporto.

Nella conferenza stampa il sindaco ha comunicato di aver incontrato alla presidenza del Consiglio dei ministri l'istanza per la ratifica al patronato concesso dal presidente Gronchi alle manifestazioni per il centenario dell'Unità d'Italia che si svolgeranno a Torino nel 1961. Ha dato l'adesione al comitato d'onore l'ambasciatore d'Inghilterra a Roma sir Ashley Clarke; l'incaricato d'affari per la Francia Arnaldo Vapier ha assicurato che il futuro ambasciatore francese a Roma Gaston Palewski non tarderà a far giungere il suo consenso. Alle adesioni vanno aggiunte quelle del presidente sen. Merzagora, della Camera on. Leone, della Corte dei Conti avv. Carboni, del Consiglio di Stato Petrilli, del primo presidente della Corte di Cassazione Ilula, del ministro delle Poste Mattarella, del prefetto di Torino dott. Esposito, del presidente della provincia prof. Grosso.

Il Sindaco ha ricevuto ieri una rappresentanza di sindacalisti ferrotranvieri della CISL che gli hanno espresso il loro rammarico per il puto incidente al capolinea del 6, fiduciosi che la dignità della categoria sarà tutelata e che non si rifletterà su tutti i lavoratori del settore il giusto risentimento dei torinesi. Il Consiglio Comunale si occuperà della questione alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive, il 3 settembre.

Per il periodo del Ferragosto è stata intensificata la vigilanza sui mezzi comunali allo scopo di garantirne la serietà e l'ordine. Quindici vigilatrici ed altrettanti medici scolastici presiedono alla tutela dei bimbi che frequentano i giardini attrezzati e «città dei giocattoli», le piscine e le aiuole per i più piccini.

La Croce Rossa di Grenoble per le vittime delle alluvioni

La Croce Rossa Francese di Grenoble ha destinato al sinistrati del Polesine 5 tonnellate di indumenti già raccolti per la popolazione della Moriana. Gli indumenti, per uomo, donna e bambini, sono giunti a Torino per ferrovia e saranno inoltrati al Comitato provinciale C.R.I. di Rovigo per effettuarne la distribuzione a seconda delle necessità.

L'atto del Comitato della Croce Rossa di Grenoble, presieduto dal generale Meunier, è una testimonianza della generosa solidarietà di cui i popoli europei hanno già dato altre volte prova in simili casi di calamità.

Specchio dei tempi

Che ci sia la svastica nel cervello di Franz? - Un vecchio abbonato sgomento - "Due mani sul volante, signori!„ - Ogni greggo ha la sua pecora nera - Un buon rimedio contro la timidezza

Abbiamo ricevuto numerosissime lettere in polemica con quella del turista tedesco in visita all'Italia. Ne pubblichiamo una e la facciamo seguire dagli stralci più significativi di alcune altre.

«Il cittadino Franz Schiller (trattasi di un lontano rampollo del romantico, antitirannico Federico Schiller?) che si lamenta allo "Specchio dei tempi", è convinto anzitutto che per il vivere sociale occorre non peccare mai né in parole né in opere né in omissioni sotto l'usbergo del *Deutschland über alles e Italien über alles?*

«Quando lo vedrò per i *Lager* della altre nazioni le immagini disumane e, purtroppo, storicamente vere, di cosa avvenne in regime nazista, io, amico dei tedeschi per cultura, per cordialissimi rapporti personali che ancora continuano, darò ragione al cittadino Franz Schiller. Altrimenti ho timore che alla *Neutronenbegungsübermikroskopie* si scopra nel suo cervello la svastica».

Prof. E. Perucca.

«Sono uno dei tanti reduci dell'internamento in Germania (da Hannoverstein) e chiedo capitalità a codesta gentile rubrica per rispondere al signor Franz Schiller.

«Povero Franz! Parla come se ancora fosse il comandante di *lager*, come se dalla tribuna del giornale si rivolgesse ai prigionieri! Ma dimentica che gli ex prigionieri sono usciti dai *lager*, anche se sono usciti in pochi; che vi ne sono ancora di vivi e che non hanno potuto dimenticare le dimostrazioni di superiorità offerte dai tedeschi durante la lunga prigionia».

Ex-internato n. 618.

«E' veramente doloroso che ci siano state tante vittime della guerra sia fra i civili che fra i militari nei vari Stati belligeranti, ma i tedeschi non devono dimenticare che il terribile conflitto che ha seminato ovunque stragi e dolori è stato scatenato da loro».

Segue la firma.

«Nello sventolare le cifre dei morti nell'ultima guerra dei camerati tedeschi (Heil Hitler!) il signor Schiller ha dimenticato chi fu a scatenare l'ultimo conflitto, così pure per dimostrare... la "assoluta superiorità della gente germanica".

«Signor Schiller, un popolo può dimostrare la sua superiorità (mai assoluta, perché di assoluto non vi è che Dio), anche con il lavoro, ma soprattutto con la volontà, l'intelligenza e l'amore volti a sollevare la umanità e non certo a sterilizzarla od a sterminarla scientificamente nei forni a gas e nelle camere a gas! Con gente così lei, l'Unione Europea non si farà mai!».

Segue la firma.

«Nel leggere la lettera di Franz Schiller, mi è parso di risentire il non remoto monito agghiacciante delle sirene d'allarme.

«Siamo dunque ancora a sempre alla convinta autoesaltazione della "superiorità assoluta della gente tedesca", quella superiorità che ci ha regalato le due ultime guerre mondiali e le atrocità indiscriminate, e se riprovevoli siano stati i bombardamenti indiscriminati nei quali si colpivano anche i bambini, le donne ed i vecchi che potevano trovarsi là dove le bombe venivano sganciate, nei campi tedeschi di eliminazione o nelle rappresaglie a terra i bambini, le donne, i vecchi stessi di davanti agli esecutori, da essi consapevolmente e volutamente scelti».

*

Il credo di Einstein

«Soltanto l'individuo in quanto tale può pensare e quindi creare nuovi valori per la società, e persino stabilire nuovi indirizzi morali ai quali si adatta la vita della società. Senza personalità creatrici che pensino e giudichino in piena indipendenza, lo sviluppo della società stessa il progresso è tanto poco immaginabile quanto lo sviluppo della personalità individuale senza il nutrimento offerto dalla società. La salute di una società dipende quindi sia dall'indipendenza degli individui che dal loro intimo legame sociale».

Così ha lasciato scritto Albert Einstein (A. E., *Idee e opinioni*, Schwarz Ed. Milano, pp. 10-21). E' una professione di fede individualista? Dobbiamo rispondere di sì; ma dobbiamo anche soggiungere che è anche una professione di fede sociale. Individuo e società sono interdipendenti; né l'uno né l'altra possono vivere e prosperare senza una organica, stretta relazione fra loro. Sensi, la parte di conoscenza orientativa, di azione propulsiva spetta all'individuo. La società è la materia plasmata dalle coscienze individuali, dalla personalità umana. E nelle categorie diverse di individui, o persone sensi, Einstein, scienziato sommo, mette gli artisti — i grandi artisti, naturalmente — al primo posto, gli scienziati al secondo. I primi hanno secondo lui un valore educativo superiore a quello dei secondi.

Einstein constata con preoccupazione la scarsezza di individualità nel mondo di oggi, e contemporaneamente la mortificazione e l'asservimento dell'individuo. «La pittura e la musica sono decadute e risvegliano nella gente assai minori risonanze che in passato. Nella politica non solo mancano i dirigenti, ma la stessa indipendenza spirituale e lo stesso sentimento del diritto sono andati in gran parte perduti nei cittadini. L'organizzazione democratica e parlamentare che si fonda su una tale indipendenza è stata sconvolta in più di un paese; sono sorte dittature, tollerate perché il sentimento della dignità e del diritto dell'uomo non è più sufficientemente vivo».

Tuttavia Einstein crede a un migliore avvenire, e ne dice le ragioni. Lo sviluppo dell'economia e della tecnica ha sottoposto il libero sviluppo dell'individuo a dure prove. Ma il progresso, appunto, della tecnica ridurrà la misura di lavoro necessaria, accrescendo al tempo stesso la sicurezza materiale degli individui: e di qui potrà derivare un nuovo rigoglio della personalità.

Ad ogni modo, un punto è per Einstein fuori di dubbio: la libertà come postulato superiore. Libertà dalla costrizione esteriore; libertà interiore, consistente «nell'indipendenza del pensiero dalle limitazioni imposte dai pregiudizi sociali e dall'autorità, e in genere dalla meccanica *routine* e dalle abitudini inveterate». «Solo se la libertà esterna e quella interiore vengono coscienziosamente e costantemente ricercate vi è la possibilità di uno sviluppo e di un perfezionamento spirituale».

L'amore profondo per la libertà individuale genera in Einstein l'avversione irriducibile per ogni forma di irreggimentamento, di caporalismo, e lo spinge a posizioni di antimilitarismo estremo. «Che un uomo trovi piacere nel marciare per quattro al suono di una banda, è quanto basta per meritargli il mio disprezzo. Costui solo per errore ha ricevuto un cervello; un midollo spinale è tutto ciò di cui avrebbe bisogno». Di qui l'odio — la parola non è troppo forte — di Einstein per il militarismo, il servizio militare obbligatorio, la guerra, il particolarismo bellicistico. «Occorre far scomparire nel più breve tempo possibile questa macchia, infamante per la civiltà. L'eroismo comandato, la stupida violenza, lo spirito disgustoso che va sotto il nome di patriottismo — come odio tutto questo! E quanto ignobile e spregevole mi appare la guerra! Preferirei farmi tagliare a pezzi piuttosto che partecipare a un'azione così esecrabile».

Egli tuttavia ha abbastanza senso della realtà per riconoscere che nel mondo così come è oggi organizzato la guerra e gli apprestamenti difensivi non sono eliminabili. Occorre un'autorità sopranazionale, mondiale, che tutelando il diritto di tutti dia la sicurezza. Ma intanto l'abolizione del servizio militare obbligatorio gioverebbe a diminuire la bellicosità nei popoli.

Einstein non ha il minimo dubbio circa il vero rapporto fra Stato e individuo: «Lo Stato è fatto per l'uomo, e non l'uomo per lo Stato». Meglio ancora: «L'elemento pressivo nel meccanismo dell'umanità non è per me lo Stato, bensì l'individuo, creatore e sensibile, la personalità; essa sola crea il nobile e il sublime, mentre la massa resta opaca nei pensieri e nei sentimenti». Parole che confermano e illustrano quel che dicevamo sopra: necessarie ogni interdipendenza fra società e individuo, la prima è la materia, e il secondo è quello che alla materia dà forma, cioè valore, bellezza, verità.

Non si creda, per questo, che Einstein abbia qualche tendenza al «culto della personalità». Nel 1921 egli ha detto in una intervista: «Il culto dell'individuo è sempre apparso ai miei occhi come qualcosa di ingiustificato. Non mi pare giusto, né di buon gusto, che alcuni di essi vengano ammirati oltre misura, attribuendo loro qualità eccezionali di spirito e di carattere». Questo Einstein lo applicava allora a se stesso, cioè all'ammirazione sconfinata di cui già era circondato. Si può immaginare che cosa abbia dovuto pensare in seguito dell'idolatria per Mussolini, Hitler, Stalin.

* *

Forma superiore di umanesimo o di razionalismo, potremmo chiamare la politica e l'etica di Einstein. Ma con un lineamento particolare: l'affermazione di una fede fondamentale al di là di ogni raziocinio; la coscienza di un mistero comico travalicante l'umanità, e tuttavia procurante alla coscienza umana la esaltazione e il godimento supremo. Entriamo nel campo della religione: Einstein lo riconosce, e lo professa esplicitamente, protestando al tempo stesso di non poter concepire un Dio personale, dotato di una coscienza e una attività analoga a quella dell'uomo. Egli professa e venera «il mistero dell'eternità della vita, la coscienza e il presentimento della mirabile struttura del mondo in cui viviamo, assieme allo sforzo incessante per comprendere una particella, per piccola che sia, della Ragione che si manifesta nella natura».

A questo punto il linguaggio di Einstein (che fa appello espressamente ai Salmi e ai Profeti) tocca i limiti in cui si confondono sintesi scientifica, sentimento poetico e contemplazione religiosa. «L'individuo è cosciente della vanità delle aspirazioni e dei desideri umani, e nonostante riconosce l'impronta sublime e l'ordine mirabile che si rivelano nella natura e nel mondo del pensiero. L'esistenza individuale gli dà l'impressione di una prigione: egli vuol vivere nella piena conoscenza dell'universo, della sua unità e del suo senso profondo».

La religiosità cosmica, professa Einstein, «costituisce il più forte e nobile impulso alla ricerca scientifica». «Voi troverete difficilmente uno spirito profondamente devoto alla scienza che non abbia un suo proprio sentimento religioso». A questa altezza, scienza e religione (possiamo concludere noi) fanno tutt'uno.

Luigi Salvatorelli

UOMINI E PROGRAMMI IN ARGENTINA

Che cosa intende il radicale Frondizi per continente della speranza umana

Egli vorrebbe poter creare, e presto, una sola gigantesca nazione che andasse dal Panama allo stretto di Magellano Quand'egli presentò questo fantastico piano al suo partito ci fu una vera rivolta - Ma Frondizi rifiutò compromessi e il movimento fu spezzato in due - Gelido fanatico, lottatore scaltro e implacabile, egli è l'uomo di cui più si parla nel Paese

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, agosto.

Nei giorni che precedettero le elezioni argentine Arturo Frondizi non volle parlare con un solo giornalista straniero: «Nessuna intervista può farmi guadagnare un voto», rispondeva invariabilmente. Non aveva un minuto di tempo, ma in quei momenti più che contar voti contava reggimenti, quelli favorevoli a lui e quelli fedeli al governo. Frondizi decise di entrare nella vita politica nel 1930 dopo che le truppe reazionarie del generale Uriburu ebbero rovesciato il governo radicale di Yrigoyen: il colpo di Stato che si svolse sotto i suoi occhi da giovane studente gli insegnò che in Argentina non si può fare grande assegnamento sul voto popolare e che se qualcuno intendeva introdurre in questo Paese riforme profonde faceva bene a ricordarsi di ciò che succede ai profeti disarmati.

Sono passati molti anni da allora, ma Frondizi non si dimentica della lezione: a Buenos Aires tutti affermano che il commodoro Julio César Krause, un ufficiale di origine germanica, biondo, tarchiato, con la mente rozza, nel caso in cui il governo non accettasse una vittoria elettorale di Frondizi, sarebbe ai suoi ordini con tutta l'aviazione argentina e molte truppe. Vi era perciò in questo ultimo elezioni un pericolo latente: se Frondizi avesse vinto, Rojas, si diceva, non gli avrebbe mai permesso di salire le scale della Casa Rosada, la prova di forza poteva quindi scoppiare tremenda. Aramburu ebbe una lunga cena a quattro occhi con Frondizi e gli assicurò che egli avrebbe cercato in ogni modo di far accettare ai suoi colleghi il responso delle urne, qualsiasi fosse stato; non disse però cosa sarebbe potuto succedere se egli non fosse riuscito a convincerli.

La pervicacia dei nostalgici peronisti ha allontanato il peggio, perché, votando in bianco, larghe masse proletarie che hanno ancora Perón nel cuore divisero in due le forze della sinistra e Frondizi non poté ottenere la maggioranza. Centro e destra tripudiarono, ma per pochi giorni, perché le cifre definitive dei voti non risultarono molto favorevoli a queste correnti, e subito la gente riempì le strade dove per giorni e giorni si parlò delle elezioni con una vivacità tanto più rumorosa quanto più cupa era stata la vigilia. Forse altre anime riappariranno alle prossime elezioni di febbraio perché le prospettive di Frondizi e dei suoi radicali intransigenti rimangono intatte: certo oggi egli è l'uomo di cui più si parla in Argentina, il più amato e il più odiato.

Un collega italiano, per analizzarlo da lunghe esperienze, sentendolo parlare un giorno in un comizio esclamò: «Ma quest'uomo è un apostolo!»; per i suoi avversari invece Frondizi è un fanatico accorto e freddo, lo dest a ritiene un vero despota, pericolosissimo perché incorruttibile; i suoi seguaci lo adorano. Alla tribuna, così scavato, alto, magro, con le pupille scure nelle occhiaie profonde, sembra Girolamo Savonarola uscito da avvocato. Da vicino ha l'aspetto di un intellettuale, può assomigliare a un professore, a un medico, a un fisico atomico, certo non a un capo partito sudamericano. La sua attività è incredibile: Frondizi ha fondato scuole, ha diretto archivi, ha creato riviste, associazioni, circoli, ha difeso, come avvocato, i perseguitati politici del peronismo, senza mai prendere un soldo. Di ciò che è stato il suo lavoro nel partito è una prova le sette del suo amico fraterno Moisè Lebensohn, che per voler condividere con lui ansie e fatiche, morì giovanissimo stroncato dallo sforzo. Altrettanto famoso è il suo coraggio: sotto Perón quasi ogni giorno era minacciato di morte, ma le minacce non gli impedirono mai di attaccare il dittatore al parlamento, in piazza, per radio: a chi gli consigliava prudenza ricordava che da piccolo una vipera era entrata nella sua culla ed era stata alcune ore con lui senza fargli nessun male.

La parola popolo ha per lui un significato mistico, mordono dicono i suoi avversari. A me personalmente disse un giorno: «Non esiste al mondo nessun paese in cui le classi privilegiate hanno coniato come da noi tutti termini disprezzativi per indicare i loro compatrioti più poveri: li chiamano sudiciume, schiuma, plebe elettorale, alluvione sociologica, il termine più grazioso è il più infame: "Testoline negre". Bisogna vincere l'odio e la paura, bisogna che tutti possano smettere di pensare all'Argentina come a una terra inumana».

Frondizi sta elaborando da vent'anni un sistema capace, a suo avviso, di trasformare l'Argentina di oggi in un Paese politicamente e socialmente paragonabile alle democrazie europee. Dopo studi, viaggi, rapporti, eseguiti personalmente, ha creato, sull'esempio dato da Roosevelt, un centro studi dove lavorano con fervore instancabile gruppi di giovani allievi e allieve che a queste indagini sacrificano le loro giornate. Il risultato è un sistema praticamente già ordinato in leggi e pronto all'attuazione, indubbiamente liberale nella ispirazione, ma simile nella sostanza economica a certi modelli di socialismo nazionale che altrove degenerarono nel fascismo. Frondizi sostiene che non può esistere sviluppo per il suo Paese se al piccolo gruppo di capitalisti agrari legati al commercio della carne non verranno tolte le posizioni egemoniche che ancora oggi possiede e non sarà protetta ed attrezzata l'industria nazionale.

Frondizi è assolutamente sicuro che seguendo il suo piano l'Argentina, anche con le sole sue forze, diverrà presto una nazione libera, ricca e felice. Ma, con i suoi seguaci, è il solo a pensarlo. Il suo è un progetto rivoluzionario che rovescia tutta l'economia argentina e forse può portare questo paese ad una seria competizione con gli Stati Uniti che in Sud America possiedono interessi rilevanti. Ma Frondizi sembra non preoccuparsene: Buenos Aires non è tutto per lui; a nord dell'Argentina si estende immenso quello che lui chiama «il gran continente della speranza umana»; poter creare presto una sola gigantesca nazione che vada dal Panama allo stretto di Magellano, far sorgere nel breve spazio d'una vita umana una nuova grande potenza in Sud America, ecco la mèta ultima di questo piano ambizioso. Quando lo presentò al suo partito vi fu una vera rivolta del centro-destra, ma Frondizi ha preferito spaccare in due il movimento cui ha dedicato tutta l'esistenza, piuttosto che accettare il minimo compromesso; è rimasto solo con un pugno di giovani, ha ricostituito un partito nuovo e con questo si è presentato alle elezioni che il radicalismo unito avrebbe vinto con molta facilità.

Contro chi non approva la sua idea Frondizi è un lottatore implacabile, e ciò che intimorisce i suoi avversari è la scaltrezza di questo idealista; egli era in netta minoranza nel partito radicale, come è apparso evidente nella successiva scissione, ma riuscì egualmente a vincere il congresso, senza imbrogli che l'uomo è incapace di commettere, usando imperiosamente abilità e suggestionando gli oppositori. Ugualmente abile fu la sua campagna elettorale dove ogni giorno Frondizi metteva gli avversari di fronte a un fatto nuovo, come l'accordo che stipulò all'improvviso colla Chiesa cattolica, la efficacissima perorazione fatta per radio dalla figlia tredicenne («Volete confrontarla con Evita?» dissero, sgarbati come sempre, i peronisti) e il suo ultimo discorso, sempre per radio, tenuto il giorno prima delle elezioni, in cui tutti si aspettavano un grande appello eloquente, e ascoltarono invece consigli pratici agli elettori per recarsi a votare: «Signore e signori, si rechino alla sezione di buon mattino, si mettano in fila, entrino in cabina, prendano la scheda dell'Unione radicale intransigente, la piegkino bene in quattro, eccetera». Ma la sua mossa migliore è stata quella di convincere un nucleo importante di forze armate a credere il suo destino. Si dice che Rojas, appena conosciuto il programma di Frondizi, abbia detto che non valeva la pena di aver corso tanti rischi per rovesciare Perón, se a questi doveva succedere un fanatico esaltato, forse ancora peggiore dell'altro, e sembra che non avesse in animo di fermarsi soltanto alle parole: dovette farlo perché seppe che Krause, il «prussiano», era dall'altra parte con le armi al piede; Frondizi ha avuto «lavorato» da anni, molto prima della caduta di Perón.

Frondizi sa di essere solo e sa che dà ogni angolo di strada la può aspettare una pallottola. Ma non è uomo da fermarsi per questo: ha ancora molte cose da dire, molte da fare, molte da creare. Ha fretta, perché sa che il tempo è contro di lui, ma è un uomo che ha fede nella vita, nella speranza umana, nella libertà, nella democrazia, nella giustizia sociale, nella pace. Ha fede nell'uomo.

Paolo Pavolini

Da giorni cerca l'anello tra 20 tonnellate di fieno

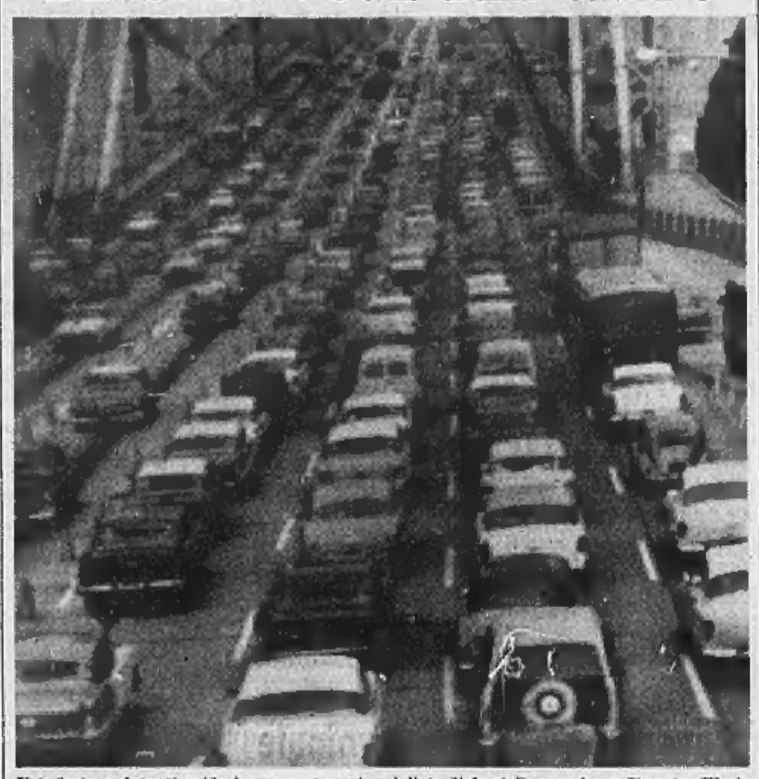
New York, 12 agosto.

La ventenne Barbara Sumners, di Filadelfia, sta sperimentando cosa significhi cercare un piccolo oggetto smarrito in un fienile, precisamente un anello.

Qualche giorno fa, Barbara mostrava orgogliosa il suo brillante di fidanzamento ad una cugina nel fienile della fattoria, quando improvvisamente l'anello le cadeva di mano e scompariva in un mucchio di 20 tonnellate di fieno. La ragazza non ha perduto tempo e, dato di mano ad un apparecchio rivelatore magnetico, ha iniziato un'accurata ricerca che ha portato soltanto alla scoperta di chiodi, ganci e ferri di cavallo.

Due giorni di continua fatica non hanno dato alcun risultato, ma la tenace Barbara ha ora deciso di dividere tutto il fieno in singoli fasci, per poter più facilmente continuare la ricerca.

MESSI IN FUGA DAL CALDO



Una forte ondata di caldo ha messo in moto migliaia di famiglie americane. Il ponte «Washington» di New York è stato percorso ieri ininterrottamente da otto file di macchine (Tel.)

SITUAZIONE DELLE BELLE ARTI IN ITALIA

Polemica per la Biennale

La sostituzione del segretario generale ha irritato molti veneziani - Un vibrato ordine del giorno del Consiglio comunale che invoca la revisione dello statuto dell'Ente - La tesi del Palluchini: riportare l'Italia nella circolazione della più viva cultura artistica; e l'equivoco che ne derivò - Forse una nuova svolta, l'anno venturo

(Nostro servizio particolare)

Venezia, agosto.

La sostituzione di Rodolfo Palluchini, insigne docente universitario, con il soprintendente alle Gallerie della Lombardia, Gian Alberto Dell'Acqua, nell'alto ufficio di segretario generale della Biennale di Venezia, ha colto di sorpresa l'ambiente artistico italiano, costernandone una parte, e per di più ha mandato in bestia molti veneziani: tanto che il Consiglio comunale quasi ad unanimità ha chiesto al sindaco, in segno di protesta, di dimettersi dalla carica di vice presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ente, che è dal 30 novembre scorso aveva deciso il provvedimento pur pregando il Palluchini di proseguire il suo lavoro fino alla nomina del successore.

Sui meriti e sui titoli di Gian Alberto Dell'Acqua, chiaro studioso d'arte e intelligente solerte allestitore di importanti mostre milanesi, non esistono dubbi. Ma le prove di capacità organizzativa date dal Palluchini fra il 1948 ed il '56 furon tali, ed il suo nome ormai così perfettamente — come ha scritto ora Francesco Arcangeli — «pareva fare tutt'uno con quello della gran mostra veneziana», che lo stupore è giustificato; e ci si domanda quindi che cosa si nasconda sotto i «calorosi ringraziamenti» e gli altri convenevoli con cui il Consiglio di amministrazione dell'Ente accompagnò il suo «benservito».

La risposta non è facile. Divergenze di vedute con il Consiglio d'amministrazione specie in seguito agli interventi (a partire dal 1952) dei sindacati artistici che alla Biennale rimproverano insufficienze non compatibili con un regime veramente «democratico»? Un certo contrasto sembrava già adombrato in un accenno fatto dal Palluchini nell'introduzione al catalogo dell'esposizione del '54 a proposito della costituzione della Sottocommissione per le arti figurative: «La Presidenza, poi, anziché nominare direttamente tre artisti di chiara fama, ha preferito sceglierne in rose di nomi presentate dai tre maggiori sindacati italiani»; e due anni dopo l'allusione a «un appesantimento del livello generale della esposizione» dovuto soprattutto all'azione di commissari i quali «si sentono legati da responsabilità sindacali», era esplicita. Tutti sanno, inoltre, che da tempo si chiede a gran voce (voce degli artisti e degli intenditori d'arte italiani) una radicale riforma dell'organizzazione della Biennale; ed è inconcepibile che a dodici anni dalla fine della guerra ancora si attenda un nuovo statuto — parole dell'ordine del giorno del Consiglio comunale di Venezia — «adeguato alle norme costituzionali, al costume democratico e alle altissime funzioni culturali dell'Ente».

Se non che il nuovo statuto è sempre in discussione, mancano soli dieci mesi alle apertura della prossima ventinovesima mostra, e se vari mutamenti potevano provvisoriamente essere apportati al complesso e delicato organismo della Biennale, l'unico che in piena fase di preparazione non sembrava opportuno concerneva appunto il suo primo motore, il segretario generale. E invece questo è stato sostituito proprio mentre si preparava al massimo sforzo, si che i casi sono due: o una incomprensibile imprevidenza ha permesso la decisione, oppure ragioni più forti di qualsiasi tentativo di conciliazione hanno consigliato l'avvicendamento. Interessano esse i criteri che per dieci anni improntarono la filosofia della gigantesca esposizione? E entrerebbe allora nel carchio di una scottante polemica artistica.

Che cosa rappresentarono le cinque Biennali del Palluchini? Ha detto l'Arcangeli: il piano ritorno dell'Italia nella più viva circolazione del mondo artistico moderno; e se si ripensa a quanto vedemmo a Venezia dal '48 in poi non resta che concordare col critico bolognese. La tesi del Palluchini era che i tanti movimenti del gusto, coi loro protagonisti ed aderenti, avevano ormai una «storia» che non si poteva ignorare. Magari per la maggioranza di questi ultimi era il caso di ripetere: «*Non ne se pensa e stamo all'osteria — ma invece stamo tutti ne la storia*»; tuttavia il merito del Palluchini fu di aver imposto al pubblico italiano la conoscenza di fenomeni artistici (ultimo ancora l'Arcangeli) «di diffusione così enorme da coprire quasi tutta l'area dell'impegno artistico di un'epoca». Conoscere è sinonimo di ammirare? Fu il punto in cui cominciò una pericolosa confusione fra le due parole e i due concetti. Palluchini voleva informare; tutto il settore della critica «avveniristica», quella che in ogni agorbio, purché sia «audace», purché sia «moderno», vede il miracolo del futuro genio perché, si dice, gli artisti hanno sempre quel che si fanno purché operino a rinnovare un clima estetico, si mise intera a gridare d'entusiasmo. Come eravamo stati ciechi e provinciali per più di cinquant'anni! Quante meraviglie lasciate sfuggire! Ecco il momento di rifarci; e giù applausi, anche davanti a migliaia di metri quadrati di pitture idiote, a tonnellate di bronzi, di marmi, di gessi assolutamente scemi, ma «del tempo nostro». A bocca aperta il pubblico restava incerto se battar le mani anche lì e qual rinnovato clima estetico o mandare al diavolo tutti quanti, organizzatori ed espositori.

Concordò allora incondizionatamente con quei cori frenetici il Palluchini, o piuttosto si lasciò talvolta troppo trascinare nella preferenza per questa utile informazione che però soffocava o addirittura escludeva altra produzione, forse meno vistosa, forse meno polemica e «scandalistica», e tuttavia altrettanto esistente e «valida» proprio nella stessa «area dell'impegno artistico di un'epoca»? La grande stima che abbiamo della sua acutezza discriminante ci fa propendere per la seconda ipotesi. Ma c'è da dubitare che negli ultimi dieci anni a Venezia si sia stati rigidamente imparziali.

E' dal 1928 che, in funzione di informatori, analizziamo le Biennali; e gradatamente ci siamo persuasi che nel rapporto fra chi espone e chi guarda c'è qualcosa ch'è andato crescendo in assiali, in stanchezza, per non dir noia: la funesta «noia artistica», che non è quella dello sprovveduto a scacciar la quale un eminente professore, storico e critico d'arte, consiglia il cinema o Wanda Osiris. Probabilmente se ne rese conto il ministro Paolo Rossi, inaugurando la Biennale del '56, e volle alludervi in quel suo incauto ma sincero discorso che provocò l'insurrezione della critica, ma che a noi parve sensatissimo: «Troppi e rinascenti sono gli idoli che distorcono la fantasia dell'artista e deviano la sua opera; troppe le accademie (non meno *accademie* per essere nuove o nuovissime!) alle quali agli è portato a iscriversi e sottostare». Ed essendosi il candido oratore permesso di osservare che la missione del critico è «di chiarire il senso e il valore delle opere», non di arrogarsi «funzioni di indirizzo e di guida», fu un sasso nella piccionaia dei cori rifei dell'astrattismo, dei fautori della sua inflazione.

Ma non è detto che quel sasso non lo tenessero in tasca migliaia di visitatori che con l'imprudente onerevole pensavano: «Più felici, forse, per l'arte, i tempi nei quali il giudizio del pubblico era sempre diretto». Come non è detto che quel medesimo sasso non possa, l'anno venturo, in mezzo ai Giardini di Venezia, essere il segnale non già di un anacronistico *alt*, ma di una lieve, interessante, forse salutare svolta.

Marziano Bernardi

Il «Daily Sketch» organizza tra i lettori una lotteria che ha per primo premio un uomo

E' alto, forte, sano, di mezza età, capace di fare la balia asciutta, guidare l'auto, stare in società, scrivere lettere d'amore, tenere la casa in ordine: è disoccupato, e perciò disposto ad attendere a qualsiasi cosa, purché legale

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 agosto.

Il *Daily Sketch*, un quotidiano londinese che nonostante il suo piccolo formato non è mai lasciato spaventare dalle imprese più sensazionali, stavolta ha superato se stesso. Ha pubblicato in prima pagina una enorme fotografia di un uomo di media età — ha una vaga rassomiglianza con il comandante Crabb, il sommozzatore che perì durante una immersione nel porto di Portsmouth — e lo ha offerto in premio ai lettori.

Fino ad ora i giornali inglesi che stanno combattendo fra loro una ferocissima battaglia per la tiratura, avevano offerto ai lettori automobili (una splendida automobile da corsa a un giovanotto che non ha la patente, per esempio), una cartoleria in una città di mare, una osteria di campagna, un purosangue da corsa e così via. Ma finora un uomo non era mai stato offerto in premio.

L'avvenimento stranc a dirsi per un giornale di estrema destra, va collegato con l'impresa di Suez. Il signor Chris Powell, di 43 anni, ex-maggiore dell'esercito, è, dice il *Daily Sketch*, «una delle vittime del canale di Nasser». L'ex-ufficiale, infatti, è uno dei tanti inglesi che al termine di una breve carriera militare, ancora in giovane età, aveva cercato un impiego in Egitto. L'impresa di Suez lo costrinse a rientrare in Inghilterra, ma, a quanto pare, da allora egli non ha trovato una sistemazione soddisfacente. Ora egli è disponibile: «Potete vincerlo», scrive il giornale, e spiega: «Questo è il superuomo Powell. E' alto 1,85, in eccellente salute e in piena prestanza fisica. Sa guidare l'automobile, andare a cavallo, tirare di scherma e maneggiare la pistola. Ha viaggiato in Medio Oriente e in Estremo Oriente. Sa ballare, giocare a carte, gli piacciono i bambini. Si trova perfettamente a proprio agio all'osteria, al *club* o in un castello. E' onesto, ci si può fidare, è un modello di discrezione. E' disposto a fare per voi qualsiasi cosa, purché la cosa sia legale. Potete vincerlo. Come? Leggete questo giornale e troverete i dettagli».

I dettagli verranno pubblicati nei prossimi giorni e mi farò scrupolo di riferirli. Nel frattempo però il modesto super-uomo disoccupato viene ritratto in alcuni atteggiamenti. Egli ride allegramente, ad esempio, mentre cosparge di borotalco un bambino di pochi mesi, appena uscito dal bagno. La didascalia spiega che il super-uomo può stare in casa a guardarvi i bambini o magari anche a fargli il bagno.

Una seconda fotografia lo ritrae nel camerino di un teatro di varietà, in mezzo a un gruppo di ballerine, e la didascalia spiega che il super-uomo «vi può accompagnare in qualsiasi visita». Altre fotografie spiegano che egli sa ingozzarsi di zucchero filato, oppure accompagnare i bambini allo zoo.

Altri esempi di quello che il «super-uomo» può fare per chi lo vince sono: «Può chiedere un aumento al padrone per conto vostro; può andare a cena al vostro vicino quel che pensate di lui; può coltivare il vostro giardino. Può portarvi dietro le quinte di qualsiasi teatro. Può tagliare l'erba del vostro prato. Può andare a fare una proposta di matrimonio per conto vostro. Può mandare avanti un negozio o una fabbrica per un giorno. Può insegnare ai bambini a nuotare. Può farvi la permanente. Può farvi l'autista per un giorno, in divisa. Può scrivere una lettera d'amore. Può spiegare a vostro figlio le cose fondamentali della vita. Può farvi la pulizia di casa. Può tenere una conferenza in una riunione femminile. Può far vedere Londra a vostra zia. Può far fare la pace a innamorati e amici che hanno litigato fra loro o con i parenti. Può organizzarvi una gita al mare. Può accompagnarvi all'ospedale. Può accompagnare vostra figlia fuori a cena».

A parte queste imprese del tutto umane della prima puntata, seguiranno nei prossimi giorni, presumibilmente, anche le imprese da vero super-uomo.

Lo stesso giornale, tuttavia, pubblica in un'altra pagina un interessante incidente avvenuto a un altro ufficiale britannico durante la seconda guerra mondiale. Questo incidente dovrebbe essere tenuto molto presente da colui o da colei che vincerà il super-uomo. L'ufficiale britannico di guardia a un oleodotto incontrò un giorno tre arabi sbandati e affamati all'ombra della carcassa di un cammello spentosi nel bel mezzo del deserto. L'ufficiale Inglese, fattosi aiutare dall'autista, rifocillò i poveri arabi, li caricò sulla *jeep* e li portò in salvo.

Uno dei tre salvatori era un signorotto locale, il quale diede all'inglese una grande festa, e, al momento del congedo, pensò bene di offrire all'ufficiale un dono proporzionato alla riconoscenza a lui dovuta per avergli salvato la vita: il regalo era una splendida ragazza. L'ufficiale, imbarazzatissimo, spiegò al signorotto che la sua situazione di famiglia, il regolamento militare della regina e altri fattori occidentali molto complessi non gli permettevano di accettare un dono tanto prezioso — e grazioso — ma aggiunse anche che non aveva la minima intenzione di offenderlo.

Il signorotto senza turbarsi regalò la ragazza all'attendente. L'ufficiale riferisce che «il giorno dopo il mio attendente aveva scambiato la ragazza, in un night club, con una cassetta di bottiglie di whisky».

r. a.

NON PIU' COLPI DI SOLE!

Da oggi, per essere belle in ogni stagione, d'estate come d'inverno, le donne possono «acclimatare» la loro epidermide, grazie a un nuovo genere di crema (l'Aéro-Crème Dermovita, alimentato per la pelle non-grasse e ultra-penetrante) a base di estratti germinali, i quali per essere impermeabili con i principi immunizzanti contenuti nel latte materno, proteggono la pelle in modo naturale contro tutti gli attacchi che vengono dall'esterno, danni del caldo e del freddo, bruciature del sole, azione disidratante dell'aria aperta e del vento.

Fatene la prova voi di voi: vedrete una quale straordinaria rapidità la pelle assorbe l'Aéro-Crème! Vi accorgerete come la vostra pelle è immediatamente vivificata, rilassata e ridratatata!

Agendo nello stesso tempo come schermo protettore e come balsamo riparatore, l'Aéro-Crème impedisce radicalmente il colpo di sole (a tal punto che un velo di un centesimo di millimetro è sufficiente per darvi il 100% di protezione) e fa miracoli per ammorbidire la pelle disseccata e per placare istantaneamente la sensazione di bruciore, tanto che persino dopo un colpo di sole potete trascorrere una notte tranquilla. Le rughe precoci, le lentiggini, le macchie e gli arrossamenti si attenuano di giorno in giorno e finiscono per scomparire.

Al riparo dalle intemperie, l'epidermide ritrova la sua vitalità giovanile e diviene irresistibilmente morbida al tatto, liscia e senza imperfezioni.

Metodo d'impiego ultra-economico: la bomboletta Dermovita contiene in emulsione concentrata un litro di Aéro-Crème sotto pressione aerosol. Chiedete oggi stesso una bomboletta «Aéro-Crème» Dermovita al vostro fornitore. Profumerie, farmacie ecc., o in mancanza: per posta contro assegno alla Farmacia Roberts, via Tornabuoni 17, Firenze (Concess.: Manetti-Roberts & C., Firenze).

Memorandum

dai libri da leggere

LA SIGNORA DELLA TORRE
romanzo inedito L. 3000

DIARIO DI UNO STUDENTE
appunti di un protagonista della rivoluzione ungherese del 1956 L. 700

IL TRENO DEL FAR WEST
una divertentissima satira dei gangsters e del West L. 900

LES GIRLS
confessioni esilaranti di una ballerina in tournée L. 900

Longanesi & C.

L'inferno si è scatenato domenica sera

Una violenta grandinata ha sconvolto il basso Canavese

Colpiti i comuni di San Francesco al Campo, San Benigno, Volpiano, Lombardore, Leinì - Il bilancio è disastroso; perso il raccolto del fieno, falciato il granoturco, distrutti orti e frutteti

(Nostro servizio particolare)

Leinì, 12 agosto.

Un temporale di estrema violenza si è abbattuto ieri nel basso Canavese colpendo i comuni di San Francesco al Campo, San Benigno, Volpiano, Lombardore e, in maniera particolare Leinì. La zona era stata già offesa da una brinata in maggio con danni del 40 e 50 per cento. Il resto fu già malconciato in grandinate successive nei mesi di giugno e di luglio. Adesso, si può dire che non resti quasi più nulla.

L'inferno si è scatenato alle 19,30, dopo un ammassamento rapido di nubi nerissime. «Sembrava — ci dicono — la fine del mondo». Il vento scuoteva le case dalle fondamenta, sradicava gli alberi, mentre alla pioggia turbinosa era commista tanta grandine da determinare una specie di bombardamento a... tappeto. Spessissimo i chicchi, congiobati insieme, superavano la grossezza di un uovo di gallina, e cadevano, già così congiegati, determinando un senso di paura che si avvicinava al terrore. Tuoni, pochi. Dopo un quarto d'ora, la campagna aveva assunto un aspetto invernale e la raffica non era finita. Bisognerà aspettare le 20,30 per respirare un poco. Il temporale si è allontanato, ha esaurito.

Non resta allora che fare i bilanci. Essi non potrebbero essere più tristi. I prati, dai quali si sperava un buon raccolto di «terzuolo» (fieno di terzo taglio) non hanno più un filo d'erba raccoglibile. Sembrano calpestati dalle orde di Attila. Non parliamo delle viti, quantunque scarse. La brinata aveva permesso la maturazione di grappoli scarni. La grandinata li ha polverizzati e, nei pochi superstiti, non un acino d'uva che non sia ferito. Abbiamo veduto una strada che sembrava cosparsa di ciliegie mature. Erano corniioli spazzati via dagli alberi. Le querce han perduto le loro ghiande ancora verdi. C'è poi la strage del granoturco. Quello di prima semina che aveva tirato avanti penosamente con lo stelo gracile e le foglie sfilacciate dagli uragani anteriori, ha ricevuto il colpo di grazia. Il «quarantino» punteggia il suolo di monconi. Non è rimasta una foglia. Identica rovina negli orti: si cominciavano a raccogliere i peperoni, erano in pieno sviluppo i pomodori. Più nulla di nulla: non una foglia d'insalata, non un fiore intatto. Anche gli alberi, tappeti di frutta ancora acerba e inutilizzabile. Quel poco rimasto su i rami è offeso irrimediabilmente. Il danno è particolarmente sensibile per le mele che costituivano un alimento invernale prezioso per la campagna. Non ancora calcolato il numero degli alberi sradicati, piegati, sferzati, in maggioranza pioppi di alto fusto. Qualche punto, come in frazione Tedeschi, è un vero e proprio cimitero di pioppi. I sentieri, per tratti lunghissimi, son tappezzati di foglie verdi. Ne han fatto le spese acacie e robinie, ora scortecciate e quasi nude. Ben inteso, strage di tegole e di uccelli.

In località Lorena, il vento ha scoperchiato una casa e buttato giù un pezzo di muro. Sulle strade di Lombardore, in cartiera Giacosa ha perduto il muro di una tettoia, questa è volata via completamente e la grandine ha bucato il tetto della cartiera in eterni. I danni complessivi delle regioni Papurella, frazione Tedeschi, Grangiotto, Grivetta, Pratonuovo, Raviolo, Canova, Pogliani si aggirano tra gli 80 e i 100 milioni di lire. E' moltissimo, trattandosi di gente povera. Attualmente, i contadini non possono fare affidamento che sul latte venduto a 40-41 lire al litro e con l'incubo della scarsità di foraggio. Il sindaco di Leyni signor Giuseppe Cavigliotto, ha invitato la popolazione a denunciare entro il 20 corrente l'entità dei danni subiti, per poi chiedere un aiuto proporzionato a Roma. Per i danni precedenti, fu ottenuto soltanto un «rinvio» del pagamento delle tasse alla scadenza successiva. Urgenti e consistenti, gli aiuti occorrono anche per i contadini della zona di S. Benigno.

Un temporale non meno violento ma di minore durata (appena un quarto d'ora) ha flagellato anche una parte del vercellese da Cigliano a Borgo d'Ale, con danni incalcolabili per almeno 120 ettari di terreno coltivato a peschi, e cioè prezioso.

n. a.

Bufere nel Trentino

Trento, 12 agosto.

Nuovi temporali con bufere di vento si sono abbattuti nel tardo pomeriggio di oggi sul Trentino e sull'alta Valsugana. La grandine ha causato notevoli danni alle campagne. Per la violenza della pioggia molte cantine sono rimaste allagate.

Nelle zone della Val di Fiemme particolarmente colpite dal violento nubifragio di giovedì scorso continua l'opera di sgombero della ingentissima quantità di materiale precipitato dalle falde delle montagne, e che ha sconvolto ed in parte asportato le strade. La strada da Cavalese a Varena è interrotta per il crollo di due ponti.

Caldo torrido a Roma con massima a 40°

Roma, 12 agosto.

Quella di oggi è stata per i romani la giornata più calda di questa bizzarra estate: a mezzogiorno la temperatura, rilevata all'aeroporto di Ciampino, ha raggiunto i 37,6 gradi, ma questo valore, per quanto eccezionale, dà un'idea solo approssimativa delle reali condizioni meteorologiche. Alla stessa ora infatti i termometri al centro della città segnavano 40 gradi all'ombra e ben 60 al sole, mentre il riverbero accecante dei muri delle case contribuiva a rendere l'aria irrespirabile. Anche il Pinciano, refrigerio abituale della cittadinanza, è venuto a mancare: nel pomeriggio le vie sono state spazzate da un torrido vento africano e in serata la colonnina di mercurio non è mai scesa al di sotto dei 31 gradi.

Le previsioni meteorologiche sono sfavorevoli, almeno per i giorni che precedono il Ferragosto: il prof. Raoul Bilancini, dell'università di Roma ha dichiarato in proposito: «Dagli elementi che ho sotto mano ritengo che l'attuale ondata di caldo durerà per qualche giorno. C'è però la speranza che tra non molto si verifichi una variazione in quanto la situazione meteorologica in atto sembra tenda a muoversi piuttosto che a restare stazionaria».

Gran parte dei romani ha deciso comunque di non attendere il ritorno del fresco: nella giornata le partenze per la villeggiatura si sono moltiplicate, e lunghe colonne di macchine cariche sino all'inverosimile hanno intasato per ore le vie consolari. Con un anticipo di due giorni Roma ha assunto il tipico aspetto di Ferragosto: la circolazione nelle vie del centro, dove l'asfalto brucia e a tratti è semideserto, si è ridotta al minimo, mentre i radi passanti sembrano percorrere piste obbligate che hanno come meta comune i bar e gli spacci di bibite gelate. Gli unici imperterriti a sfidare il solleone sono i turisti stranieri: incolonnati e succintamente vestiti, continuano i loro pellegrinaggi.

Attivissimi, ma in questo caso non per loro volontà, sono anche i vigili del fuoco, chiamati a spegnere oltre una trentina di incendi per autocombustione sviluppatisi in cascinali nei dintorni della capitale. Il fuoco ha arrecato gravi danni alla tenuta dei principi Aldobrandini ad Ostia antica, dove sono andati distrutti oltre 1500 quintali di paglia, alla tenuta San Matteo sulla via Tuscolana, dove 10 ettari di bosco sono arsi in un unico rogo, a Cesano, dove ha preso fuoco un deposito militare.

Centomila genovesi han lasciato la città

Genova, 12 agosto.

Il grande esodo di ferragosto è in pieno sviluppo a Genova. Nelle ultime quarantott'ore almeno cinquantamila genovesi hanno lasciato la città in treno ed altrettanti in macchina, in pullman e con ogni altro mezzo. In gran parte i genovesi si sono diretti verso la campagna, una buona percentuale ha pure varcato la frontiera (la scorsa settimana infatti la Questura ha rilasciato circa diecimila passaporti ed alcune migliaia di lasciapassare per la Francia).

Ma la città, nonostante le partenze, non si svuota: gli indigeni sono rimpiazzati dagli stranieri, e le strade, i bar, le trattorie caratteristiche sono affollati da migliaia di turisti. Il traffico sull'Aurelia è intensissimo, e così lungo l'autostrada Genova-Serravalle, che assorbe giornalmente migliaia e migliaia di veicoli. Da tutti i centri della riviera giungono soddisfacenti segnalazioni di «tutto esaurito». Numerose persone hanno dovuto accontentarsi di dormire sulle auto.

Il tempo, nonostante qualche annuvolamento, si mantiene in genere bello. Fa caldo, il mare è calmo, e la spiaggia di conseguenza sono affollatissime.

Alberi d'alto fusto sradicati dalla furia dell'uragano che ha devastato le campagne

Impressionante sciagura stradale a Vigliano Biellese

Un barbiere travolto e ucciso mentre sta avviando la moto

Sullo "scooter„ aveva un cane da caccia che è rimasto illeso L'animale allontanato a viva forza dal cadavere del padrone

Biella, 12 agosto.

Una «600» stamane a Vigliano ha travolto ed ucciso, in circostanze poco comuni, il barbiere Giovanni Stella di 36 anni del luogo. Il grave incidente, che ha suscitato molta impressione anche perché lo Stella era assai conosciuto, è avvenuto alle 7,30 circa sulla statale Biella-Cossato, ad appena un centinaio di metri dall'abitazione dello sventurato.

Appassionato cacciatore, il barbiere aveva deciso di approfittare della giornata di chiusura della bottega — situata nella frazione Sobrano — per recarsi nella zona di Masserano ad allenare il suo cane da ferma, un giovane *pointer*, in vista dell'imminente apertura della caccia. Dopo aver sistemato l'animale in una cassetta posta sul poggiapiedi del suo scooter, egli aveva tentato invano di mettere in moto il veicolo con l'apposita pedivella, ed infine aveva dovuto ricorrere al sistema della spinta. A un certo momento il motore si avviava di colpo. Lo Stella (che tra l'altro era stanco perché aveva già spinto il veicolo per un centinaio di metri), colto alla sprovvista, non riusciva ad azionare la leva della frizione per fermare lo scooter. Con uno scatto il veicolo deviava a sinistra e percorreva una decina di metri trascinando verso il ciglio opposto lo sventurato. In quel momento giungevano, da opposta direzione, un grosso autocarro carico di calce, guidato dall'autista Nello Gianotti da Rossio, e — a poca distanza — la «600» su cui si trovava l'impiegato Franco Cartotto di 35 anni da Brusnengo con la moglie Edmea Bologno di 33 anni. Il Gianotti, che aveva subito la improvvisa partenza dello scooter, intuiva quel che stava succedendo e frenava di colpo per evitare che l'autocarro investisse lo Stella: il Cartotto e ere invece già posto a sua volta verso il centro della strada perché aveva iniziato il sorpasso del camion, e investiva in pieno il barbiere e la motoretta.

La velturetta passava sul corpo del poveretto dopo averlo trascinato per qualche istante e si arrestava a venti metri dal luogo dell'investimento con lo scooter incastrato fra le ruote anteriori. Lo Stella, che aveva riportato la frattura della volta cranica e gravissime lesioni interne, moriva dopo pochi minuti. Il *pointer*, pur essendo legato allo scooter con una catenella, è rimasto prodigiosamente incolume: quasi il rendesse conto della tragica morte del padrone, la bestiola si accucciava vicino alla salma del barbiere e gualva sommessamente, ribellandosi a chi voleva condurlo via.

Giovanni Stella, di 36 anni

Un giovane operaio annega mentre attraversa il Bormida

Alessandria, 12 agosto.

Ieri pomeriggio l'operaio Alessandro Benazzo, di 19 anni, residente a Val Madonna, si è recato al fiume Bormida in regione Mezzano per prendere un bagno. Per attraversare il fiume il giovane si è avventurato in un punto dove l'acqua è profonda circa quattro metri e, inesperto del nuoto, è annegato miseramente senza che alcuni potesse prestargli soccorso. La salma è stata ripescata stamane

Novantenne ferisce la nipote e poi si getta dal balcone

L'uomo ha colpito la donna a bastonate - Poi si è pentito del suo gesto e si è tolta la vita

Serravalle Scrivia, 12 agosto.

Un ultranovantenne ha bastonato a sangue la propria nipote e subito dopo, colto da una crisi di disperazione e forse credendo di averla ferita mortalmente, si è suicidato gettandosi da un balcone posto al secondo piano della sua abitazione: il fatto è avvenuto verso le 14 di questo pomeriggio in località Vaglio, presso Vintebbio di Serravalle. Il vegliardo Quinto Catella era venuto a diverbio con la nipote Noemi, di 52 anni, per futili motivi, e tra i due erano corse subito parole un po' grosse; la donna si ritirava quindi nella sua camera da letto, ma qui la raggiungeva quasi subito lo zio che era andato intanto ad armarsi di un nodoso bastone nel cortile, e con questo la colpiva ripetutamente al capo; la Noemi cadeva a terra semisvenuta ed un rivolo di sangue le colava da una profonda ferita alla fronte.

Questa scena deve avere talmente impressionato l'ultranovantenne che, assalito dal rimorso e approfittando del fatto che i familiari accorsi erano intenti a prestare le prime cure alla Noemi, portatosi sul balcone dell'abitazione, si è lasciato cadere nel cortile producendosi nella caduta grave frattura ai capo e lesioni in altre parti del corpo, sicché, quando l'autoambulanza dell'ospedale di Borgoserola, chiamata telefonicamente, giungeva sul posto, il vecchio era già deceduto. Un medico di Serravalle provvedeva a medicare la donna bastonata dallo zio e le riscontrava ferite al viso e al capo guaribili in una decina di giorni. La salma del Catella, dopo gli accertamenti di legge, è stata rimossa e giace ora in una camera della stessa abitazione ov'è degente la nipote da lui ferita.

Sbucando da un viottolo è stritolato da un'auto

Cuneo, 12 agosto.

Verso le 17 di ieri, mentre rincasava in bicicletta, l'agricoltore cinquantunenne Giuseppe Ramero, abitante alla cascina Pecollo di Spinetta, sbucando ad un incrocio della via vecchia di Beinette, tagliava la strada ad un'«Appia», diretta verso la riviera e pilotata dal grossista in prodotti ortofrutticoli Globatto Santamaria, di 47 anni, da Genova.

Nonostante una brusca frenata, l'investimento era inevitabile e violento. Il Ramero veniva letteralmente schiacciato dalla macchina.

BORSE ESTERE

PARIGI. — Nonostante l'operazione subita dal franco alla fine della settimana, la valuta estera pregiata continua a salire sul mercato libero: il dollaro, la cui nuova parità è passata da 350 a 420, è stato venduto a 436 sul mercato libero contro 424 venerdì scorso. Sul mercato dei titoli si registra un certo riserbo, non essendo ancora chiaro quali saranno in certi settori i risultati della svalutazione. Il rialzo del tasso di sconto, portato dal 4 al 5 per cento, e del tasso degli anticipi sui titoli, portato dal 4 al 7 per cento, ha contribuito a rendere il mercato piuttosto pesante.

LONDRA. — Mercato piuttosto indolente, con qualche interesse nel campo dei tessili. Le decisioni francesi non hanno avuto alcun effetto sulla Borsa di Londra: anche dal punto di vista turistico, le nuove facilitazioni del franco non sono sufficienti ad annullare la paura degli altissimi prezzi di Francia.

NEW YORK. — Alla Borsa valori di New York si è registrato oggi un di un vasto fronte un lento, ma costante scorrimento alle vendite che ha fatto registrare varie perdite, per la massima parte comprese entro due dollari per azione. Gli acquirenti ed altri pochi titoli hanno realizzato leggeri guadagni. Il volume degli scambi è continuato a mantenersi debole. Sono state scambiate complessivamente 1.650.000 azioni.

Sul mercato dei cereali di Chicago il grano ha chiuso in rialzo a 218 cents per bushel. I colori futuri hanno chiuso con variazioni da 75 cents di perdita a 1,00 dollari per balla di guadagno: ottobre 33,78; dicembre 32,68; marzo 33,95; disponibile 35,10.

Le valute estere

Roma, 12 agosto

Ecco le quotazioni delle valute estere al mercato libero di Roma: dollaro USA 623¾; dollaro canadese 655,25; franco svizzero 148,75; corona danese 91; corona norvegese 89; id. svedese 118; fiorino olandese 160,75; franco belga 12,37½; lira sterlina 1676; marco tedesco 148,35; scel. austriaco 23,90; peseta spagnola 11,85; scudo portoghese 21¾; peso argentino 13,75; cruzeiro brasiliano 7,625; rublo (URSS) 10; sterlina egiziana G.T.1040-1075 P. T.; dinaro jugoslavo 6,90; lira turca 41; sterl. austral. 1238.

Sviene per lo spavento al passaggio di tre reattori

Asti, 12 agosto.

Stamane poco dopo le 11 tre apparecchi da caccia a reazione hanno sorvolato più volte a bassa quota la città. Poiché si trattava della prima volta che apparecchi a reazione sorvolavano Asti a bassa quota, il fatto ha provocato notevole spavento specie tra le persone anziane.

Tale Luigina Amerio, che transitava in piazza Catena, al rumore prodotto dagli aviogetti è avvenuta per la paura. Subito soccorsa da alcuni passanti, ha poi chiesto se si fosse verificata una scossa di terremoto.

I vigili del fuoco a loro volta hanno ricevuto diverse telefonate di persone che chiedevano se fosse scoppiato qualche serbatoio del deposito del gas.

Alla caccia dei presunti "diari„ di Mussolini

Altre tre agende nascoste in una fattoria della Lomellina?

Le signore Panvini Rosati replicano al rilegatore di Vercelli

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 12 agosto.

Gli uomini del Centro di Spionaggio si sono installati da qualche giorno a Mortara e le loro automobili fuoriserie continuano a scorrazzare per le strade assolate della Lomellina. Sotto l'apparenza di innocenti gite turistiche è in corso una vasta «caccia» all'operazione di ricupero dei documenti attribuiti a Mussolini, alcuni dei quali si troverebbero appunto in quella zona. Un'agenda, datata 1932 e ricoperta di annotazioni di vario genere (ma, sembra, di assoluta irrilevanza storica e politica), è stata sequestrata domenica ed è andata subito ad aggiungersi al voluminoso pacco nelle mani della Magistratura. I carabinieri l'hanno tolta al corrispondente di un giornale di Milano, Piermario Prunetti, che a sua volta la aveva avuta in prestito da un facoltoso agricoltore: pare che quest'ultimo avesse sborsato una somma quasi astronomica per assicurarsene il possesso; e non si sa a che cosa potesse servirgli quel taccuino — vero o falso che sia — uscito dal capace canterano delle signore Panvini Rosati che lo conservavano fino a qualche mese fa assieme alle altre carte dello strano *dossier* (i quattrini, in ogni modo, non sarebbero finiti a Vercelli ma nelle tasche di un intermediario). A completare la raccolta mancherebbero ancora tre agende; si dice che si trovino in una fattoria presso Robbio ed è lì che gli ufficiali del Servizio segreto le stanno cercando.

Mentre si va assopendo il chiasso suscitato dalla scoperta fatta dodici giorni fa nella tranquilla casa di via Foa 34 — persino le accese polemiche sull'autenticità o meno dei manoscritti sono calate di tono e non registrano oggi che tiepide battute —, le Panvini Rosati hanno replicato alle dichiarazioni rese sabato al funzionari di polizia e ai giornalisti dal rilegatore Roberto Ruti. Come è noto il Ruti sostiene di avere avuto dalle donne, nel 1954, l'ordine di rilegare due agende in bianco, stampate in tipografie della città e recanti le date del 1936 e 1937. Un altro episodio rievocato dall'artigiano riguardava il commissario Giulio Panvini Rosati il quale tre anni addietro aveva febbrilmente consultato tutte le collezioni dei giornali usciti in tempo di guerra, fra il '40 e il '43. Una ben strana coincidenza, se si considera che queste erano le date del famoso «diario personale» di Mussolini di cui non è stata trovata traccia nell'alloggio vercellese.

Le signore di via Foa replicano che il commissario esaminò si i quotidiani, ma soltanto per meglio comprendere alcuni passi dei diari che stava ricopiando. «I giornali li avemmo direttamente dalla Biblioteca tramite il nostro avvocato. Non è vero che abbiamo sollecitato l'interessamento del Ruti: fu lui, anzi, a mettersi a nostra disposizione assicurandoci che ce li avrebbe fatti avere facilmente in quanto conosceva il personale dell'istituto. In quell'anno papà non era più in servizio: dal 1947 si trovava in pensione».

Per quanto riguarda le contestate agende rilegate, la signorina Mimì afferma che l'artigiano rilegò soltanto quella del 1939; egli stesso aveva consigliato di lasciar stare, poiché tutti gli altri taccuini stampati a Vercelli, che si riferivano agli anni dal 1936 al 1940, erano incerati ed inutilizzabili. La carta dei quaderni, color giallo sbiadito, era stata scelta per caso ed era ben lontana dalla mente della signorina l'intenzione di imitare i vecchi fogli «miniaturiali» del *dossier*.

— Lei sa dove si trovano le agende 1936 e 1937 di cui non vi è traccia fra il materiale sequestrato?

— Papà le aveva prestate all'avv. Gianasso, un esponente del MSI, ora defunto. Non so che fine abbiano fatto. E' certa però una cosa: che mio padre non è stato un falsario. Sia fra i suoi colleghi che fra la gente di Vercelli era noto come un funzionario integerrimo, benvoluto da tutti. Ripeto che non pensò né tentò mai di contraffare i "diari": semplicemente ne ricopiò dei brani. E non con la scrittura di Mussolini, ma con la sua di sempre, che è ben lontana da quella del "duce".

Mimì Panvini Rosati e la mamma sono molto abbattute: stamane la posta ha recato loro una volgare lettera di insulti e di minacce, naturalmente anonima (in calce vi sono sole le sigle F.M.G.), con il timbro di Torino. Quel foglietto ha sconvolto la vita delle due donne, che già stavano riacquistando la loro serenità: esse temono rappresaglie ed hanno chiesto protezione alla Questura.

g. b.

Il cane scucciato presso la motoretta schiacciata dall'auto

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Astor: *Colpo di mano a Creta*, di M. Powell e E. Pressburger - Al Metropolitan: *Gente felice*, di Mino Loy

Scritto, prodotto e diretto dagli inseparabili Michael Powell ed Emeric Pressburger, «Colpo di mano a Creta» («Ill met by moonlight») può considerarsi un'opera di minore impegno, ma non proprio di scarto, della celebre coppia di «Scarpette rosse». Nell'isola di Creta occupata dai tedeschi, i partigiani greci al battono fieramente sotto la guida di abili ufficiali inglesi, uno dei quali - concepisce l'audacissimo progetto di rapire e condurre prigioniero al Cairo addirittura il generale Kreipe, che comanda la divisione di paracadutisti germanici. Con l'aiuto di un collega e di alcuni scelti guerriglieri, il giovane maggiore Leigh-Fermor fa sparire il burbanzoso generale sotto il naso dei soldati schierati e se lo porta sulle montagne. Si tratta ora di sfuggire alla caccia spietata di reattività tedeschi che si frapporgono fra quel manipolo di coraggiosi e la spiaggia scelta per la consegna della preziosa preda. Dopo una faticosa marcia fra mille insidie e pericoli, un intelligente stratagemma permetterà di eludere la sorveglianza nemica e di imbarcare il generale nascosto per l'Egitto. La guerresca materia, tratta da un libro di W. Stanley Moss, è trattata con mano leggera e con discreto «humour», che se talvolta rallenta e appesantisce la vicenda nell'aneddoto, la rende almeno più credibile. Anche qui la guerra, come nel precedente «La battaglia del Rio della Plata» degli stessi registi, è presentata quasi come un gioco, di cui vanno rispettate le regole. Da questo concetto deriva anche la lodevole misura con cui Dirk Bogarde, Marius Goring, David Oxley e gli altri interpretano i loro personaggi, mentre un gruppo di pittoreschi partigiani cretesi aggiunge qualche pennellata di colore.

* * *

«Gente felice» è il titolo di una quasi funeraria farsetta paesana, diretta da Mino Loy per il grande schermo a colori. Lo spunto è vagamente jettatorio: il villaggio di Cerchiaro vorrebbe avere un cimitero suo, ma la legge salga ogni anno una certa percentuale di mortalità. E poiché alla quota preventiva manca una unità, tutto il paese s'affanna per trovare un morto, anche fittizio. Beghe e amoretti contadineschi si aggiungono alla sudata trovata per condurre in porto la traballante vicenda, che si conclude con il desiderato decesso: quello, improvviso, del deputato del luogo che aveva promesso il suo interessamento. Immaginatevi le risate. Il mestiere di Memmo Carotenuto, il contadinissimo prete del cinema italiano, di Arturo Bragaglia, di Billi e Riva, supplicano all'inesperienza dei più giovani interpreti tra i quali, con Lucella De Luca, Giulio Paradisi e Walter Nazzarro, compare anche Scilla Gabel, già controfigura della Loren, ed ora dalla detenzione di Sophia spinte ad ambizione quanto inattuabili speranze.

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (Barr. Milano, 2, Bottesini): Comp. G. Rondi, ore 21,15 «Mare grande».

Al Fiorita (p. Solferino, 1, 42-893): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.

Bruna Valentino danze ore 21.

Chalet Valentino 21 Bertolazzi.

Gay Estire 21 Orch. Panichi.

Hollywood: 21 Orch. Summertime

La Serranella Miguel e. Vasquez dane 150 cav. 200 cons. compr.

Mouicappuccini Danze ore 21-24

Pagoda Danze 21 Orch. Canaro.

S. Giorgio (Ristor. danze (Valentina): Comp. «I 4 del Moretto».

Tarantella (v. Assarotti 10, telef. 47-833): 21 Orch. Allegriti, Attras.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La città corrotta» Dennis O'Keefe, Eli. O'Brien.

Astor (locale fresco, aria condiz.): «Colpo di mano a Creta» Rogarde. Corso (aria condiz.): «La palude maledetta» Scope, con Marshall Thompson, Villard Parker. 3, Vash

Doria (locale fresco, aria condiz.): «Le notti di Montmartre» cinepanoramic sentimentale.

Lux: «I guerrieri di Alce Azzurro» a colori con Tony Martin.

Metro-Cristallo (fresco aria cond.): «Gente felice», Billi, Riva, L. De Luca, Parodisi. Matin. ore 10,30.

Reposi: «L'ultimo uomo da impiccare», Tom Conway; E. Sellars.

Vittoria: «Godzilla» con Raymond Burr e Takasashi Shimuca.

Alberi (locale fresco); «Traversata di Parigi» con Jean Gabin.

Ariston (locale fresco): «Assassinio di Edicola» Alastair Sim. George Cole, Thomas.

Augustus: «La provinciale» di M. Soldati, con G. Lollobrigida, Ferzetti, Interlenghi, Viet, minori

Nazionale: «Il corsaro dell'isola verde» tech., Lauderdale. Pl. 300.

Torino (locale refrigerato): «Spada di Damasco» K. Hudson. Ap. 10

Alexandra: «Fidanzati della morte» Scope col. S. Koscina, R. Battaglia

Artecchino: «Padri e figli» De Sica Capitol: «Fidanzati della morte»

Scope col. S. Koscina, R. Battaglia

Fiare: «Fidanzati della morte» Scope col. S. Koscina, R. Battaglia

Fiamma (aria condizion.): «Traversata di Parigi» con Jean Gabin

Giandaia: «Mugh il grido che uccide» tech., Montgomery, Freeman

Hollywood: «I cavalieri dell'Oklahoma» techn. D. Duryea, G. Storm

Ideal (locale più fresco di Torino): «Duello nasso Indio» colori saluzzese (e Gran Rivista Alexander Dega: ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Pioggia di piombo» e nuova Rivista Ferrero-Nava ore 16,15 e 21,15. Ingresso L. 200.

Massimo: «Amanti del Tago» Daniel Gélin, F. Arnoul (lac. refrig.).

Principe: «I cavalieri dell'Oklahoma» technic. D. Duryea, G. Storm

Statuto: «Amanti del Tago» Daniel Gélin, Françoise Arnoul.

Adriana: «Ragazze di Okinawa» con Keiko Tsushima, Miji Okada.

Ahiene: «Barriti nella giungla» e eccezionale spettacolo Renato Maddalena ore 16,15 e 21,15.

Alpi: «Suprema decisione» Clark Gable e Van Johnson.

La Feria: «Vera storia di Jesse il bandito» Wagner, J. Hunter col. Regina: «Giovenni ribelle» Ginger Rogers, Michael Rennie.

Asti: «L'amore più grande del mondo», Apertura ore 10.

Milano: «Tiranno di Glena» e «Sangue caldo». Apertura ore 10.

Olimpia: «Giungla rossa» colori.

Po: Chiuso per ferie.

V. Nuova: Conquista dello spazio.

Esperia: «Muso duro» techn. Toni Glandino Alla sbaraglio V. Johnson

Italiano: «Spionaggio internazionale» R. Mitchum, S. Brady, tech.

Miraflori: «Carousel».

Vinaglio: «Banditi del petrolio» Barbara Hale, Harnold, Barry.

Eliseo: «Febbre dell'uranio» con Richard Basehart, Phyllis Kirk.

Prejus: «Profettile in canna» tech. con Jean Simmons, S. Calhoun.

Nuovo: «I sacrificati» di John Ford con John Wayne.

S. Paolo: «Ero un soldato» e ripresa seconda guerra mondiale.

Belgio: Cavaliere spada nera, col.

Corallo: «La fine dell'avventura» con Van Johnson e Deborah Kerr.

Eridano: «Rapinatori del passer.

Grega: «Il monello» Charlot.

Radium: «Di qua, di là del Piave» con G. Rondinella.

V. Veneto: «L'ultima sfida» techn. con Randolph Scott, David Brian.

Astra: «Plaza de Toros» technic. con Domingo Ortega, R. Vera.

Reginì: «Quebec» techn. C. Calvet

Cibrario: «Gen. Quantrill» Wayne

Ellse: «Passo dell'avvoltoio».

Europeo: «Mezzogiorno fuoco».

Ritrovo: «Monsone più bella» M. Mastroianni, G. Ralli, solo oggi

Odeon: «Vendetta di Kociss» tech. John Hodiak, Robert Stack.

Star: «Parata dell'impossibile» techn. P. Mac Murray, J. Leslie (aria condizionata).

Adua: «Siamo tutti inquilini» Var.

Azzurro Gloriosa avventura Cooper

Ergezia: «Dominatore Texano col.

Eri-Dan: «Rigoletto».

Falchera: «L'isola nel cielo».

Farinao: «Noi siamo le colonne».

Flaior: Paris Palace Hotel, colori

Nord: «Il ponte dei sospiri».

Palermo: «Rocce insanguinate».

S. Paro Terrore corre autostrada

Sociale: «Maggiorato fisico» Fray Zenit: «Operazione notte».

Cabiria: «Per (e ha ucciso».

Colosseo: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin, C. Bloom.

Italia: «Un baria e una pistola» con Ralph Meeker.

Moderna: «Anatomia di un delitto» e «Ultimo fuorilegge».

Piemonte: «Segno del pericolo», Robert Beatty, Terry Moore.

S. Carlo: «Dietro lo specchio».

Speola: «Cella 2455 braccio della morte». Apertura ore 16.

Alba Gianni Pinotto pianeta Venere

Apollo: «Armas che conquistò il West» (tecn. D. Morgan, Deanday

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali si avrà cielo molto nuvoloso con locali piogge e temporali isolati. Al sud e sulle centrali e Sardegna annuvolamenti locali e qualche temporale, specie sulle ore più calde. Sulle regioni meridionali e Sicilia prevarrà il sereno. Temperatura stazionaria ovunque. Mar Ligure, Tirreno e mari di Sardegna mossi; gli altri mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15,4	31,5	Palermo	22	29
Trento	19,2	34	L'Aquila	16,5	29,6
Trieste	24,7	31,4	Roma	17,3	27,9
Venezia	22,4	30	Bari	23,8	29
Milano	19,4	31,2	Napoli	16,8	25,7
Torino	15,6	26	Potenza	22,6	33,4
Cuneo	22,8	25,4	Reggio C.	21,8	36
Bologna	20,4	34	Messina	26,6	36,4
Firenze	20	34,2	Palermo	28	29,6
Pisa	21,4	32,6	Catania	19,8	37,1
Ancona	24,7	32,2	Alghero	21,7	31,8
Perugia	23,6	33,7	Cagliari	23,1	36,9

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Astor, Corso, Augustus, Reposi, Vittoria, Alfieri, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Cerallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Speola, Lingotto, Erigone, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino, Piemonte e Colosseo.

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7, 8, 13, 19, 20,30, 23,15 - Ore 6,45: Lezione di portoghese - 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino - La commissioni parlamentari - 8,15: Rassegna della stampa - Cresceuda - La canzone della settimana - 11: La realtà della fantasia - Musica operistica - 12,10: Canzoni del Festival napoletano - 13,30: Album musicale - 14,15: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 16,30: Le opinioni degli altri - Complesso «Esperia» - 17: Orchestra Barzizza - Ai vostri ordini - 18: Concerto sinfonico (nell'intervallo: Questo nostro tempo) - 19: Canzoni in vetrina - Fatti e problemi agricoli - La zona del lavoratori - 20: Musica per archi - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - «I dodici del settimo anno x» - 22,45: Campionati mondiali di ciclismo a Rocour - 23,15: Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, 15, 18; Radiosera alle 20 - Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Orchestra Cergoli - 10: Spettacolo del mattino - 12: Orchestra Rizza - 13,45: Scatola a sorpresa - Il discobolo - Canzonissima - 14,30: M. Gangi e la sua chitarra - Sulle rive del Douro e del Sado (Echi di musica popolare in Portogallo) - 15,10: Canzoni in vetrina - 16: Il quartetto Cetra presenta: Sassofoni e vecchie trombette - Dal Rocki alle Canarie - 17: Concerto di musica operistica - 18,10: Orchestra Ferrari - Ballate con noi - 19,30: K. Maclntosh e la sua orchestra - 20,15: Campionati mondiali di ciclismo su pista a Rocour - 20,30: Passo ridottissimo - Incontri musicali - 21,15: Crociera d'estate - 23,15: Ultime notizie - Ballando con J. Loss e X. Cugat - 23: Silenzio - Ninna Nanna.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La civiltà bizantina - Novità librarie - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - Historia tragico-marittima - 21,30: Antologia di musiche contemporanee - 23,35: La rassegna - 23,50: Musiche di R. Strauss.

TELEVISIONE — Il Telegiornale alle 20,30, ripetuto in chiusura. - Ore 17,30: «I moschettieri del re» (telefilm) - 18,30: Telesport - 20,15: L'amico degli animali - 21,45: «Il primo della classe» (telefilm) - 22,30: Eurovisione da Rocour: ripresa diretta dei campionati mondiali di ciclismo su pista - 22,45: Che ne dite?

FALLIMENTI - SANREMO. — Ditta **Bruzzone Girolamo e Bregliano Angelo**, autotrasp., Ospedaletti; sent. 9 agosto; curat. dr. Marcello Soleri; verif. 27 settembre; giud. dr. Savio. - **Albini Giacomo Magliavini-Cabrini**, società di fatto, Sanremo (estensione del fallimento Albini); sent. 9 agosto; curat. rag. Alessandro Bregliano; verif. 27 settembre; giud. dr. Savio.

Oggi al REPOSI
SE VORRAI CONDANNATO... SARAI
L'ultimo uomo da impiccare
TOM CONWAY

I due maggiori nemici: mal di cuore e cancro

I limiti estremi dell'età dell'uomo

I longevi biblici - La medicina moderna ha aumentato la durata dell'esistenza «media»; ma non ha allungato la vita ai vecchi Dovremmo vivere circa centoventi anni

Nelle passate settimane tutti hanno letto sui giornali lunghe ed interessanti relazioni concernenti i vari congressi di gerontologia, nei quali i medici hanno parlato dei nuovi mezzi per curare coloro che sono vicini al limite estremo della vita o, addirittura, per cercar di spostare il limite stesso. Forse non è superfluo ricordare quale esso sia stato, sia o possa essere in futuro, perché molte erronee credenze esistono in merito.

La prima — probabilmente dovuta a quel tanto od a quel poco di cultura biblica che ciascuno di noi ha — è la convinzione che gli uomini, nei tempi lontani, vivessero molto più a lungo di ora. Per la Bibbia c'è chi ha potuto dimostrare come i celebri personaggi longevi non fossero vissuti più a lungo di un longevo attuale; ma era, appunto, la rarità dei casi di lunga vita che, nella successiva tradizione, ha fatto attribuire età inverosimili a coloro che avevano prolungato la loro esistenza fino a limiti eccezionali e, perciò, impressionanti per quei tempi.

Per contro, si può oggi dimostrare, attraverso l'età al momento della morte dei molti scheletri e teschi antichissimi che sono stati, ovunque, trovati, come l'uomo primitivo morisse molto giovane e fosse già affetto da alcune malattie — artrite ed infezioni ossee — che ancora esistono.

Nel paleolitico medio, nell'epoca cioè dell'uomo di Neanderthal che va da 170 a 35 mila anni fa, si ritiene che più della metà della specie umana morisse nella primissima fanciullezza; dei sopravvissuti si calcola che solo il 5% superasse i quarant'anni di età. Per l'epoca successiva, il paleolitico superiore — quando tutta l'umanità poteva contare 5-10 milioni di appartenenti alla nostra specie — gli scienziati hanno potuto determinare che, a un dipresso, il 10% dei nati superava i quarant'anni e solo l'1% superava i cinquanta. Il periodo in questione va da 35 a 10 mila anni fa; in quello successivo avvenne, invece, un discreto progresso nei riguardi della sopravvivenza umana. L'uomo, in quest'epoca, da cacciatore si trasformò in pastore ed agricoltore; addomesticò alcuni animali; si riunì in villaggi ben difesi dal mondo ancora ostilissimo, infestato, ovunque, da bestie feroci. Ma, forse, fu un'altra la ragione che prolungò la vita dell'uomo: il miglioramento dell'alimentazione. Fu inventata, in quel periodo, la terracotta che permise un grande miglioramento nella cottura dei cibi (prima si cuoceva o sulla fiamma o gettando pietre roventi entro l'acqua di recipienti a lor volta fatti di pietra); gli animali domestici fornirono il latte; alle radici ed alle bacche si sostituirono i primi cereali che l'uomo macinava e cuoceva. I malati ed i vecchi ebbero, così, modo di alimentarsi meglio e di sopravvivere più a lungo.

Nelle prime epoche storiche la situazione probabilmente migliorò ancora, tanto che la Bibbia accenna ad una età «normale» di morte dell'uomo fissata sui 74 anni. Nel secolo scorso, un celebre statistico e matematico, il Lexis, confermò tale limite di vita «normale»: quest'ultima parola significa «il più frequente». La probabilità di morire, dunque, è massima, oggi, verso i 75-76 anni; è più bassa prima ed è più bassa poi. Forse l'orologio della vita ha una propria carica che ha un limite; chi troppo ha usurato il suo meccanismo organico per malattie, per strapazzi, per eccessivo lavoro, vede la carica fermarsi prima del tempo; chi, saggiamente, ha curato l'orologio del proprio corpo riesce a protrarne il movimento sino ad epoche più tarde.

Certo è che, dalle epoche proto-storiche fino, si può dire, all'inizio di questo secolo, la durata della vita umana ben poco cambiò. Tra le altre, confermano questa constatazione le statistiche demografiche piemontesi di quattro secoli che, pian piano, andiamo ricostruendo nel mio Istituto. La durata della vita progredì, invece, velocissima in questo secolo; ma non, come generalmente si crede, nel suo limite estremo, sebbene «in media». Poiché oggi — come più volte ho spiegato — si salvano molti bambini in particolare e molte altre persone in giovane età, è aumentata l'età media dei morti, in modo impressionante. Per contro, negli ultimi decenni, le persone in età superiore ai sessant'anni, non hanno guadagnato «in media» neppure un anno intero di vita. Ma per ottenere grandi progressi nell'andamento dell'età dei vecchi non è tanto sulla gerontologia che dobbiamo basarci, quanto su tutte quelle branche della medicina che studiano i rimedi contro il cancro e contro le malattie del cuore e delle arterie, che, assieme, sono responsabili di quasi il 40 per cento di tutta la mortalità.

Vinte queste due malattie sociali, quanto vivranno gli uomini? Gli scienziati affermano che la specie umana dovrebbe avere una durata di vita superiore a quella che effettivamente ha, se la confrontiamo alle altre specie degli animali superiori.

Siccome, per essi, la durata dell'esistenza è di sei volte il tempo per raggiungere il completo sviluppo e siccome l'uomo mette circa venti anni per completare il proprio, noi dovremmo vivere circa 120 anni. Questo limite viene qualche rarissima volta raggiunto; in molti dei casi noti non esiste alcuna possibilità di reale controllo per mancanza di un regolare stato civile o per distruzioni degli antichi documenti. Auguriamoci, comunque, che, in un prossimo domani, anche l'umanità riesca ad uguagliare quegli esseri viventi che sono ad essa tanto inferiori.

Diego de Castro

In forte aumento i turisti stranieri

Rispetto all'estate scorsa l'incremento va dal 30 al 32 per cento - 33 mila americani a Roma

Roma, 12 agosto.

Mai come quest'anno la febbre delle vacanze e dell'esodo dalle città ha fatto presa sugli italiani. La motorizzazione, che ha raggiunto ormai quote altissime, sta favorendo il fenomeno che raggiungerà livelli mai visti proprio in questa settimana di Ferragosto. Non pare esagerata la previsione che dalla sola Roma circa 500 mila unità stiano o si apprestino a lasciare la città. All'incirca la stessa proporzione è prevista per gli altri grandi centri, specie Milano e Torino.

Il fenomeno investe, però, tutta l'Europa. Le previsioni dell'afflusso di forestieri in Italia verso il mese di maggio non sembravano rosee. Come si sa, una battuta d'arresto ai progetti di viaggio e alle prenotazioni, che, in modo particolare gli americani usano fare addirittura con un anno di anticipo, è stata originata dalla questione di Suez. Le ripercussioni di questa tensione internazionale con serie minacce di conflitto, sono state profonde non solo per il turismo verso l'Italia, ma per la Francia, la Spagna, la Svizzera e l'Austria. Ora sembra che la portata del fenomeno decrescente, che pareva così fatale ai primi di maggio, si vada attenuando. E se agli inizi dell'estate si prevedevano magri afflussi, la ripresa è, invece, avvenuta, perfino per quelle correnti che parevano doverne risentire in misura maggiore.

Si è registrato, in questo primo scorcio di estate un incremento di afflusso generale di forestieri pari al 15,9 per cento in rapporto all'analogo periodo del '56. Gli americani, che dovevano rappresentare la quota turistica in pieno regresso, sono stati, nella sola Roma, in quest'ultimo mese e mezzo, oltre 33 mila. Le maggiori quote, nello stesso periodo e per tutta Italia, sono tuttavia rappresentate dall'afflusso di turisti teleschi, che da soli rappresentano il 60 per cento del movimento e si valgono nella grande maggioranza dell'auto o della moto. Ai tedeschi seguono immediatamente, come numero, gli svizzeri e i francesi. E se per i primi i dati sono un po' discutibili, data la capillarità delle frontiere che rende agevoli i passaggi anche soltanto giornalieri, per i secondi l'afflusso è reale e di buon apporto.

La svalutazione del franco, dicono i tecnici della partita, non è destinata a favorire la nostra bilancia turistica. Sarà indubbiamente maggiore la quota di italiani in Francia che non quella di francesi in Italia. Un provvedimento adottato dal governo di Parigi, proprio in conseguenza della svalutazione, tende a far sì che i nostri vicini d'oltr'Alpe rimangano in patria a spendere il loro denaro. Ogni francese che varca il confine paga praticamente una tassa del 20 per cento sui 35 mila franchi in valuta estera ai quali ha diritto. Sono 7 mila franchi in meno che il turista francese ha da spendere in terra straniera, il che vuol dire o la rinuncia al viaggio o la riduzione degli itinerari o un più modesto bilancio di soggiorno. Per contro gli italiani saranno attratti verso il progetto di vacanze in Francia dalla riduzione del 20 per cento del prezzo del franco (65 franchi per cento lire, anziché 56 come per l'innanzi) ed avranno l'illusione di fruire di un vantaggio. Si tratta, invece, di un beneficio fittizio, dato il rincaro generale della vita, che già il turista può riscontrare sulla benzina: infatti i buoni carburante turistici da mille franchi non costano più 558 franchi ma 670, e cioè, sono più cari del 20 per cento.

La Francia fa naturalmente di tutto per attirare il forestiero sedotto dall'effimero beneficio valutario. Gli aumenti previsti sulle ferrovie (di un franco al km. in prima classe e di 0,50 in seconda) sono previsti, per non danneggiare il turismo e il movimento dei congés payés, soltanto dal 15 settembre o dal 1° ottobre. La stessa giornata dimostrativa di sciopero salariale, che i ferrovieri volevano indire proprio nel periodo «di punta», è stata rimandata al 23 agosto e potrà servire, se mai, a trattenere sul suolo francese i turisti già arrivati.

Per ritornare al movimento di stranieri in Italia, se in luglio si è riscontrata particolare attività negli alberghi di lusso e di prima categoria, la natura qualitativa dei turisti forestieri, in agosto, si andrà livellando e ogni categoria alberghiera è destinata a beneficiarne sulla scorta del normale andamento delle annate scorse. Si prevede, infatti, un incremento generale dal 30 al 32 per cento rispetto all'estate del '56. Già i dati finora pervenuti da talune località a Cesenatico, Rimini, Riccione, Cattolica, Gabicce, Pesaro, Fano, Senigallia, Ancona, Sirolo, Numana, Porto Recanati, Civitanova Marche, Porto Sant'Elpidio, Fermo, Porto San Giorgio, Pedaso, Cupra Marittima, Grottammare, San Benedetto del Tronto, Alba Adriatica, Giulianova, Roseto degli Abruzzi, Pescara, Francavilla al Mare, Ortona, Vasto, Termoli, Lido di Venezia, Jesolo, Caorle, Bibione, Lignano, Grado, Trieste, Abbazia, Fiume, Pola, Parenzo, Rovigno, Umago, Cittanova, Isola, Pirano, Portorose, Capodistria, Sistiana, Duino, Monfalcone, Lido di Classe, Cervia, Milano Marittima

CRONACHE DELLO SPORT

Mentre si preparava per il campionato automobilistico europeo in salita

Grave incidente a Maglioli in prova sulla Salisburgo-Gaisberg

La macchina del pilota biellese investita da un'altra procedente in senso inverso - L'urto tremendo e il trasporto dei feriti all'ospedale di Salisburgo - Maglioli ha riportato la frattura delle gambe e di una mascella - La moglie partita per raggiungere il marito

(Nostro servizio particolare)

Salisburgo, 12 agosto.

Il corridore automobilista Umberto Maglioli è rimasto seriamente ferito stamane in un incidente stradale mentre si allenava per la corsa in salita Salisburgo-Gaisberg, terza prova del campionato europeo della montagna. La sua auto si è scontrata con una vettura che procedeva in senso inverso e nel tremendo urto le due macchine sono rimaste sfasciate; la peggio è toccata al pilota italiano che ha dovuto essere trasportato all'ospedale.

Maglioli si era recato a Salisburgo per partecipare al Gran Premio d'Austria che si svolgerà il giorno di Ferragosto al volante di una Porsche. La prova è valida per il campionato europeo di corsa automobilistica in salita; in testa alla classifica si trovano appunto con 12 punti Maglioli e il tedesco Barth, entrambi della scuderia Porsche, seguono lo svizzero Daetweiler della Maserati con 8 punti e l'italiano Buffa pure della Maserati con 5 punti.

L'allenamento ufficiale con strada chiusa al traffico è fissato per domani e dopodomani, ma Maglioli e Barth hanno voluto stamane compiere un giro di studio e di ricognizione sul percorso, prendendo posto sulla stessa macchina. Nessuna intenzione quindi da parte dei due, di fare della velocità, ma semplicemente il desiderio di prendere contatto col tracciato di gara in modo da averne un'esatta conoscenza.

I due piloti sono partiti assai per tempo da Salisburgo sulla stessa Porsche e seguendo la strada su cui si svolgerà il Gran Premio sono saliti fino alla cima del Gaisberg. Poco dopo la vettura prendeva la via del ritorno e fu durante questo tragitto che avvenne il grave incidente.

Maglioli era al volante della macchina e scendeva a velocità moderata, quando nella curva Zistel, presso la località di Siezlam si trovava improvvisamente di fronte una vettura guidata dal corridore Rottner che procedeva a grande andatura spostato irregolarmente tutto all'interno. L'urto fu inevitabile: il bolide lanciato a tutta velocità andò a cozzare con estrema violenza contro la Porsche dell'italiano e nel tremendo scontro le due vetture rimanevano sfasciate mentre tutti e tre gli occupanti venivano sbalzati dai sedili.

Al momento dell'incidente erano circa le sei del mattino, un'ora in cui il traffico è minimo su questa strada, ma il rumor di ferraglie prodotto dallo scontro ha attirato l'attenzione di un contadino che si trovava al lavoro nelle vicinanze. Questi resosi conto di quanto era accaduto provvide subito ad avvertire la gendarmeria e poco dopo alcune autoambulanze salivano a tutta velocità la strada del Gaisberg per dare assistenza alle vittime dell'incidente.

I feriti dopo una prima sommaria medicazione venivano sollecitamente trasportati all'ospedale di Salisburgo. Il più malconcio dei tre risultò senz'altro essere l'italiano; infatti Maglioli ha riportato la frattura della gamba sinistra, la frattura complessa del femore destro, e la frattura di una mascella; il suo compagno Barth ha riportato ferite alquanto più lievi: la frattura del setto nasale, frattura a una mascella e contusioni al torace. Il corridore investitore Rottner se l'è cavata con la frattura nasale ed ecchimosi al petto e non c'è stato bisogno di trattenerlo in ospedale.

Le condizioni di Maglioli che in un primo momento sembravano piuttosto gravi, qualche ora dopo apparivano assai migliorate e non fan comunque da destare serie apprensioni. Il corridore è stato visitato da numerosi colleghi nel mentre si è mostrato calmo e sereno. Ma siccome egli ha bisogno di tranquillità assoluta è probabile che domani la direzione dell'ospedale ordini il divieto delle visite.

L'inchiesta della polizia sull'incidente ha appurato che Rottner procedeva con la sua macchina contromano e Maglioli, che era al volante della Porsche, sembra si sia trovato nell'impossibilità di evitare l'urto.

E' atteso da un momento all'altro l'arrivo della signora Maglioli che è immediatamente partita da Biella non appena informata dell'incidente.

l. i.

Gli stradisti «azzurri» sono partiti per il Belgio

Milano, 12 agosto.

(m. f.) Alle 21,45 sono partiti per il Belgio i dilettanti e i professionisti che sabato e domenica difenderanno i colori dell'Italia ai campionati mondiali ciclistici su strada di Waregem. I dilettanti erano arrivati a Milano verso mezzogiorno prescendendosi al solito ristorante di via Torriani accompagnati dal C. T. Proietti. Dei professionisti Baldini, Bonì, Moser e Padovan erano nella nostra città fin da ieri sera essendovisi portati subito dopo la conclusione del circuito di Maggiora, Fantini s'è fatto vivo quasi alle 19,30 mentre Nencini e Sabbadin sono stati gli ultimi a giungere, presentandosi a Enda quando mancava appena un'ora alla partenza del treno. La comitiva dei partenti è quindi risultata così composta. Professionisti: Baffi, Baldini, Moser, Padovan, Sabbadin; riserva Fantini. Dilettanti: Conti, Fagni, Magni, Martini, Mora, Pambianco, Pizzoglio, Tinazzi.

Mentre la formazione della squadra professionisti è già nota, dobbiamo dire che quella dei dilettanti verrà definitivamente composta (parliamo naturalmente dei corridori da allineare alla partenza) mercoledì subito dopo l'allenamento che Proietti farà svolgere sul percorso stesso della competizione iridata. Tuttavia il C. T. ha già fatto capire oggi che le riserve saranno non ogni probabilità Mora e Tinazzi.

Molto polemico nei confronti soprattutto della gara svoltasi ieri a Fiviziano è stato poi Giovanni Proietti il quale ha detto chiaro e tondo che Pambianco è stato buttato a terra apposta per protestare contro l'esclusione di Nencini dalla squadra azzurra.

Interrogato circa le possibilità dei nostri dilettanti nella corsa mondiale Proietti si è detto «poco tranquillo perché il percorso mi sembra inadatto alle caratteristiche e alle possibilità dei corridori italiani. Comunque i prescelti sono i migliori di cui possiamo attualmente disporre e quindi spero che tutto alla fine dei conti vada meglio di quanto oggi si possa prevedere».

Forse in circuito chiuso la gara delle Mille Miglia

Brescia, 12 agosto.

E' stata convocata per il 28 agosto l'Assemblea generale dei soci dell'Automobile Club di Brescia. All'ordine del giorno, fra i vari punti, figura quello relativo ad una comunicazione del presidente dott. Wuhrer e del direttore comm. Castagneto, circa il futuro della «Mille Miglia».

Secondo quanto si è potuto apprendere, Castagneto nella sua relazione proporrà all'assemblea dei soci che venga ripresa la prossima edizione della «Mille Miglia» secondo il nuovo regolamento che verrà ispirato a quello del 1° Gran Premio Brescia della «Mille Miglia» svoltasi su circuito stradale chiuso il 28 aprile 1940.

In virtù di questa proposta verrà chiesta all'autorità competente l'autorizzazione affinché la «Mille Miglia» nella sua ventiquattresima edizione, si svolga il prossimo anno su percorso stradale chiuso Brescia - Cremona - Mantova - Brescia.

La squadra granata in pieno allenamento

Come Marjanovic prepara il nuovo Torino

Ricagni ha raggiunto ieri i compagni ad Acqui e per oggi è atteso Bearzot

Acqui, 12 agosto.

Prima di passare ad allenare i tre portieri granata con una serie di tiri tanto precisi da mandare il pallone anche in un bersaglio di trenta centimetri, l'allenatore del Torino, Marjanovic, intrattenuto per mezz'ora i «giovani» nei segreti del *dribbling*. Palla al piede, si era esibito in serpentine e finte degne di uno Skoglund in forma. Da un tecnico del genere ci sarebbe da attendere una tendenza a dare dimostrazioni pratiche ed a mantenere poi il silenzio.

Marjanovic, invece, è anche un eccellente parlatore. Esprime pareri precisi e interessanti. Come tutti gli stranieri abitanti da un po' di tempo in Italia ha il «vantaggio dell'interprete». In altri termini, mentre gli si pone la domanda ne afferra il significato a grandi linee ed ha tempo di pensare alle risposte durante la traduzione dall'italiano al jugoslavo fatta dal bravo Superina. Talvolta però le sue repliche sono immediate ed anche nel calore dell'esposizione egli dimostra una competenza fredda e precisa. Marjanovic, affrontando l'argomento della squadra incomincia ad accennare ai giornalisti ed ai dirigenti della necessità di poter rimanere solo tra il primo e secondo tempo delle varie partite.

«Il nostro lavoro più importante — precisa — si svolge in quel quarto d'ora scarso in cui i giocatori riposano, dopo i quarantacinque minuti iniziali di gara. In tale periodo vengono modificate le disposizioni tattiche e soprattutto si danno consigli ai singoli. Consigli, non ordini o cicchetti. Se però un estraneo si trova accanto a noi anche l'osservazione più banale assume l'aspetto di una critica. Di noi addetti ai lavori ne ho avuti un certo numero, in passato. Ecco perché l'unico catenaccio che adotterò nel prossimo torneo verrà applicato con cortesia ma anche con fermezza davanti allo stanzone degli spogliatoi».

«Per il resto, pensa che la tattica abbia un'importanza decisiva?»

«Occorre intendersi sul significato. Naturalmente ogni partita richiede un particolare dispositivo variato a seconda delle circostanze. Mi spiego. Prima dell'incontro con l'Udinese, tanto per fare un esempio, mi avevano presentato i friulani come velocissimi. All'atto pratico sono apparsi come tutti gli altri giocatori, in quel periodo di campionato. Ho variato gli ordini e tutto si è sistemato. Le reti sono piovute nella ripresa».

«Se non sbagliamo, hanno segnato Armano, Ricagni e Tacchi. Questi nomi portano l'argomento sul Torino attuale. La sua opinione in proposito?»

«Ammetto che l'assenza di Ricagni mi avrebbe preoccupato. L'italo-argentino ha fantasia e tecnica che lo fanno un grande regista da metà campo. A lui anche quest'anno verranno affidati compiti importantissimi, anche se il Torino deve giocare in undici».

«Sarebbe a dire? Non giocano in undici tutte le squadre?»

«Già. Il numero dei presenti in campo è quello: ma durante la gara una parte della squadra sta a guardare. Si profila un attacco sulla destra? Novantanove volte su cento il reparto sinistro o almeno alcuni elementi di esso rallentano il ritmo, quando non si fermano addirittura. Lo scorso anno ho combattuto contro questa tendenza, che intendiamoci bene non è soltanto di marca granata. Nel campionato imminente spero di abolirla del tutto. Una tattica a gelatina; o Dumas potrebbe imprestarci mezzo slogan: tutti per uno, è il mio ideale, come nei Moschettieri».

Tornando a Ricagni, il tecnico jugoslavo pensa che per impostare le azioni sia impareggiabile. L'arrivo del «Petisso» è stato dunque accolto con grande soddisfazione da tutti, Bonifaci compreso. Il francese avrebbe dovuto essere il nuovo Ricagni, una responsabilità pesante, per un atleta ultimamente utilizzato quasi sempre come mediano laterale. Ora il francese potrà continuare a coprire il ruolo abituale spostandosi in avanti solo in caso di necessità. Marjanovic conta pure molto su Bacci, per il quale si prospetta un'annata decisiva.

«Nel complesso — è stato ancora chiesto a Marjanovic — lei crede che il Torino attuale sia più forte o più debole del precedente?».

«Non è cambiato molto. Sono partiti Bodi, Jeppson e Rimbaldo, ma sono arrivati altri elementi. Rigamonti appare guarito dei malesseri al ginocchio: comunque giocatore è vecchio. La formazione conserverà la sua compattezza. Il torneo sarà duro. Il Torino ha affrontato badando a non perdere punti preziosi».

La squadra per il 57-58 non è ancora stabilita ma presumibilmente può essere questa: Rigamonti; Grava, Brancaleoni o Cuscela; Bearzot, Ganzer, Bonifaci con Fogli disponibile per la mediana; Armano, Arce (naturalmente quando sarà rimesso dall'operazione di appendicite), Ricagni, Bacci, Tacchi e Bertoloni. Ricagni come si è detto, sarà coordinatore a centro campo, centravanti arretrato dunque, Arce elemento di punta. Il Torino ha una possibilità ampia di variazioni. Ad Acqui sono stati convocati tre portieri: Rigamonti, Pendibene e Notarnicola; cinque terzini: Cancian e Corongiu oltre ai «titolari» di cui abbiamo detto; tre centromediani: Ganzer, Sergio Rosso, e Gerbaudo; quattro laterali: Bearzot, Bonifaci, Fogli e Prato ed infine i seguenti attaccanti: Armano, Ricagni, Pelila, Bertoloni, Bacci, Santelli, Russi, Angeli, Vizia, Piziolo, Crippa, Tacchi, per non tener conto di Arce che sarà disponibile soltanto dopo la convalescenza dell'operazione di appendicite.

Questa rosa si è completata stamane con l'arrivo di Ricagni, mentre Bearzot è atteso per domani. Ricagni si è allenato agli ordini del prof. Ugo, ma nel pomeriggio non ha partecipato alla partitina a squadre contrapposte.

Una era formata da: Pendibene; Grava, Brancaleoni; Bonifaci, Ganzer, Fogli; Armano, Pelila, Bertoloni, Bacci, Tacchi e l'altra da: Notarnicola; Cancian, Cuscela; Prato, Corongiu, Russi; Crippa, Santelli, Vizia, Piziolo e Angeli. Erano presenti il presidente Mario Rubatto, il segretario Giusti e il dott. Lievore. Il massaggiatore Paciello, benché febbricitante per una leggera influenza non ha mancato di assistere i suoi atleti. Il risultato è stato di quattro a uno. Hanno segnato Bacci (2 reti), Bertoloni, Fogli e Russi per la squadra B. Ieri era stata realizzata solo tre marcature.

Paolo Bertoldi

Oggi riprendono i mondiali sulla pista di Rocour con la disputa della gara inseguimento dilettanti

Le speranze degli italiani rivolte a Gandini e Simonigh - Nella velocità Maspes ha sottovalutato gli avversari e Harris s'è lasciato prendere dai nervi - Le possibilità di Messina nell'inseguimento professionisti e l'incognita Rivière

(Dal nostro inviato speciale)

Liegi, 12 agosto.

Sulla pista di Rocour, nel tardo pomeriggio domenicale mentre il sole finalmente riesce a vincere la sua battaglia con le nuvole, due uomini vestiti di arancione si giocano il titolo mondiale della velocità professionisti. E' la grossa sorpresa dei campionati, questo match che nessuno prevedeva, questa conclusione a cui si è giunti in barba ad ogni pronostico: perché si battono per la conquista della maglia iridata Derksen e Van Vliet, perché i due olandesi fanno insieme ottanta anni giusti, Derksen ha oltrepassato le trentotto primavere, e i capelli sfumati di bianco di Van Vliet denunciano senza appello, quota quarantadue.

E' la grossa sorpresa: quasi non conta la sciabba lotta per il trionfo che in due prove tocca a Derksen, conta invece la penante e cocente sconfitta dei favoriti, piegati nel modo più regolare su un diabolico anello di cemento dove l'ultima parola toccava alla forza, alla volontà, alla resistenza. Nel prato, Maspes ed Harris, i due battuti, hanno dimenticato il loro rivalità, si scambiano flaccamente le proprie impressioni. Ma non sanno o non possono rispondere alla domanda che regna sovrana e che chiede i motivi del rovescio improvviso, una domanda destinata forse a rimanere senza soluzione.

Dice Harris: «Mi sono lasciato prendere dai nervi come se fossi un ragazzino. Ho sbagliato e pago gli errori». Dice Maspes: «Non ho niente e non ho corso. Derksen mi ha superato con assoluta regolarità».

Svaghi degli azzurri durante la giornata di sosta a Liegi: la «passeggiata» di Oriani spinto da Domenicali (Telef.)

I due se ne vanno, le interviste stavolta sono stranamente pesanti. Resta la gioia fanciullesca dei due olandesi quarantenni, resta l'attonito stupore di chi ha assistito ai campionati. Ha ragione l'italiano: «Tutto regolare». Ed è proprio la piena regolarità delle prove a rendere sconcertato il commento. Harris ancora ancora aveva accusato nelle eliminatorie qualche esitazione per lui poco normale; ma per Maspes il discorso è diverso, il milanese era sicuro, tranquillo, sereno. Ecco, forse troppo sicuro, troppo tranquillo, troppo sereno. Quando è salito in sella, nella prima semifinale contro Derksen, a tutto l'azzurro probabilmente pensava come alla eventualità di una sconfitta. L'olandese lo ha battuto ed ogni cosa per noi è diventata estremamente difficile. Non è bastato pareggiare le sorti nella seconda manche, occorreva vincere la «bella». E la «bella» è stata fatale, poche frazioni di secondi sono stati sufficienti per mandare in fumo le speranze colate lungo dodici mesi.

Non era in forma perfetta, il milanese? Qualcuno sostiene questa tesi, Costa, il commissario tecnico, ma ha poi sulla lingua: «Storie, storie. Maspes ha sottovalutato gli avversari, Derksen in modo particolare. Credeva di essere in grado di far piazza pulita di tutti. E si è sbagliato». Seguiamo il commissario tecnico nel suo esame dei vari azzurri: «Tra i professionisti Sacchi è migliorato e non gli si può rimproverare nulla, mentre Oriani è rimasto al livello del suo rendimento normale. Tra i dilettanti Rousseau è il più forte, contro lui non c'è da far nulla. Buoni Gasparella e buoni Lombardi, ottimi nell'assetto».

Fine della trasmissione: quando si perde è meglio non continuare per le lunghe, per non finire d'essere tirati per i capelli o andare a caccia di scuse che non ci sono. Maspes ha sofferto una battuta d'arresto ed è un peccato, non una tragedia. E' una battuta d'arresto piuttosto secca, perché il milanese lo ha buscato non dai più forti e nemmeno dai più fortunati: lo ha buscato da un avversario che normalmente è ben al di sotto del valore dell'azzurro.

Accompagnamo prima alle sue case. Non ne ha Maspes, ne ha invece Pesenti colpito dalla sfortuna. Un tipo allegro, oggi borbottava sottovoce: «Sì, Pesenti ha avuto la sfortuna di incontrare Rousseau che è il velocista più in gamba del mondo». Il che è anche vero, il che però non toglie che le chances del bergamasco siano state ridotte dei venti per cento almeno dal ruzzolone della semifinale. Una caduta piuttosto spiacciato sulla pista. C'era quasi da consigliare all'italiano un prudenziale ritiro, ma l'interessato nel sentire solo ventilare una simile eventualità anise parsino di piangere. Si tirò su dal lettino dell'infermeria, di mezza corsa, zoppicando si precipitò all'interno dello Stadio. E ha battuto in quelle condizioni Romanov, poi le ha prese da Rousseau. Che volete di più da lui? Rousseau è una specie di mostro di potenza, resistergli quando si è momentaneamente una faccenda ben al di là dei limiti umani.

In casa nostra impomma spira il venticello della rassegnazione che fa presto a lavarsi anche dopo la botta della delusione. Alla vigilia forse abbiamo ecceduto in speranze, ma le speranze non erano vane, poggiavano su validi dati di fatto. Maspes su fa conto volate con Derksen ne vince novanta; la bilancia tra Pesenti e Rousseau pende a favore del francese, ma ciascuno sprint fa storia a sé: l'allievo di Gerardin — del resto — era già stato battuto due volte, nel corso dell'attuale stagione, dall'italiano. Il che aveva un certo valore, per tenendo conto del fatto che Rousseau in quelle occasioni era di fresco rientrato dal servizio militare in Algeria. La bontà della nostra scuola inoltre non è smentita: Pesenti è al secondo posto, Gasparella si arrende a Lombardi si è difeso ad oltranza; non siamo noi che siamo calati, se mai sono gli altri che sono cresciuti.

Restano ora in pallo i titoli del mezzofondo e i due dell'inseguimento. Nel mezzofondo non ci entriamo, nell'inseguimento ci entriamo, e come. Tra i dilettanti che si giocano domani la maglia iridata sono rimasti in ballo Gandini, Simonigh, l'olandese Geldermans e l'inglese Shell. Il trionfo non dovrebbe sfuggire a Gandini. La venticinque rivelazione di Simonigh, nonostante ieri si sia beccata una storta accendendo avventatamente dall'autobus, rappresenta un'ottima «spalla». Tra i professionisti che scendono in pista per le eliminatorie il grande avversario di Messina è Rivière. Il pronostico è impossibile: Messina ha dalla sua classe ed esperienza sicura, Rivière vanta oltre a solidissime qualità una stato di grazia che i nostri colleghi francesi sostengono sia eccezionale. Risultato aperto, dominato dall'incertezza.

Intanto mentre ci si appresta a vivere le battute conclusive dei campionati in pista le chiacchiere anticipano i mondiali su strada (in programma per sabato e per domenica a Waregem. Delle varie squadre, qui a Liegi si sa poco o niente. In compenso — ed è logico — diluviano le chiacchiere sui belgi che sulle strade di casa dovrebbero affermarsi con notevole facilità. In effetti se l'Italia per esempio ha faticato a trovare otto uomini che fornissero garanzie di essere in forma, il Belgio fatica al contrario, gli uomini che vogliono a buon diritto un posto nella formazione sono almeno dieci. I selezionatori avevano già arrangiato le cose accontentando un po' tutti, quando Derycke ha vinto la «Tre Valli Varesine»; come un'exploit di Germain non bastasse, Van Daele si è imposto nettamente nella prima tappa della «Tre giorni di Anversa» disputata sotto l'uragano e su un percorso di pavé, in modo tale da confondere le idee di chi deve operare la scelta. Comunque, meglio troppi che pochi: è una delle virtù buone per impadronirsi del titolo. Sempre che anche le prove su strada non si divertano a combinare scherzi; dopo l'esperienza-Derksen (che ha raggiunto di nuovo il bersaglio ben diciott'anni dopo la conquista della maglia iridata da dilettante, e undici anni dopo la conquista della maglia iridata da professionista) dopo l'esperienza-Derksen diciamo, chi è tanto coraggioso da perderci nei ghirigori delle previsioni?

Gigi Boccacini

Defilippis ventunesimo nella cronometro ad Anversa

Anversa, 12 agosto.

Il belga Jean Brankart ha vinto la prima semitappa della seconda giornata della «Tre giorni» di Anversa, consistente in una gara a cronometro, coprendo la distanza di 17,5 km. in 33'25".

Ecco il risultato: 1. Brankart (Bel.), che copre i 17,500 km. del percorso in 33'25"; 2. Desmedt, 33'41"; 3. L. Van Daele 33'42"; 4. Impanis 33'47"; 5. Planckaert 33'50"; 6. Schils 34'01"; 7. Van Steenbergen 34'04"; 8. Van Looy e Keteleer 34'08"; 10. Janssens 34'07". L'italiano Nino Defilippis si è classificato al 21° posto in 34' e 38".

Carver ha iniziato il suo lavoro all'Inter

Milano, 12 agosto.

(m. f.) Carver, il nuovo allenatore dell'Inter, non ha perso tempo; stamane alle 11, cioè un quarto d'ora dopo l'adunata generale avvenuta presso il Circolo nerazzurro, ha dato inizio agli allenamenti dei giocatori sul campo della «Forza e Coraggio» (dall'Arena l'Inter, al pari del Milan, è stata infatti... sfrattata); ma procediamo con ordine...

All'adunata erano presenti stamattina i seguenti giocatori: Lorenzi, Bernardin, Massei, Cacciavillani, Ghezzi, Matteucci, Dorigo, Passarin, Vincenzi, Fongaro, Skoglund, Angelillo, Venturi, Brunazzi, Masiero, Invernizzi, Tagliavini, Valadé, Tinazzi; dispensati Merghetti, Baldi e Rosatti i quali, alle 7,30 alle 9,30, avevano partecipato all'allenamento della squadra giovanile che dovrà cimentarsi nel prossimo torneo internazionale di Sanremo; mancava inoltre Bicicli, il quale sta prestando servizio militare a Messina, ma si spera che presto ottenga di venire trasferito nella nostra città.

Il saluto ai giocatori è stato porto dal segretario generale, Valentini, e poi dal vicepresidente, avv. Usuelli, a nome del presidente Moratti; successivamente Carver ha riunito in separata sede gli atleti, esponendo loro il programma di allenamento, che prevede un pesante lavoro fin dalla prima seduta. Ed ha cominciato subito: dalle 11 alle 12,10, alla presenza di numerosissimi tifosi, i nerazzurri si sono dedicati a una quindicina di giri di campo e ad esercizi ginnici a corpo libero, sotto la direzione di Carver e del vicepresidente Rudia.

Ma la giornata lavorativa non era ancora finita poiché alle 16 la comitiva scendeva nuovamente in campo, dopo aver ascoltato in palestra una lunga lezione teorica impartita sempre da Carver; questa volta l'allenatore ha messo a disposizione dei giocatori anche alcuni palloni e la seduta si è protratta per circa tre quarti d'ora impegnando tutti; infine Carver ha sottoposto Matteucci, Cacciavillani, Masiero, Valadé, Tinazzi, Massei, Vincenzi, Tagliavini, Brunazzi ed Angelillo ad un supplemento di lavoro, lasciando in libertà gli altri uomini.

Girardengo mossiere nel Circuito di Ciriè

Ciriè, 12 agosto.

Raduno di corridori di gran nome domani pomeriggio a Ciriè. E' in programma il Circuito degli Assi, una delle manifestazioni allestite per la settimana ciriacese.

Alle prove dei professionisti (sono in programma anche gare dilettantistiche e per allievi) prendono parte il francese Raphael Geminiani, i nostri Fornara, Fallarini (entrambi si sono distinti domenica a Maggiora), Maule, Colette, Conterno, Albani, Filippi, Negro, Favero, Cainero, Davitto, Michelon, Rosello, Carrea, Umidio, Filippi, Germano e Giuseppe Barale, Lucchesi.

I corridori di maggior nome saranno impegnati in una gara di velocità, in una «eliminazione» ed in un «individuale gigante» di 80 giri, pari a 80 Km.

Alla riunione interverranno, come ospiti d'onore, Costante Girardengo — che sarà il mossiere — e Gino Bartali. Prima dell'inizio del circuito i campioni di un tempo e gli atleti presenti alla manifestazione renderanno omaggio alla tomba di Giovanni Brunero.

Convegno a Saint-Vincent di vecchie glorie del volante

St. Vincent, 12 agosto.

Sotto gli auspici della Regione autonoma Valle d'Aosta, l'Unione Italiana dei Giornalisti dell'Automobile, in collaborazione con la S.I.T.A. Società Incremento Turistico Alberghiero Valdostano), ha indetto, per il 10 settembre a Saint Vincent, il «II Convegno mondiale delle vecchie glorie dell'automobilismo sportivo». Il convegno si propone di radunare i maggiori attori e protagonisti di tante imprese sportive, e trattare gli attuali problemi dell'automobilismo sportivo.

I bocciofili torinesi battuti ad Arquata

Arquata Scrivia, 12 agosto.

Ad Arquata Scrivia, organizzata dalla Bocciofila Arquatese, si è svolta una gara nazionale di bocce a coppie, per le categorie «A» e «B», dotata di molti e ricchi premi, ben 15 coppe e 60 medaglie d'oro di varia grandezza.

Le coppie partecipanti erano complessivamente 201 (29 di serie «A» e 172 di serie «B»). La finale per le coppie della categoria «A», che era valevole quale prova di selezione per il campionato italiano, è terminata, dopo alcune ore di avvincente lotta, con la vittoria della coppia dell'Andrea Doria di Genova, che ha battuto per 15 punti a 8 la coppia della Fiat di Torino.

Ecco la classifica: Categoria «A»: 1. Soc. Andrea Doria di Genova (Zanelli-Ferrari); 2. G.S. Fiat di Torino (Mascocco-Savio); 3. Genova Bocce (Rivano-Rampilli); 4. Soc. Colombo di Genova (Puppo-Longo). Categoria «B»: Soc. Way-Assauto di Asti, Squadra A; 2. Soc. Mino di Alessandria; 3. Soc. Way-Assauto, Squadra B; 4. Bocciofila Arquatese.

Totip: i «dodici» (8) vincono L. 3.283.715 ciascuno; gli «undici» (155) L. 127.111; i «dieci» (1874) L. 10.233. Colonna vincente: x-1; 1-1; 1-x; 2-2; 2-(1-x); 1-1. Monte premi: L. 59.106.972.

Dopo il clamoroso distacco della Federazione marittimi dalla C.G.I.L.

Accuse reciproche di illegalità fra i sindacalisti della "gente di mare,,

Nell'assemblea di domenica sono stati scontessati i dirigenti nazionali della FILM ed il trasferimento della sede a Roma - Com'è stata decisa la scissione - Il comandante Arimondi dichiara: "I marittimi italiani erano diventati preda di politicanti,, - La CGIL parla di "colpo di mano,, e annuncia contromisure

(Nostro servizio particolare)

Genova, 12 agosto.

L'unica maniera di ribellarsi ad un'assemblea tenuta a Roma nello scorso marzo e considerata irregolare, era quella di convocare a Genova un'assemblea di marittimi, che Roma ha subito definito irregolare. E' questo, in sostanza, quanto è avvenuto ieri mattina a Genova alla Federazione Gente del Mare. L'ordine del giorno approvato in questa assemblea genovese «disconosce la validità delle decisioni — così esso afferma — assunte in Roma presso la CGIL il 25 marzo 1957 ad opera dei dirigenti della confederazione stessa e di alcuni segretari di sezioni della FILM non democraticamente delegati e pertanto privi dei necessari poteri per deliberare».

«Non riconosce quindi — prosegue l'ordine del giorno — il Consiglio direttivo e il Comitato esecutivo nazionale in tale non democratica rivisione nominati, e parimenti non riconosce il trasferimento della sede nazionale della FILM a Roma. Proclama che la sede nazionale della FILM è sempre stata e continua a rimanere a Genova, sua sede naturale e tradizionale».

L'assemblea ha nominato a dirigere la federazione un comitato nazionale di reggenza di settanta elementi appartenenti a tutte le categorie dei marittimi, col compito, tra l'altro, di indire, entro un anno, il congresso nazionale per l'approvazione di un nuovo statuto e per la nomina democratica delle cariche. Presidente del comitato di reggenza sarà il comandante Giacinto Arimondi; segretari il capitano di lungo corso Bruno Ridolfi, il direttore di macchina Vincenzo Costa, l'elettricista Osvaldo Buzzoli.

Ed ecco il capoverso dell'ordine del giorno che sancisce il distacco dalla CGIL: «Ritenuto che presupposto essenziale per lo sviluppo della federazione e per il raggiungimento dei suoi scopi istituzionali nell'interesse dei marittimi è l'assoluta indipendenza da qualsiasi legame confederale o partitico di qualunque colore esso sia, l'assemblea proclama il distacco della FILM dalla CGIL e ne dichiara l'assoluta autonomia».

Dell'ordine del giorno approvato ha dato notizia ai marittimi italiani il neopresidente Arimondi in un appello indirizzato alla gente del mare che comincia con queste parole: «Finalmente i marittimi italiani, umiliati e sfruttati in ogni modo, hanno ripreso nelle proprie mani le redini dei propri destini».

«Come tutti voi sapete — prosegue l'appello — la gloriosa FILM, che per tanti anni aveva saputo tenere alta la bandiera del sindacalismo marinaro in Italia e che per tanti anni aveva combattuto fulgide battaglie per l'elevazione morale e materiale della nostra categoria, in questi ultimi tempi era purtroppo caduta preda di partiti politici e di uomini che tali partiti forse rappresentano, ma che certo non rappresentano la marineria italiana. Tale degradamento e avvilimento per tutti noi marittimi ha costituito travaglio e dolore e ha portato al supremo insulto di vedere imposti alla nostra categoria provvedimenti e deliberazioni da noi naviganti non sanciti né voluti, contrari praticamente ai nostri reali interessi. Tra gli altri, il trasferimento assurdo della sede federale a Roma presso la CGIL — in dispregio ai sentimento della grande massa dei naviganti che del provvedimento nulla sanno — e l'insediamento di una pseudo comitato esecutivo composto da elementi in parte non naviganti e legati a partiti politici».

L'appello conclude deplorando le fratture fra i marittimi e auspicando l'unità nell'associata indipendenza da confederazioni o partiti.

La proposta dell'ordine del giorno all'assemblea sono state messe ai voti per alzata di mano, ed i pochi comunisti presenti al momento dell'approvazione hanno inscenato una sfuriata. La presidenza dell'assemblea ha annunciato che l'ordine del giorno era stato approvato all'unanimità col 98-97 per cento di voti favorevoli e che il comandante Arimondi era stato nominato presidente della FILM. Un vero e proprio conteggio dei «sì», cioè voti favorevoli, non c'è stato, né lo dice il comandante Arimondi.

La confusione, nell'ambiente marittimo, è enorme: i capi responsabili delle singole federazioni o sezioni sono assenti. Il comandante Arimondi è all'Albergo Bristol e ieri sera ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Da parte di elementi non rappresentativi della marineria, palesemente qualificati come uomini di partito, si tenta di portare confusione tra i marittimi e l'opinione pubblica, allo scopo di minimizzare la portata delle deliberazioni assunte dall'assemblea generale della FILM. Si precisa che l'assemblea è stata regolarmente tenuta su convocazione della stessa segreteria della FILM aderente alla CGIL, e per la organizzazione si erano da tempo interessati un parlamentare non appartenente alla marineria, funzionari e segretari della Confederazione del Lavoro. A tale assemblea, oltre ai marittimi liguri, hanno partecipato rappresentanti dei marittimi di tutta Italia. L'assemblea pertanto, per quanto riguarda la sua convocazione, è perfettamente legale e valida».

«Illegale — ha proseguito il comandante Arimondi — è invece il convegno di Roma tenutosi il 23 marzo scorso presso la CGIL in quanto fu convocato dalla CGIL e non dall'allora segretario nazionale della FILM e non fu assemblea di base ma solo di dirigenti confederali e di pochi fiduciari sezionali della FILM legati alla CGIL. Contro le arbitrarie decisioni di tale convegno è insorta oggi la vera marineria con chiara e inconfutabile presa di posizione».

Il comandante Arimondi ha 72 anni ed è nato a Cervo Ligure. Ha al suo attivo trentasette anni di navigazione effettiva. Tra l'altro nel 1946 egli trasportò in America, al comando della motonave *Sestriere*, 1 mille marittimi italiani destinati a costituire gli equipaggi delle cinquanta *Liberty* che entrando a far parte della nostra marina mercantile segnavano l'inizio della sua rinascita post-bellica.

Da Roma l'Ufficio stampa della C.G.I.L. ha emesso in serata un comunicato nel quale si definisce «colpo di mano» l'assemblea presieduta dal comandante Arimondi, si respinge la validità e si annuncia che «assemblee di marittimi in tutti i principali centri per neutralizzare l'azione scissionistica con cui si cerca di indebolire la forza sindacale dei lavoratori del mare».

La FILM (Federazione italiana lavoratori del mare) è stata fondata il 1° maggio 1909 dal capitano Giuseppe Giulietti morto nel giugno del 1953 dopo una vita movimentatissima. In precedenza esistevano leghe marinare di categoria (mozzi, nostromi, macchinisti, ecc...) che avevano perso molta della loro forza dopo una agitazione fallita. Alla fine della guerra del 1914 la FILM generò la cooperativa Garibaldi, una società di navigazione tuttora esistente di cui sono proprietari tutti i marinai. Il fascismo si appropriò della FILM e della «Garibaldi». Nel 1945 Giulietti tornò a capo dei due organismi rimanendovi, con alterna fortuna, sino alla morte. Nel 1952 si staccavano dalla FILM i sindacalisti democristiani che diedero vita alla «Fugemare» e nel 1953 i socialdemocratici e repubblicani che fondavano l'Unione marinara italiana. Oltre queste tre federazioni esistono inoltre un sindacato fra gli impiegati delle società di navigazione, un gruppo misto e un'Unione fra macchinisti e sottufficiali.

c. m.

Cento bambini d'una colonia salvati da un grosso incendio

Napoli, 12 agosto.

Causato da un corto circuito, un improvviso incendio si è sviluppato in un deposito presso un istituto di suore, dove vi erano un centinaio di bambini. Solo l'abnegazione delle religiose, dei vigili e di molti civili offertisi come volontari, è riuscita ad evitare, dopo ore di drammatica lotta contro le fiamme e l'asfissiante fumo, che accadesse una immane tragedia.

La prima lingua di fuoco è stata vista guizzare alle 17,30 in uno dei capannoni della ditta dei fratelli Gaspare e Giuseppe Magnacca, al num. 1 di via Emanuele Gianturco. Per quanto il locale fosse ampio (500 mq.) e colmo fino al soffitto di sacchi, di scatole, di fusti di colori, solventi e vernici, il fuoco, propagato dal filo della corrente e facilitato dalla natura chimica dei preparati, si è sviluppato rapidissimo, trasformando il capannone in un braciere rovente, fra crepitii e scoppi, mentre il cielo si oscurava per una gigantesca nube di fumo visibile da ogni punto della città.

L'incendio assumeva proporzioni sempre più gravi, fino a diventare allarmante perché dal capannone dai colori le fiamme attaccavano un contiguo grande deposito di legnami, distruggendolo completamente e passando quindi in una strada, la via Reggia di Portici, dove innanzi ad una ditta di trasporti, l'«Ala romana», v'era un autotreno con rimorchio di proprietà dei terzinese Carlo Pateri carico di gomme, che in un baleno si trasformavano anch'esse in brace, rendendo sempre più difficile l'opera dei pompieri. Ed è stato necessario chiedere l'aiuto degli speciali servizi di soccorso della locale Azienda municipale di trasporti e poi dei reparti antincendi dal porto, cui si aggiungevano squadre della Marina italiana ed americana.

Un momento particolarmente pauroso si è avuto allorché un gruppo di vigili e volontari è riuscito a tirar fuori dal capannone, prima che esplodessero, i trenta fusti di carburo di calcio.

L'allarme ed il panico, giustificati non solo dall'ampiezza del sinistro ma dalla direzione del vento, che minacciava di portare il mare di fuoco sui palazzi vicini, hanno fatto agomberare di corsa tutti gli edifici. In uno di essi vi è il collegio delle Suore Discepole di Gesù Eucaristico. Durante l'anno scolastico lo frequentano circa duecento bambine. Adesso, in periodo di vacanze, le ospiti, componenti di una colonia estiva, erano solo la metà. La superiora, Madre Raffaella Allegretti, senza perdersi d'animo ha fatto radunare in uno spiazzo le piccole e le suore, fra cui due, Adalgisa De Falco e Cleofe Ognissanti, in gravi condizioni di salute, guidandole attraverso una uscita secondaria finché esse state tutte in salvo.

Dopo quasi cinque ore, alle 22 l'incendio è stato circoscritto ed a notte alta sta per essere del tutto domato. Le suore e le bambine hanno trovato momentanea ospitalità in un edificio dei ferrovieri. I danni, non ancora esattamente valutabili, appaiono ingenti, di molte decine di milioni.

Industriale torinese arrestato per ingiurie a due carabinieri

Bordighera, 12 agosto.

E' stato trasferito alle locali carceri in stato di arresto l'industriale Giulio Gualtieri, nato a Napoli, di 49 anni, residente a Torino in via Lagrange 29, dottore in legge, accusato di oltraggio ai carabinieri.

La notte scorsa verso le 2,30 l'industriale, che era con amici, fermava la sua macchina davanti a un caffè del centro di Bordighera, posteggiando in un luogo di sosta vietata, vicino al quadrivio della stazione e in posizione da intralciare il traffico stradale in questi giorni assai intenso.

Due carabinieri, in servizio, invitavano il Gualtieri a spostare la vettura, ma, secondo la testimonianza di persone presenti al fatto, questi non avrebbe dato loro ascolto, comportandosi in modo non del tutto urbano. Dopo molte insistenze da parte dei due militi, il Gualtieri li avrebbe apostrofati bruscamente e tra l'altro avrebbe dichiarato: «... io sono un avvocato, vi insegno io a fare il vostro servizio. Telefono al prefetto e vi metto a posto come ho già fatto con altri».

Dopo circa un'ora di discussione, il Gualtieri veniva accompagnato in caserma e rinchiuso in camera di sicurezza. Oggi è avvenuto il suo trasferimento alle carceri.

Il popolare attore (al centro con la barba) festeggiato dai concittadini (Telefoto)

Festeggiato a Carpi Borgnine, l'attore di "Marty,,

Nella cittadina emiliana fece le scuole elementari e lettera parla il dialetto modenese - È figlio d'un operaio cassinese e d'una contessa carpigiana - S'è presentato con una folta barba

(Dal nostro corrispondente)

Modena, 12 agosto.

Ernest Borgnine, l'interprete del film «Marty», da qualche tempo in Europa per un periodo di vacanze, è giunto oggi a Carpi per rivedere i luoghi ove trascorse, ospite degli zii materni, la sua prima infanzia.

Borgnine, infatti, è di origine italiana, essendo figlio di un operaio meccanico di Casale Monferrato, il signor Camillo Borgnine, e di una patrizia carpigiana, la contessa Anna Boselli, appartenente ad antichissima famiglia. Borgnine (a Carpi, però, tutti da due anni a questa parte lo chiamano semplicemente «Marty»), nacque in America, nel Connecticut, ove il padre aveva impiantato una officina meccanica, ma a tre anni di età fu mandato in Italia per un lungo soggiorno. Suo padre, rimasto italianissimo di sentimenti (ai estine ancora a parlare coi suoi operai uno stretto piemontese ed ha insegnato ai suoi concittadini a gustare gli agnolotti e la fonduta), voleva che Ernesto imparasse la lingua italiana. Il futuro attore studiò così alle elementari di Carpi e fece i suoi primi giochi nella grande piazza della bella cittadina con gli altri bimbi del luogo. Tuttora egli si vanta di parlare benissimo il dialetto modenese.

Oggi Borgnine è ricomparso su una lunga «Mercedes» fuoriserie. Quando ne è sceso, ha lasciato tutti di stucco: per un film che sta girando in Germania, «I vichinghi» con Kirk Douglas e Tony Curtis ha dovuto infatti lasciarsi crescere una folta e fulva barba che gl'incornicia il volto. Dopo un attimo di perplessità i carpigiani lo hanno riconosciuto e gli si sono stretti attorno per applaudirlo e per stringergli la mano. Ernest sorrideva a tutti e dava a tutti grandi manate sulle spalle, poi cominciò a chiedere delle zie: «Dov'el mè zio?» chiedeva in puro carpigiano a gran voce, e la gente rideva.

Lo zio l'attendeva dinanzi al suo emporio di calzature appoggiandosi a un bastone: fu infatti colpito da paralisi circa un anno fa, proprio mentre si recava alla stazione per partire per Hollywood, dove il nipote l'aveva invitato, mandandogli persino il biglietto per il viaggio, al quale il conte Boselli dovette così rinunciare. Ernest gli corse incontro e l'abbracciò stretto stretto, poi salutò il padre che l'aveva preceduto a Carpi già da qualche giorno, e infine la folla lo travolse.

Era quasi mezzogiorno quando gli zii riuscirono finalmente ad attirarlo dentro il portone del loro palazzotto gentilizio. Poco più tardi Ernest rinnovò la saporosa conoscenza con la cucina emiliana: tortellini alla panna, bollito misto lesso, amaretti, il tutto innaffiato da molte bottiglie.

Poi la folla rivolle il suo idolo e «Marty» ridiscese nella via per firmare fotografie e parlare con i suoi ammiratori. Borgnine apprezza molto gli attori italiani: fra tutti preferisce Anna Magnani e Rossano Brazzi, ha conosciuto anche la Lollobrigida e ne è rimasto incantato: «E' una cara signora e una brava attrice». Fra i suoi films, quello che gli è più caro è «Di qui all'eternità»: «Il più bello, però, — ha soggiunto subito — è indubbiamente "Marty"».

A Carpi gli avevano preparato festeggiamenti a non finire: egli però non ha potuto trattenervisi che poche ore e se n'è scusato con tutti, sinceramente dispiaciuto; prima di ripartire è salito su una sedia per farsi meglio sentire e vedere dai suoi ammiratori, che erano divenuti un'immensa folla, e ha promesso che tornerà: «Vorrei tanto restare qui — diceva, parlando in dialetto — ma ho troppi impegni per ora; a settembre, quando avrà finito in Germania, verrò a trascorrere con voi una lunga vacanza».

v. m.

Va in gita su un trattore ribalta e muore schiacciato

Saluzzo, 12 agosto.

Un giovane di 28 anni, il trebbiatore Antonio Bessone, residente nella frazione Michelis di Venasca, in Val Varaita, è rimasto vittima di una imprudenza. Ieri sera con alcuni amici decideva di recarsi a Venasca per una allegra scampagnata, e con essi saliva su un trattore di sua proprietà per raggiungere il paese.

I giovani si intrattenevano a lungo in una osteria e solo a notte inoltrata, decidevano di fare ritorno a casa. Per un buon tratto percorrevano la strada maestra, ma poi, per abbreviare il percorso, imboccavano una scorciatoia stretta e ripida. Purtroppo in un tratto di erta salita il trattore ribaltava e schiacciava sotto il suo peso il giovane Bessone che era al volante: il poveretto è morto sul colpo.

Il processo per lo scandalo dei divi di Hollywood

I difensori di "Confidential,, insistono che siano citate Ava Gardner e Joan Crawford

L'editore pagava come informatori anche due agenti della polizia di New York - Un ex redattore della rivista sostiene di aver scritto articoli contro Corinne Calvet, Dick Powell e Mae West perché filocomunisti

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, 12 agosto.

Continua ad allungarsi la lista degli attori e delle attrici convocati come testimoni al processo contro la rivista scandalistica Confidential. *Altri dodici divi di Hollywood sono stati reclamati dai difensori della rivista, e fra di essi figurano Ava Gardner e Joan Crawford.*

Il allunga anche la lista delle persone alle quali la redazione di Confidential *faceva capo per ottenere informazioni segrete e piccanti. La situazione sta diventando esplosiva poiché fra gli informatori — ha detto stamane in udienza un ex-redattore di quella rivista — figurano un paio di anni fa anche due agenti della polizia di New York. «Entrambi, ha detto l'ex-redattore Rushmore, erano regolarmente pagati per questo lavoro dal nostro editore».*

Egli ha aggiunto che i nomi di questi due agenti, data la loro qualificata prestazione, erano quasi in testa alla lista composta per la maggior parte da donne di malaffare, da tenutarie di «case» clandestine, da individui specializzati nel procurare donnine allegre, e da «ragazze-squillo».

Valanghe di notizie piccantissime, ha aggiunto Rushmore, affluivano sui nostri tavoli di redazione. «Per noi non c'era che l'imbarazzo della scelta», ha commentato, con ostentata amarezza. La figura di Howard Rushmore è una delle più sconcertanti in questo processo. Dopo aver lavorato a lungo per Confidential, costei si è assunta la parte di paladino della moralità. Tiene a sottolinearlo, e stamane lo ribadiva di continuo, che dal lavoro svolto per Confidential è disgustato ed attualmente scrive per «riviste innocenti e oneste».

Durante il contraddittorio al quale è stato sottoposto nell'udienza di stamane Howard Rushmore ha cercato di giustificare in parte il suo passato lavoro affermando che gli articoli più sconvolgenti scritti quando era con Confidential riguardavano personaggi che simpatizzavano per il comunismo. «Il mio campo d'azione — egli ha detto — non era pertanto limitato ad Hollywood. Ho scritto articoli esplosivi anche nei riguardi di altra gente, quale che fosse la loro posizione». Ed ha precisato di aver attaccato anche il fisico nucleare Robert Oppenheimer.

C'è un po' di confusione nelle dichiarazioni di Howard Rushmore, poiché è giunta dal tutto nuova la notizia secondo cui ad aver spiccate simpatie per il comunismo erano, e lo sarebbero tuttora, l'attempata attrice Mae West, la giovane diva Corinne Calvet, ed attori come Dick Powell e numerosi altri.

In ogni caso, l'interesse che sta suscitando questo processo si estende ogni giorno di più e si fa sempre vivo «l'esagerazione. La folla che vuole di assistere alle udienze è in continuo aumento, e la polizia fatica a disciplinare la ressa che imperversa i corridoi del tribunale oltre che l'aula.

La gente non accorre per ascoltare rivelazioni piccanti quanto nella speranza di vedere sulla sedia dei testimoni i grossi nomi di Hollywood. Ma questa attesa continua ad andare in massima parte delusa, e non è da escludere che di grossi personaggi di Hollywood ben pochi verranno.

Da una parte, infatti, si sviluppa una energica azione del Pubblico Ministero, il quale insiste a negare alla difesa il diritto di convocare come testimoni gli attori e le attrici che non sono stati mai attaccati dalla rivista. «Qui — ha gridato stamane il Pubblico Ministero Clarence Lynn — devono venire soltanto quegli attori e quelle attrici nei cui confronti la rivista Confidential *ha fatto asserite rivelazioni di infamanti immoralità».*

Dall'altra sta il fatto che il terrore dei mandati di comparizione, reclamati con tanta insistenza dai difensori della rivista, ha ormai spopolato Hollywood. I divi e le dive che stavano ad Hollywood sino a pochi giorni or sono si sono in buona parte allontanati, e quelli che stavano per ricentrare dall'estero hanno rinviato il ritorno alle loro case.

Ava Gardner e Joan Crawford dovevano rientrare ad Hollywood (così era stato detto) la settimana. Pare accertato invece che si fermeranno ancora a lungo in Europa. La Gardner è segnalata in Spagna, la Crawford non si sa bene dove sia.

E poi c'è l'imbarazzante caso di Clark Gable, che i difensori della rivista vorrebbero convocare come testimone e che, in tal caso, si troverebbe a svolgere un duplice ruolo, dato che dovrebbe essere interrogato talvolta come teste e talaltra come vittima.

a. p.

L'attrice Tita Purdom chiede 2 miliardi di danni alla rivista

Hollywood, 12 agosto.

Tita Purdom, ex-moglie dell'attore britannico Edmund Purdom, ha intentato causa per danni a «Confidential», chiedendo tre milioni di dollari (circa 2 miliardi di lire). La bionda attrice sostiene che alcuni articoli apparsi sulla rivista, fra cui quelli intitolati «Il purgatorio di Tita Purdom» e «Quello che Edmund Purdom non ha detto», «sono pieni di menzogne e di falsità».

Il legale dell'attrice, Marvin M. Mitchelson, ha dichiarato che tali articoli presentavano la Purdom come «una madre disamorata il cui comportamento in società rivelava un sovrano disprezzo della pubblica morale e di ogni convenzione sociale».

S'uccide sbandando coll'auto nell'imminenza delle nozze

Cuneo, 12 agosto.

In un tragico incidente stradale è morto la scorsa notte un noto commerciante di Racconigi: Giuseppe Martinengo, di 27 anni, titolare d'un negozio di apparecchi radio e televisori. Egli tornava da una visita alla fidanzata, che tra pochi giorni doveva condurre all'altare.

Il Martinengo sabato sera, chiusa la sua azienda, era partito alla volta di Garessio sulla sua «1100» per raggiungere la fidanzata — un'insegnante di Murello — che si trovava in quella località per le vacanze.

Il Martinengo si tratteneva a Garessio sino a domenica sera e verso la mezzanotte ripartiva per fare ritorno a Mondovì. Nell'abbordare una curva presso Priola, per cause non ancora accertate, egli perdeva il controllo della sua macchina e dopo aver sradicato un paracarro si rovesciava sul fosso laterale. Poco dopo veniva soccorso, ma prima di essere ricoverato in ospedale, moriva in seguito ad emorragia interna.

All'alba, compiute le constatazioni di legge, la salma è stata trasportata a Garessio. La fidanzata nell'apprendere il tragico accaduto è stata colta da malore. Tra pochi giorni — lunedì prossimo, 19 agosto — i due giovani dovevano unirsi in matrimonio e già erano stati compiuti tutti i preparativi per la cerimonia.

I funerali del Martinengo si svolgeranno oggi a Racconigi, dove l'episodio ha destato profonda impressione.

Il "mostro di Busto,, è morto in carcere per collasso cardiaco

Carlo Candiani, condannato per la morte della domestica Silvia Da Pont, stava aspettando la grazia

Carlo Candiani

Milano, 12 agosto.

Carlo Candiani, il vecchio benestante di Busto Arsizio condannato due volte in seguito alla morte della giovane domestica Silvia Da Pont, è deceduto per collasso cardiaco venerdì mattina alle 9,30 nell'infermeria del carcere di S. Francesco a Parma, dove stava scontando la pena.

I difensori, dopo aver ottenuto il trasferimento del detenuto dalle carceri di S. Vittore alla casa di pena per minorati fisici di Parma data le gravi condizioni di salute del vecchio, avevano inoltrato istanza per fargli ottenere la grazia che — pare — sarebbe stata concessa fra poche settimane. Purtroppo le condizioni del condannato — che aveva compiuto da poco i 76 anni — in questi ultimi tempi erano andate sempre più peggiorando fino a portarlo alla morte: si è così conclusa una delle più appassionate vicende giudiziarie di questi ultimi tempi.

La notizia del decesso del possidente di Busto è stata resa nota solo stamane, quando i funerali erano già avvenuti: nel pomeriggio di sabato, infatti, un furgone mortuario è entrato nel cimitero di Busto. Alla tumulazione della bara hanno assistito solo il canonico don Mario Ciceri, la figlia e il genero e pochi altri parenti. Nessun altro aveva saputo della morte di colui che era stato definito «il mostro di Busto Arsizio». Carlo Candiani venne condannato dai giudici della Corte d'Assise di Milano a 23 anni di reclusione, essendo stato riconosciuto colpevole di omicidio volontario nei confronti della domestica Silvia Da Pont, trovata cadavere con segni di sevizie in varie parti del corpo nella cantina della casa del Candiani in via Galilei 2 a Busto Arsizio. La pena venne successivamente ridotta in sede d'Appello a 16 anni di reclusione.

Nel corso dei due processi non si riuscì mai a provare a qual modo il vecchio di Busto sia riuscito ad uccidere la giovane cameriera, il cui cadavere venne trovato 44 giorni dopo la sua scomparsa, avvenuta la mattina del 7 settembre 1951. Silvia Da Pont, domestica presso la famiglia Mimmo, che abitava in un appartamento delle stabile di proprietà dei Candiani, avrebbe dovuto tornare a casa propria, dovendosi trasferire i suoi padroni a Roma. La mattina della sua sparizione, la giovane era andata a comprare, come di consueto, del latte; poi, rientrata, si era messo il grembiulino e le pantofole ed era salita nella sua cameretta in soffitta. Da allora non scomparse. Nessuno si preoccupò di Silvia; i più avevano creduto che la cameriera fosse tornata a casa o fosse fuggita con qualcuno, non volendo riprendere in famiglia il lavoro dei campi. Solo dopo 44 giorni la signora Mimmo, rientrata improvvisamente da Roma per sgomberare definitivamente l'appartamento che aveva occupato, scese in cantina, scoprì in un angolo, fra la sabbia dei termosifone ed alcune casse, il corpo inanimato di Silvia Da Pont: il cadavere era in uno stato impressionante e la pelle sulle ossa sembrava rinsecchita. La necroscopia accertò che la ragazza — la quale pesava da viva più di 50 chili — alla morte si era ridotta a 25 chilogrammi.

Le ipotesi fatte subito dalla polizia furono parecchie: suicidio, disgrazia, malore improvviso. Solo il 5 novembre, però, i carabinieri di Busto interrogarono a lungo Carlo Candiani, che confessò di essere l'autore del crimine. Si era giustificato asserendo che la mattina del 7 settembre aveva visto Silvia Da Pont salire nella soffitta: per ischerzo l'aveva afferrata per le spalle. La giovane si era perciò talmente spaventata da cadere a terra svenuta. Terrorizzato, aveva trasportato il corpo inerte in una stanza della soffitta, l'aveva adagiato su un divano e aveva tentato di tutto per rianimarlo. Dopo un mese, temendo lo scandalo, aveva rinchiuso Silvia in una cassa e con l'aiuto di un amico, Vittorio Tosi, del quale non si seppe più nulla, l'aveva trasportata in cantina dove il cadavere 14 giorni dopo venne trovato dalla signora Mimmo.

Nel corso del primo processo, il vecchio negò recisamente ogni addebito, ma la sua posizione si aggravò quando venne letto in aula il risultato di una perquisizione operata dai carabinieri nella sua abitazione: i militi avevano trovato alcuni flaconcini contenenti degli alcaloidi usati per tenere prigioniera, in stato di torpore, Silvia Da Pont.

Una giovane torinese eletta "Miss Muretto,, ad Alassio

Le due damigelle sono una ragazza di Milano e una palacca

Alassio, 12 agosto.

L'elezione della Miss ha concluso il «Festival del Muretto» iniziatosi martedì scorso con l'ormai celebre «Gran Cagnara», quando Alassio fu affidata, come vuole la tradizione, a un provvisorio «sindaco balneare»: rappresentato quest'anno dalla bella Rossana Rossanigo. La miss eletta stasera è la torinese Ada Gheiß, preferita alla milanese Gabriella Danesi ed alla palacca Halina De Zalewska.

Chiuso il festival non scompare quel tono di follia estiva che ha fruttato ad Alassio una vasta fama, offrendo non pochi episodi curiosi. Ne citerò due, uno abbastanza divertente, l'altro patetico. Il signor S. H. di Francoforte ha scritto questa lettera agli organizzatori del «Festival del Muretto» indirizzando semplicemente «Muretto di Alassio»: «Ho letto sui giornali il resoconto della festa di Alassio e ho visto le fotografie delle ragazze del Muretto. Sarei pronto a rivolgere seria proposta matrimoniale alla ragazza indicata con una freccia nella fotografia da me ritagliata e qui unita». La busta contiene il ritaglio di un giornale con una fotografia delle ragazze-vigili: una freccia a penna indica la prescelta. Non manca una fotografia del signor S. H. con dettagliate informazioni personali.

Secondo episodio, patetico: si scopre che una delle concorrenti, giovanissima, partecipa alle eliminatorie per «Miss Muretto» dopo aver investito tutti i suoi risparmi nell'acquisto di un costume da bagno, indispensabile per la sfilata finale, unitamente a un abito da sera che ha ottenuto in prestito. Ha fatto tutto questo nella speranza di vincere il premio, un televisore, per rivenderlo e poter così completare un corso di lingue, interrotto per mancanza di mezzi, trovando così finalmente lavoro a Milano. Aspetto drammatico hanno dei Festival, forse poco accettabile da chi osserva queste manifestazioni balneari con scetticismo a distacco. Ma indubbiamente c'è molta ingenuità frammista all'esibizionismo ed alla finzione di tutte le migliaia di Miss che si eleggono in questi giorni sulle spiagge d'Italia.

Anche il «Festival del Muretto», associato da alcuni all'idea di eccessi carnevaleschi, è più giovanile e spontaneo, a suo modo ingenuo, di quanto si pensi e di quanto temano le autorità che se ne sono preoccupate anche recentemente. Vediamone da vicino i suoi protagonisti: alcuni dei premiati della «Gran Cagnara» sono studenti di liceo. Alcune delle «dive» abbastanza audaci e spregiudicate, sono in realtà timide adolescenti accompagnate dalla madre e difese da un giovanissimo fidanzato. I più rumorosi «murettiati» si radunano sulla porta o nell'interno dei loro caffè, dove sostano con brevi interruzioni dalle sette di sera alla mezzanotte. Consumano aranciate o bevono grossi bicchieri d'acqua, raramente offrono un gelato alla ragazza. Quasi nessuno beve alcoolici: whisky, perno, vodka, abituali nei ritrovi frequentati da mineranze più raffinate e più inquiete, sono qui sconosciuti. Gli idoli delle ragazze sono casalinghi e modesti come i presentatori della televisione. Esse amano dividere con i loro coetanei, seduti sul muretto, la lettura di *Topolino*, dei fumetti di fantascienza; accondiscendono, qualche volta, a interessarsi delle riviste di automobilismo.

L'abbigliamento dei ragazzi e giovanotti farebbe gridare di orrore i maestri delle anobismo che si incontrano a Portofino o a St. Tropez, capitali della ricercatezza estiva sulla Riviera italiana e sulla Costa Azzurra. Molti portano, anche nelle serate più calde, maglioni azzurri o bianchi con cervi e draghi e trecce a colori; altri usano camicie colorate di tipo americano; i loro blue-jeans tradiscono, nella foggia, l'origine milanese o torinese. Le ragazze sono vestite in modo provocante (si vedono qui i calzoncini più corti d'Italia) ma non sofisticato.

L'affrettato ritratto resta ovviamente in superficie. Il mondo dei 16 o 20 anni è estremamente difficile da avvicinare e conoscere, tanto più da giudicare. Il pubblico presente ad Alassio, composto di italiani e stranieri, ne è divertito. Difficile trovare qualche ospite che non passi almeno una volta nei prenni del Muretto, spettacolo quotidiano. Il pubblico diventa a sua volta parte di questo spettacolo, portando la confusione e il frastuono al massimo. Ogni sera dalle sette alle otto i vigili torinesi tentano vanamente di mettere un po' d'ordine. La loro fatica si è fatta disperata in questi giorni: Alassio è completa, ma gli ospiti continuano ad arrivare e tutti trovano miracolosa sistemazione.

Mario Fazio

La torinese Ada Gheiß

Vecchio contadino ucciso dal gelso che ha abbattuto

Alessandria, 12 agosto.

Il contadino Pietro Ferretti, di 54 anni, abitante a San Giuliano Nuovo, è stato travolto da una pianta di gelso che stava abbattendo: il tronco gli ha fratturato il cranio. Trasportato alla sua abitazione ha cessato poco dopo di vivere.

ARENA DI VERONA

ULTIMI SPETTACOLI

LA BOHEME

14 - 17 Agosto

con Giuseppe DI STEFANO e Antonietta STELLA

CARMEN

15 - 18 Agosto

con Fedora BARBIERI e Franco CORELLI

Martedì 20 Agosto

LA BOHEME

in rappresentazione STRAORDINARIA

con RENATA TEBALDI

CONCERTI sul sagrato di San Zeno

21 - 22 - 24 Agosto

con RENATA TEBALDI nel concerto di chiusura

PRENOTAZIONI: Uffici Biglietteria, Cancello n. 4 dell'Arena, tel. 23491-23492 — Agenzie CIT e principali Agenzie di Viaggi. — INFORMAZIONI: Ente Autonomo Spettacoli Lirici Arena, Via G. Patuzzi 9, tel. 23830.

ISTITUTO SUL ROSENBERG SAN GALLO (Svizzera)

Collegio internazionale fondato nel 1880, in piena campagna di vita con alunni di oltre 30 nazioni, che frequentano le sezioni Svizzera, Tedesca, Anglo-Americana e corsi di specializzazione in Lingue

Sezione Italiana

legalmente riconosciuta. Scuola Media, Liceo Scientifico ed Istituto Tecnico Commerciale, parificati Amministone alla Media. Ilcenza media, maturità scientifica VALEVOLE PER L'ISCRIZIONE A TUTTE LE FACOLTA' UNIVERSITARIE ITALIANE e abilitazione commerciale. Piccole classi. Insegnamento particolarmente accurato delle Lingue. Possibilità di ottima sistemazione esterna per ragazze. Luglio-settembre corsi estivi di lingua e per esami riparazione. Per le lezioni chiedere programmi e condizioni alla Direzione.

PASTIGLIE E CARAMELLE Leone TORINO

FUMATORI! Non avrete più disturbi di gola, rinfrescandola con le famose PASTIGLIE E CARAMELLE «LEONE». Provatele!

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura (NUMERI SETTIMANALI)	giorni 15	L.	350
	mesi 1	»	700
	mesi 1 ½	»	1020
	mesi 2	»	1380
	mesi 2 ½	»	1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, o su qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 6/27710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Circa 180 mila italiani sono emigrati l'anno scorso

Di essi 77.574 si sono trasferiti in Francia e 30 mila negli Stati Uniti - Le rimesse hanno raggiunto la cifra di 97 miliardi di lire - Molti rimpatri dall'America latina

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 agosto.

Anche nei primi sei mesi del 1957, come già nel 1956, l'attività emigratoria ha continuato ad avere un andamento molto favorevole che, alla fine dell'anno, dovrebbe consentire di superare le cifre da primato registrate — come informa la Direzione generale dell'emigrazione — durante il 1956. Particolarmente soddisfacente è stato lo sviluppo del movimento migratorio permanente in Europa (costituito da persone rimaste almeno un anno all'estero), che è aumentato del 71% rispetto al 1955, con il trasferimento di 77.574 connazionali in Francia (54.077), in Gran Bretagna (10.370), in Belgio (9185), in Germania (2037), in Olanda (1690) e in altri Paesi (1085). Queste cifre sono «al netto», tengono conto, cioè, anche dei rimpatri, circa 7000.

Complessivamente l'emigrazione permanente è aumentata nel 1956 dell'11% ed è stata, tenendo conto anche dei Paesi non europei, di 179.893 unità «nette». In aumento anche — del 20% — l'emigrazione stagionale arrivata a 159.332 unità; sono in aumento le rimesse «ufficiali» degli emigrati che sono state di 154 milioni 489.000 dollari (circa 97 miliardi di lire) con un aumento del 23% rispetto al 1955. Fra gli elementi positivi che hanno favorito l'emigrazione italiana vanno ricordati: il *Refugee Relief Act* degli Stati Uniti, che ha permesso anche nel 1956, come già nel 1955, l'espatrio extra-quota di 30.000 italiani; e la crescente richiesta di mano d'opera in Germania (dove quest'anno l'indice dei disoccupati ha segnato il più basso livello del dopoguerra), ed in Inghilterra, dove l'emigrazione nei Paesi del Commonwealth di moltissimi cittadini britannici ha prodotto notevoli vuoti di lavoro. Anche l'Australia, il Canada e l'Olanda fanno sempre più ricorso al mercato italiano della mano d'opera.

Fra gli elementi negativi, che sono d'importanza molto inferiore a quelli positivi, occorre segnalare l'aumento dei rimpatri, e in particolar modo il riflusso dai Paesi dell'America Latina che, con 19.980 unità nel 1956, è stato pari a circa la metà degli espatri registrati nello stesso anno verso il Sud America (41.552 unità). Quest'ultima cifra rivela che i flussi emigratori verso l'America latina continuano a diminuire, costantemente e preoccupantemente. Anche il rimpatrio forzato di 1635 italiani dall'Egitto, e la scadenza senza rinnovo del *Refugee Relief Act* vanno registrati fra i fattori negativi; ad essi va aggiunto un nuovo elemento di cui non è ancora possibile calcolare l'influenza che eserciterà sulla nostra emigrazione: l'improvviso affacciarsi di circa 200.000 profughi ungheresi sul mercato occidentale del lavoro.

I dati statistici sull'emigrazione negli ultimi quattro anni dicono che essa ha visto l'espatrio di 109.897 italiani nel 1953, di 132.095 nel 1954, di 161.228 nel 1955 e di 179.893 nel 1956. In particolare è aumentata l'emigrazione verso i Paesi europei e diminuita quella transoceanica, nonostante i benefici effetti negli ultimi due anni della legge americana che è ora venuta a scadenza. E' stato pertanto giudicato necessario aumentare l'assistenza agli emigranti che si dirigono verso i Paesi dell'America latina. Già nel 1956 il numero degli emigranti assistiti è stato di 20.382, soltanto fra quelli diretti nel Sud America.

L'emigrazione transoceanica va così suddivisa: Argentina 10.852 espatri, 1262 rimpatri; Australia: 26.531 e 2437; Brasile: 6022 e 3942; Canada: 28.008 e 1203; Uruguay: 1772 e 554; Stati Uniti: 36.389 e 5678; Venezuela: 22.350 e 10.135; altri Paesi: 4531 e 3059. L'emigrazione stagionale, che evidentemente interessa la sola Europa, ha segnato le seguenti cifre: Svizzera 113.907, Francia 30.075; Lussemburgo 6590; Germania Occidentale 9250.

s. c.

Per un giorno in patria

Gli emigrati valdostani sono tornati a Champoluc

Champoluc, 12 agosto.

Da tre anni consecutivi, verso la metà di agosto, i valdostani emigrati nei paesi d'Europa tornano per rivivere qualche giorno sulla loro terra. L'Amministrazione regionale li considera come suoi ospiti, i più graditi di tutti. Quest'anno sono venuti in 250. Provenivano da Lione, da Parigi, da Grenoble e da Ginevra e ieri si sono riuniti a Champoluc in Val d'Ayas ricevuti dalle autorità e dalle rappresentanze delle altre valli aostane. Contemporaneamente un altro gruppo di emigrati in Francia, altrettanto numeroso, si è raccolto a Chezallet fraternizzando con elementi francesi.

Da decenni ormai, per tradizione, l'emigrazione valdostana si orienta in prevalenza verso la Francia e verso la Svizzera; l'emigrato valdostano è, si può dire, un tipo a sè in questa grande categoria di persone che cercano un lavoro e una sistemazione all'estero. E' gente fedele alla tradizione e allo suo origini: non cerca l'avventura e, se possibile, preferisce continuare anche oltre confine il mestiere che aveva imparato dall'infanzia. Perciò si dirigono in Francia e in Svizzera dove le condizioni di costume e di ambiente non sono molto diverse da quelle della loro Valle, dove soprattutto, lavorando seriamente, è ancora possibile risparmiare stima e una discreta fortuna.

Fra i 250 emigrati valdostani che ieri mattina, in pullman, in treno o con mezzi propri, hanno varcato i confini italiani per portarsi a Champoluc, ve n'erano molti che hanno veramente fatto fortuna, chi nel commercio, chi nel settore dell'artigianato, chi nell'industria; ma di essi tanti si accontentano di lavorare ancora sotto padrone, nei campi o nelle officine, negli alberghi come camerieri. Eppure anche questi ultimi continueranno a fermarsi in Francia o in Svizzera perchè in quei Paesi hanno raggiunto il vero obiettivo che si erano prefissi abbandonando la loro casa: cioè un lavoro che permettesse loro di vivere e non unicamente una facile fortuna. Alcuni di essi, ieri sono giunti a Champoluc con i figli nati all'estero, altri con le mogli che non conoscevano la Valle d'Aosta; altri infine a Champoluc hanno ritrovato la famiglia che ancora non s'è trasferita all'estero.

Come abbiamo detto il raduno degli emigrati valdostani si è ripetuto per la terza volta: nel '55 s'è svolto ad Aosta-Pila; nel '56 a Tornion e infine ieri a Champoluc. Il loro non è soltanto un ritorno sentimentale: in queste occasioni le autorità della Valle (ieri c'erano il presidente del Consiglio Page, il presidente della Giunta regionale avv. Bondaz, l'assessore al Turismo Bordon e il sen. avv. Page) illustrano ai loro ospiti le opere compiute nell'anno per il potenziamento e il miglioramento della regione, ascoltano consigli e segnalazioni, annunciano lavori per il futuro. Ed anche questa è una ragione per cui il raduno muta ogni anno di sede, in modo che gli emigrati possono di volta in volta visitare le 45 verse valli.

Naturalmente non manca l'aspetto folkloristico della manifestazione: ieri, ad esempio, numerosi gruppi in costume hanno eseguito in onore degli ospiti, musiche e danze caratteristiche su un palco allestito sul piazzale d'un albergo del luogo. Il gruppo proveniente da Parigi, era guidato da una figura assai nota in Val d'Aosta, l'abate Petigax che da oltre 50 anni risiede nella capitale francese, dove ha organizzato l'associazione parigina degli emigrati valdostani. Egli è un po' il padre e il consigliere di tutti loro ed è lui che d'accordo con le autorità della Valle organizza i tradizionali raduni. Il prossimo anno, così almeno è nei progetti, gli emigrati si riuniranno a Gressoney.

Gli abiti di Grace rivelano che ella attende un bimbo

Parigi, 12 agosto.

Un dipendente della casa di mode Lanvin di Parigi, ha rivelato oggi che la principessa Grace di Monaco — la quale è cliente di tale ditta fin dal matrimonio con il principe Ranieri — ha fatto confezionare, recentemente, «uno o due abiti per gestante»; il dipendente non ha però voluto fornire particolari circa i modelli prescelti a tale scopo.

La notizia sembra confermare le persistenti voci relative ad una seconda maternità della principessa, voci che però sono sempre state recisamente smentite tanto dal principe Ranieri quanto da funzionari del palazzo reale di Monaco. Questi ultimi, interpellati proprio oggi in merito al presunto «guardaroba di maternità» che la principessa starebbe facendo confezionare, hanno detto di «non sapere assolutamente nulla».

I principi stanno trascorrendo un periodo di vacanze presso Gstaad, in Svizzera, insieme con la loro primogenita, la principessina Carolina, nata il 23 gennaio di quest'anno.

I due superstiti della tragica escursione sul Monviso: Giancarlo Cetrani e Alberto Luigi

Straziante agonia nella notte di un operaio di Torino

Muore dissanguato sul Monviso dopo una caduta dalla cresta est

E' rotolato per pochi metri in un tratto non difficile - Un giovane ed una ragazza, suoi compagni di gita, non sono riusciti a dare l'allarme - Ritrovati stimati ieri all'alba da due sacerdoti

Antonio Perosino, di 27 anni

(Dal nostro inviato speciale)

Crissolo, 12 agosto.

Ancora un morto in montagna. La vittima, questa volta, è un operaio della Fiat, il trentaseienne Antonio Perosino, domiciliato con la madre e un fratello più giovane in Francia 31. Aveva compiuto innumerevoli ascensioni e per scelte volte aveva scalato il Monviso. Sul Monviso ieri è caduto, mentre stava scendendo in un tratto della parete Est, considerato assai facile. Soccorso dal compagno di gita e poi fatalmente abbandonato, è morto nella notte dissanguato in seguito alle ferite riportate. Una morte atroce.

Antonio Perosino venerdì si era dato convegno al rifugio Quintino Sella con due amici: il 33enne Alberto Luigi, disegnatore della Lancia, domiciliato a Torino in corso Ferrucci 48, e l'impiegato Giancarlo Cetrani, di 28 anni, residente a Pozzano. Li legava il comune amore per la montagna. Sabato cominciarono a «farsi le gambe» con una lunga passeggiata sino al luogo dove un anno fu precipitato un aereo americano. Visto e considerato che si scrivevano in forma, decisero senz'altro di compiere ieri mattina la scalata della parete Est del Monviso.

Nella notte però tra sabato e domenica la signorina Cetrani accusò un malessere e quando all'alba i tre si alzarono per iniziare la gita, il custode del rifugio, Quintino Perotti, 'Non sconsigliò a partire una ragazza, «Non commettete imprudenze. Ricordatevi delle sciagure accadute in questi giorni. Datemi retta». I tre non vollero sapere e alle 4 iniziarono la cosiddetta marcia di avvicinamento. Tutto regolare sino ai primi «torrioni». Qui l'atmosfera di serenità fu interrotta dalla Cetrani. La signorina, per quanto brava ed allenata, non si sentiva di proseguire. «Lasciatemi qui — essa stessa propose. — Salite e tornate, io vi attendo: farò la cura del sole». I suoi compagni insistettero un po' per riaccompagnarla sino al rifugio, poi cedettero alle sue insistenze. Erano le 7,30. La marcia verso la vetta riprese: in testa il Perosino, poi il Luigi e quindi altri due alpinisti incontrati casualmente. Uno di questi stentò molto durante l'ascensione, tanto da imporre un ritmo estremamente lento, ma comunque alle ore 12 i quattro si trovarono in vetta al Monviso: scattarono le rituali fotografie, firmarono il registro riposto accanto alla croce di bronzo e dopo mezz'ora iniziarono la discesa.

A questo punto il gruppetto si divise: il Perosino e il Luigi decisero di ripetere la cresta Est (sconsigliata fallitamente sconsigliata per il ritorno), mentre gli altri due ancora per la via più facile.

Ed ecco ora il racconto del Luigi. «Alle 14,30, superato il torrione San Roberto in piccola cengia che sta alla base, giungemmo a quota 3200 in un punto dove vi sono alcuni "gradini"; qui il mio compagno aveva lasciato il suo sacco. Ci fermammo un istante per sgranocchiare qualche biscotto e alcune gallette e ci rimettemmo in cammino. Eravamo slegati proprio perchè il percorso appariva ormai facile, senza pericoli. Si trattava di scendere da un "gradino" all'altro lungo una parete fortemente inclinata ma non strapiombante. La unica insidia poteva essere rappresentata dalla roccia friabile. Non riesco a spiegarmi come sia accaduta la sciagura. Forse il Perosino è scivolato proprio su un pezzo di roccia franturnata. Di colpo è caduto, lanciando un grido. A testa prima è sprofondato, per così dire, nella nebbia che nel frattempo aveva fasciato tutta la vetta del Monviso e lasciava una visibilità appena di 4-5 metri. Il Perosino scomparve subito dalla mia vista; udivo il tonfo del suo corpo rimbalzare contro i "gradini" e le sue grida. Strida, agghiaccianti. Rotolò per pochi secondi appena e si fermò dopo una ventina di metri: lo ritrovai subito, supino, con il viso sfigurato da una maschera di sangue. Era in preda coscienza: "Questa volta mi hanno conciato proprio male — mi disse. — Ho dei terribili dolori alla schiena ed al viso. Presto, dammi la farmacia".

La farmacia è un pacco di bende e di colone emostatiche che ogni alpinista d'una certa esperienza porta con sè. Il Luigi fasciò alla meglio l'amico. Non ebbe nemmeno la sensazione che l'incidente fosse irreparabile, nessuno dei due aveva perso la calma e il Perosino soprattutto dimostrava una forza d'animo eccezionale. «Mettimi qualcosa sotto la schiena — disse dopo un po' — : fa corda e il mio amico. Poi scendi in basso: io ragazza, ti aspetto. Raggiungila e corri al rifugio per dare l'allarme. Non ti preoccupare».

Il Luigi — più giovane e meno esperto di montagna — disse di sì e obbedì con prontezza, dopo avere lasciato al compagno anche la sua giacca a vento. Erano le 15,30. Trascorsi appena tre quarti d'ora, ogli giunse a quota 3300 circa, dove si trovava da molte ore ormai, in paziente attesa, Giancarlo Cetrani. Questa coraggiosa ragazza si era seduta su una sporgenza larga appena venti centimetri e poichè al bel sole del mattino erano ormai succedute le nubi, tremava per il freddo. «Che mi è di Antonio?» domandò subito con apprensione. «E' caduto, si è ferito, ha perso molto sangue».

A questo punto il giovane alpinista ch'era stato testimone dell'incidente, fu colto da un comprensibile collasso nervoso. «Ora mi debbo riposare — disse —, non possiamo procedere così, presto giungerà qualcuno a cercarci».

I due ragazzi, sgomenti e affranti, si strinsero sul breve ripiano e attesero. Cominciò a piovere, il freddo era pungente, non avevano cibo. Attesero molte ore e al tanto in tanto udirono dall'alto la voce del Perosino: «Aiuto, mi sento male. Aiuto».

Dalla vetta del Monviso la nebbia scendeva sempre più fitta. Finalmente (si saranno state ormai le 18 circa) dal basso qualcuno gridò. Era Quintino Perotti, il custode del rifugio ch'era salito a cercarli con altre persone. I giovani risposero urlando e anche il Perosino lassù, solo e ferito, rispose a sua volta con la forza della disperazione. «Gridava più forte di tutti — ha raccontato il Luigi —, ma nemmeno lui è riuscito a farsi sentire. Dall'alto verso il basso le voci in montagna si perdono».

E così scese la notte. Sino alle 21,30 il Perosino continuò a invocare soccorso. Poi tacque. Verso l'alba la Cetrani fu colta da una crisi e il suo compagno dovette trattenerla a viva forza. I due attesero ancora e finalmente anche le sei furono raggiunti da due sacerdoti salesiani: Gino Borgogno e Battista Bergia, partiti dal rifugio Sella dove avevano appreso la notizia dei tre alpinisti scomparsi.

Gli stessi sacerdoti, rifocillata la ragazza e il suo compagno, saltarono da soli finchè ritrovarono il Perosino. Giaceva supino — con il viso contratto in una smorfia di dolore — irrigidito nel gelo della morte. Domattina, con l'intervento delle squadre di soccorso organizzate dal CAI, sarà possibile recuperarne la salma.

r. g.

Un giovane scivola e si uccide per raccogliere stelle alpine

Voleva raggiungere Pizzomontalto - E' rotolato per 60 metri

(Nostro servizio particolare)

Antrona, 12 agosto.

Per raccogliere stelle alpine, un giovane, nell'Ossola, è precipitato da una roccia sfracellandosi. Sembrava un'annata particolarmente fortunata per questa zona: per quanto le escursioni fossero state più numerose che in passato, non si era registrato, durante l'intera stagione, il benchè minimo incidente. Gli alpinisti improvvisati si sono fatti più prudenti, e quelli provetti hanno incominciato a guardare con diffidenza le cime più alte.

La disgrazia di ieri, avvenuta in Valle Antrona, non si sa se attribuirla all'imprudenza o alla fatalità. La vittima, un giovane operaio di Villadossola, Paolo Fucina, di 20 anni, era un appassionato della montagna. Ogni qualvolta lo poteva, compiva un'escursione. Raggiungere una cima anche modesta lo inebriava. Questa sua passione l'aveva sintetizzata con le parole di un canto della montagna; parole che aveva scritto sul retro della fotografia che pubblichiamo e che è stata rinvenuta nel portafogli dello sfortunato giovane: «Che bella gita! Due giorni di incanto fra le mie tanto care montagne. E questo dolce incanto mi fa sognare, mi fa cantare...

Paolo Fucina

Al sorger dell'aurora montagne del mio cuore».

Col padre ricoverato in una casa di cura e quattro fratelli, di cui due più giovani di lui, Paolo Fucina non poteva permettersi viaggi ed escursioni costose. Il sabato, ultimato il lavoro presso la ditta Poscio di Villadossola, risaliva la Valle Antrona e da Cheggio o da Campiccioli, dopo il pernottamento, spesso in baraccamenti, ripartiva all'alba della domenica con qualche amico verso una delle cime. Le preferite erano l'Andolla, il Bottarello, il Sasse e le altre meno famose.

L'escursione che il Fucina intendeva compiere ieri con due amici, pressapoco della sua età, Ermanno Ceresa e Luciano Gervasoni, di Villadossola, era delle più facili. Giunti sabato sera a Cheggio, avevano pernottato e all'alba di ieri si erano messi in cammino per raggiungere Pizzomontalto, a 2700 metri. L'avrebbero raggiunto prima di mezzogiorno e, a sera, sarebbero stati a casa, dovendo stamani riprendere tutti il lavoro. Alle otto di ieri, invece, su un costone a 1800 metri, è avvenuta la disgrazia.

Paolo Fucina, mentre camminava su un sentiero, indicò ai compagni delle stelle alpine. «Vado a raccoglierle», disse. In un attimo, come uno scoiattolo, raggiunse la roccia. Aveva ormai i fiori a portata di mano quando un piede gli scivolò sulla roccia bagnata. Con un grido il giovane alpinista volò per sessanta metri, sfracellandosi su un pianoro roccioso. Il Ceresa e il Gervasoltu, con l'ansia che è facile immaginare, raggiunsero in pochi minuti il compagno: purtroppo, non c'era più nulla da fare. Uno di essi rimase accanto al corpo inanimato; l'altro raggiunse trafelato la casa del custode della diga di Cheggio. A mezzo del telefono, veniva avvertito il brigadiere Popolo, comandante, la Brigata della Guardia di Finanza ad Antrona. Finanzieri e valligiani partivano subito per la località indicata e poche ore dopo con la autorizzazione dell'autorità giudiziaria, la salma veniva trasportata alla camera mortuaria del cimitero di Antrona.

p. b.

Il Pontefice reciterà l'«Angelus Domini» alla radio

Città del Vaticano, 12 agosto.

In occasione della festività dell'Assunzione, giovedì 15 agosto, il S. Padre reciterà l'«Angelus Domini» alla radio del Vaticano cui sarà collegata la rete nazionale della Radiotelevisione italiana. La trasmissione avrà inizio alle 11,58.

Arrestato in Riviera nell'auto rubata a Cuneo

Savona, 12 agosto.

Per un caso fortuito un ricercato dai carabinieri è stato oggi scoperto ed arrestato. Una pattuglia della polizia stradale di Savona in servizio di sorveglianza sulla via Aurelia notava una macchina «1100» targata Cuneo 33137 nell'abitato di Cogoleto il cui autista, evidentemente insofferente di procedere a velocità limitata, effettuava un sorpasso in un punto in cui ne è fatto divieto.

Gli agenti della polizia stradale iniziavano l'inseguimento e dopo una lunga corsa sulla litoranea riuscivano a raggiungere la macchina fuggitiva. All'ordine perentorio di fermarsi l'autista non poteva far altro che obbedire. Era sprovvisto di patente.

Il giovane accompagnato al comando di polizia di Savona e sottoposto a interrogatorio finiva per confessare. Si trattava di Ugo Giraudo, di 27 anni, da Bernezzo, in provincia di Cuneo. Dalle prime indagini è risultato che il Giraudo aveva rubato la «1100» sulla quale si trovava al momento del fermo l'11 del mese scorso a Cuneo e che era ricercato dai carabinieri di quella città per furto aggravato ed altri reati.

Agricoltore in fin di vita per una caduta dalla moto

Bra, 12 agosto.

Una gravissima disgrazia è accaduta oggi alle 15,30 al contadino Secondo Baldracco fu Antonio di anni 30, abitante a Bra in frazione Macellai. Questi aveva terminato di irrigare i campi e, salito sul suo scooter, s'apprestava a rincasare. Giunto al termine della discesa degli Orti, sbandava, usciva di strada e dopo un volo di qualche metro finiva in un campo di peperoni, battendo violentemente il capo su un paletto di sostegno delle piante di peperoni.

Il Baldracco trasportato, con motofurgone, all'ospedale di S. Spirito, veniva ricoverato con prognosi riservata. Il primario gli riscontrava infatti la frattura dell'osso frontale con emato...a e compressione cerebrale, oltre a ferite lacerocontuse al mento, al naso e al labbro superiore, lo sottoponeva alla trapanazione del cranio. Lo sventurato è in fin di vita.

Tre bagnanti annegano nelle acque del Ticino

Un gioielliere di ventotto anni si dibatte e scompare davanti a molte persone - Forse nello stesso momento, non visti, sono periti due cugini

(Dal nostro inviato speciale)

Lonate Pozzolo, 12 agosto.

(f.) In due impressionanti sciagure sabato scorso tre giovani sono annegati nelle acque del Ticino. Si tratta di due distinti episodi accaduti nella stessa località, nei pressi del ponte di Oleggio, e quasi alla medesima ora. E' probabile che il primo — nel quale ha perso la vita il gioielliere Giancarlo Trotti, di 28 anni, da Samarate — abbia indirettamente provocato il secondo, in cui le vittime sono state i cugini Ambrogio Bottiani di 17 anni e Giovanni Bottarini di 16, entrambi apprendisti meccanici di Lonate Pozzolo. Mentre la prima disgrazia ha avuto parecchi testimoni, la seconda è passata inosservata, e su di essa non si possono fare che congetture.

Verso le sedici di sabato Giancarlo Trotti lasciò in Vespa la sua abitazione di Samarate, e con l'amico Giuseppe Bonello si recò sulla sponda lombarda del Ticino. Il Trotti non sapeva nuotare, non aveva mai fatto il bagno nel fiume. Prudentemente si tenne presso la sponda, dove l'acqua gli giungeva alle ginocchia. E' probabile che, pur muovendosi cautamente, sia finito in una delle numerose buche che cospargono il letto del Ticino. A un tratto l'amico lo vide sprofondare, e subito la corrente lo ghermì e lo trascinò con sè. Poco esperto nel nuoto, il Bonello non potè far nulla per soccorrerlo. Gridò disperatamente aiuto, ma altrettanto inesperti erano i numerosi bagnanti che si trovavano nei pressi.

Il corpo del Trotti, che era sparito sott'acqua, riaffiorò un centinaio di metri più avanti. Un barcaiolo fu pronto a trarlo a bordo. A lungo, sulla sponda, gli fu praticata la respirazione artificiale, anche da parte dei militi della Croce Rossa di Busto Arsizio accorsi immediatamente. Il povero giovane non si riprese.

E così passò inosservata la seconda e più grave sciagura, che ebbe per vittime i cugini Ambrogio Bottiani e Giovanni Bottarini. Essi erano partiti in bicicletta nelle prime ore del pomeriggio dalle rispettive abitazioni. Li accompagnavano due amici, e lasciati gli abiti sulla sponda piemontese s'immersero in acqua. Anch'essi erano inesperti nel nuoto, e anch'essi si tennero prudentemente presso la riva. Poco dopo i due amici risalirono e tornarono in Paese. I due cugini rimasero in acqua.

Due cugini morti: Giovanni Bottarini e Ambrogio Bottiani

La sera le rispettive famiglie non li videro rincasare, e si misero alla loro ricerca. I due amici il guidarono al luogo dove avevano lasciato gli abiti e le biciclette. Tutto era al loro posto, e questo diede ai parenti la certezza della disgrazia. Le ricerche, condotte anche dai carabinieri di Lonate Pozzolo, furono continuate fino a tarda ora, scandagliando il fiume. Ieri mattina all'alba un barcaiolo scoprì prima uno poi l'altro cadavere.

Nessuno li vide sparire sott'acqua, nessuno può dire come la duplice disgrazia si sia avvenuta. I familiari suppongono che essa sia stata provocata dal trambusto per l'annegamento del Trotti. Probabilmente i due cugini assistirono alla scena; agenerati, forse addirittura presi dal panico, si affrettarono verso la sponda, in quel tratto di fiume in cui l'acqua non giungeva alla loro cintola. Ma anch'essi dovettero precipitare in una buca; o forse fu uno solo a precipitarvi, e l'altro vi fu trascinato nel tentativo di soccorrerlo. Dovette essere una scena fulminea, che non diede loro nemmeno il tempo di lanciare un grido.

E' tuttavia possibile che, poichè le tre disgrazie sono avvenute nelle prime ore del pomeriggio, sia il Trotti come i cugini Bottiani e Bottarini siano stati colpiti da congestione per essersi immersi nell'acqua fredda a digestione non compiuta. E questa non sarebbe fatalità, ma imprudenza. Una imprudenza che purtroppo sono in molti a commettere.

I beneficiari dell'aumento delle pensioni di Previdenza

Roma, 12 agosto.

I pensionati della Previdenza Sociale che attualmente hanno il minimo sono 782 mila (249 mila con 3500 lire mensili; 534 mila con 5000 lire mensili). Essi beneficeranno della rivalutazione prediaposta dal progetto di legge del ministro Gui, assieme ad altre categorie di pensionati dell'INPS.

Il numero preciso potrà essere indicato solo dopo che il Consiglio dei ministri e il Parlamento avranno accordato la loro approvazione al progetto, fissando la misura degli aumenti degli attuali minimi. Il totale dei beneficiari aumenterà in relazione all'aumento che verrà stabilito per i nuovi minimi, perchè verranno revisionate anche le rendite comprese fra i vecchi minimi e quelli di nuova fissazione.

Donna morta intossicata da un pollo arrosto

Viareggio, 12 agosto.

Una donna — Iride Pecchia in Vassalle, di 64 anni — è morta per intossicazione. Nei giorni scorsi le era stato regalato un pollo arrosto. Lei lo aveva consumato in cena con la figlia Maria Teresa Vassalle in Cerri di 22 anni ed alla nipotina Emanuela Cerri di due anni.

Nella notte le tre componenti la famiglia venivano colte da forti dolori viscerali e da conati di vomito per cui, dopo aver tentato di curarsi da sole, chiamavano un medico che accorreva e, constatata la gravità dello stato delle malate, le faceva ricoverare.

Le cure riuscivano a salvare la figlia e la nipote della signora Pecchia, ma questa moriva dopo ventiquattr'ore dalla fatale cena.

Vi lamentate del vostro stomaco?

Soffrite di pesantezza e bruciori?

La causa di questi malesseri è probabilmente un eccesso di acidità dello stomaco.

La «MAGNESIA BISURATA» neutralizza l'eccesso di acidità, donandovi un immediato sollievo e restituendo allo stomaco la sua funzionalità.

Tenete sempre a portata di mano la «MAGNESIA BISURATA», questo efficace alleato della tranquilla digestione.

Usatela nei bruciori di stomaco, nella pesantezza dopo i pasti, nell'iperacidità, nei crampi ed in genere quando la digestione appare difficile.

Digestione facilitata con MAGNESIA BISURATA rimedio di fama mondiale in polvere e in compresse.

AGLI SPOSI dal 1° al 31 agosto, la Ditta TREVES MOBILI TORINO, via Monte di Pietà 23, tel. 44-696 offre la possibilità di arredare la casa, con sconti speciali.

Siete proprio sicuri d'usar bene il RASOIO ELETTRICO?

Per conoscere tutte le soddisfazioni che il vostro rasoio può darvi, avete pensato a «prepararvi» il volto col Lectric Shave? E la lozione preferita che:

1. Disavvelena istantaneamente la traspirazione.
2. Fa scivolare il rasoio sul volto con sorprendente rapidità.
3. Vi dona un perfetto contrapelo alla prima passata, e tonifica la pelle.

Flaconi da L. 450 - 750 - 1.000 - 2.000

LECTRIC SHAVE WILLIAMS

Nessuno si è salvato dalla spaventosa catastrofe

Un fulmine avrebbe disintegrato l'aereo con 79 persone sul Canada

Trasportava una comitiva di ex combattenti che con le loro famiglie tornavano da un convegno svoltosi a Londra - Tre bambini fra le vittime - Il pilota aveva avuto un altro drammatico incidente

(Nostro servizio particolare)

Quebec, 12 agosto.

Le autorità indagano sulle cause del disastro aereo che ha provocato ieri sera la morte dei settantanove a bordo di un DC-4 canadese; e si è affacciata l'ipotesi che sia stato un fulmine a far precipitare il grande apparecchio della *Maritime Central Airways*.

Nel fango fino alle caviglie, sotto una pioggia battente, gli uomini delle squadre di ricerca («soccorso» è un termine ormai crudelmente paradossale) stanno frugando nella palude di Issoudun, a venticinque chilometri a sud-ovest di Quebec, dove il quadrimotore si è abbattuto durante un violento temporale.

Cercano i cadaveri non ancora rintracciati. Sull'aereo, che era stato noleggiato da una Associazione di reduci dell'Ontario, viaggiavano ventinove uomini, quarantun donne, tre bambini (due ragazzi e una bimba di pochi mesi) e i sei dell'equipaggio. Tornavano da Londra, dove erano stati per una serie di manifestazioni commemorative e per una vacanza.

L'apparecchio era stato segnalato al passaggio sopra Quebec: «Tutto regolare», aveva annunciato alla torre di controllo di quell'aeroporto il capitano Norman Ramsay, di 37 anni, primo pilota, «viaggio in orario verso Montreal».

Da Quebec a Montreal mancavi è nemmeno un'ora di volo per un DC-4. Ma l'apparecchio non è comparso. Invece, quando si incominciavano a dare disposizioni per individuare le cause del ritardo è arrivata la drammatica notizia. Il quadrimotore, che fin dalla partenza da Keflavik in Islanda, aveva compiuto un regolarissimo volo attraverso Goose Bay nel Labrador e Mont Joli a Quebec, era caduto nella palude presso Laurier.

I contadini della zona hanno udito un tremendo fragore e si sono precipitati verso la palude. Non sapevano ancora che avrebbero visto i resti della maggiore sciagura aerea della storia canadese; ma si erano resi conto di quanto doveva essere accaduto, ossia un disastro aereo. Uno dei primi ad arrivare è stato il ventiduenne Andre Leclerc, che abita in una fattoria a poco più di due chilometri dalla palude.

«Avevo pensato in un primo momento che fosse un fulmine, perchè il temporale si stava scatenando», ha raccontato Leclerc. «Poi ho pensato al terremoto. Ma il rumore era giunto da una direzione ben determinata. Così si pensò all'aereo, e cominciammo a correre per i campi, scavalcando i crepacci pieni d'acqua e i fossati. Pioveva forte quando siamo arrivati. Vi erano corpi dovunque. L'aereo non c'era più, si era disintegrato».

Carmel Pouliot ha quarantasette anni e possiede una fattoria nella regione. Sentì passare l'aereo, poi un'esplosione. Capì subito che non poteva essere il tuono.

Il reverendo Alexandre Deblois, parroco della zona, ha impartito l'assoluzione alle vittime. Ha raccontato che aveva visto passare l'aereo; si dirigeva proprio verso un nero banco di nubi. «Volava molto basso e faceva molto rumore. Pochi istanti dopo cominciarono i lampi e i tuoni del temporale». Un gruppo di suoi parrocchiani pure visto l'aereo che volava molto basso. «Qualche secondo dopo, — ha detto uno di loro, — udimmo un'esplosione terrificante».

Analoghe le parole di Alphonse Charest, proprietario del terreno sul quale il DC-4 è caduto. Era seduto con la moglie sulla veranda quando passò, bassissimo, l'apparecchio. «Nostra figlia Denise dormiva: allo scoppio si svegliò terrorizzata, pensando al terremoto».

Che l'apparecchio si sia disintegrato non sembra rispondere a verità. Certo i rottami attorno sono molti: ma pare che il corpo principale della fusoliera sia in una fossa colma d'acqua e profonda otto metri. I relitti stanno lentamente affondando nel fango, e il sottosegretario ai trasporti John Baldwin ha dichiarato che sarà forse necessario far ricorso alle pompe per poter ricuperare i rottami, gli effetti personali, i documenti e, opera pietosa, i corpi maciullati delle vittime. Molti debbono essere stati fatti a pezzi. Degli alberi pendono brandelli di abiti e di oggetti.

Dall'alto, il relitto in fiamme (poi sprofondato nella fossa) è stato avvistato da un aereo civile. Poco dopo un apparecchio della *Royal Canadian Air Force* calava tre paracadutisti, che dopo un rapido esame inviavano con il «Walkie-Talkie» il tragico messaggio: «Niente superstiti».

L'aereo faceva parte di un convoglio di due: anche il primo era giunto in ritardo, e questo aveva, in un certo senso, attutito le apprensioni dei funzionari di Montreal nei primi momenti di attesa. Invece il DC-4 aveva segnalato una pagina luttuosa per l'aviazione canadese. Il peggior disastro aereo in Canada era finora quello del 9 dicembre scorso, quando un apparecchio *North Star*, della *Trans Canada Airlines*, era caduto presso Mount Slesse, nella Columbia britannica, uccidendo sessantadue persone.

Del capitano Ramsay si è saputo che il 17 dicembre 1954 effettuò un atterraggio di emergenza presso Brampton, nell'Ontario, con un Super-Constellation della *Trans-Canada*. L'inchiesta accertò che non era stato sufficientemente vigile.

a. p.

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO

SPI SERVIZIO ESTERO

della Società per la Pubblicità in Italia

LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI

informazioni, preventivi a richiesta SPI Soc. per la Pubbl. in Italia TORINO - Via Santa Teresa, 7 tel. 50.190 - 50.990 - 47.897 - 53.160

ULTIME NOTIZIE

«E' un'opera che riecheggia lo spirito hitleriano»

Violento attacco del "Borba,, a Gilas per il suo libro "La classe nuova,,

L'ex-collaboratore di Tito è accusato d'essere "uno strumento degli occidentali,, - Nel volume ha definito il comunismo "un dispotismo più nefasto della monarchia,, e ha addossato ai russi l'eccidio di Katyn

(Nostro servizio particolare)

Belgrado, 12 agosto.

La pubblicazione, avvenuta stamane negli Stati Uniti, del libro *La classe nuova*, scritto dall'ex-vice-presidente jugoslavo Milovan Gilas, non è ignorata a Belgrado. Se ne occupa l'organo del partito comunista «Borba» per attaccare con estrema violenza l'autore, che sconta attualmente una condanna a tre anni di reclusione per avere scritto su giornali occidentali articoli a sfondo anti-comunista. Ed una spietata denuncia del comunismo è appunto il libro che Gilas ha scritto nella sua cella del carcere Sremska Mitrovica. Si spiega quindi come Gilas si sia attirato i fulmini dell'autorevole giornale di Belgrado.

Nel suo libro l'ex-collaboratore di Tito definisce il comunismo «una forma di dispotismo di gran lunga più nefasto del regime monarchico assoluto».

In questa definizione c'è quanto basta per comprendere l'asprezza della reazione del «Borba», che addita in Gilas «un docile strumento di cui si servono gli Occidentali per ingerirsi negli affari interni della Jugoslavia». Più oltre il giornale afferma che «il libro è scritto nello spirito della peggiore propaganda hitleriana e riecheggia lo stile di Goebbels».

«Questo libro — continua il "Borba" — è destinato ad avere gran successo in Occidente in quanto contribuisce all'opera di denigrazione del socialismo in atto nei Paesi capitalisti».

E' opinione diffusa che *La classe nuova* verrà accolto con interesse non solo nei Paesi democratici — e ciò per il suo carattere di requisitoria contro il comunismo scritta da un ex-comunista — ma anche nel meno «sovietico» dei Paesi d'oltre cortina, quella Polonia in cui il ripudio delle forme più odiose del dispotismo staliniano ha avviato il regime verso una crescente liberalizzazione.

Ma un altro elemento intrinseco acuirà, in Polonia, l'interesse dei lettori. Milovan Gilas addossa infatti all'Unione Sovietica la responsabilità di uno dei più orrendi crimini compiuti durante l'ultima guerra mondiale: l'eccidio delle fosse di Katyn, la località russa nei pressi di Smolensk dove vennero massacrati undicimila ufficiali polacchi internati nel campo di concentramento di Kozielsk.

Il Cremlino e il regime comunista instaurato dai russi in Polonia dopo la guerra proclamarono sempre che la carneficina fu opera dei nazisti, ma la loro tesi contrasta in maniera stridente con il mal dissimulato tentativo di far cadere nell'oblio il terribile episodio, il solo a non essere oggetto di commemorazioni ufficiali.

Si ha motivo di ritenere che le accuse di Gilas rinfocoleranno nei polacchi il desiderio di far luce su quella strage anche a rischio di giungere a una tensione dei rapporti con l'URSS.

Non va dimenticato che durante le dimostrazioni popolari dello scorso ottobre contro il maresciallo Konstantin Rokossovsky, ministro della Difesa e comandante in capo dell'esercito polacco prima del ritorno al potere di Gomulka, il nome di Katyn venne a lungo scandito nelle piazze. Così le folle polacche intesero far comprendere ai russi che esse nutrivano dubbi sulla responsabilità sovietica nell'eccidio.

u. p.

Appello degli scienziati russi contro le prove atomiche

Mosca, 12 agosto.

I più noti scienziati sovietici (Nesmeyanov, Semenov, Bardin, Topcev, Kapitsa) e circa duecento altri hanno pubblicato una dichiarazione, rivolta agli scienziati degli altri Paesi, nella quale si chiede l'interdizione delle armi atomiche e degli esperimenti termonucleari.

Dopo aver chiesto l'adozione delle «costruttive proposte» fatte dall'URSS per trovare un terreno d'intesa per quanto concerne l'interdizione degli esperimenti atomici, gli scienziati sovietici propongono che sia convocata una conferenza internazionale di scienziati per discutere in modo concreto il problema degli effetti nocivi delle radiazioni e il rischio rappresentato dall'impiego dell'energia nucleare a scopi militari».

Le macchine rovesciate sulla Via Nettunense dopo il tragico incidente (Telefoto)

Due giovani fidanzati uccisi in un groviglio di auto e moto

Molte altre persone sono rimaste ferite - La sciagura dovuta ai fari abbaglianti

Roma, 12 agosto.

Una terrificante sciagura stradale è avvenuta sulla Via Nettunense dove, in uno scontro a catena fra due automobili e quattro motociclette, sono rimaste uccise due persone ed altre sedici sono state ferite più o meno gravemente. Sembra che lo spaventoso incidente sia stato causato dall'abbagliamento dell'autista di una «1100» il quale, accecato dai fari di un'auto, è andato a cozzare violentemente contro una motocarrozzetta, una «belvedere» e due motociclette, riducendosi a sua volta in un groviglio di rottami.

Teatro della sciagura è stato il settimo chilometro della Via Nettunense, dove la strada — dopo la tragica carambola — appariva cosparsa di rottami e di corpi sanguinanti. Secondo una prima ricostruzione eseguita dalla polizia stradale, i fatti si sarebbero svolti così: la «1100», diretta ad Anzio, veniva abbagliata dai fari di una «topolino» che procedeva in senso inverso e che impediva quindi al guidatore di scorgere la motocarrozzetta e le due motociclette che viaggiavano nello stesso senso. La «1100» investiva prima la motocarrozzetta che si spaccava letteralmente in due pezzi colpendo i motociclisti che seguivano, e poi la «topolino». Dietro a quest'ultima veniva una «Vespa» a bordo della quale si trovavano due fidanzati, Aldo Cruciani di anni 27 e Anna Maria Sebastiani di anni 23: la «Vespa» si schiacciava contro la «topolino» e i due giovani decedevano sul colpo, mentre tutte le altre persone coinvolte nel tremendo incidente rimanevano ferite più o meno gravemente.

I fari delle macchine che sopraggiungevano subito dopo la sciagura nel due sensi di marcia illuminavano una scena allucinante: la strada era interrotta dalle carcasse degli automezzi e disseminate di vetri e rottami metallici. Gemiti di dolore e invocazioni di soccorso provenivano da sotto la motocarrozzetta e dalla «belvedere». A terra, nel centro della strada, giacevano i corpi dei due giovani uccisi e di altri feriti. Molti automobilisti erano accorsi in loro aiuto sollevando di terra o estraendoli dalle lamiere contorte. Alle loro generose opere si sono uniti qualche attimo dopo gli agenti di una pattuglia della polizia stradale accorsa prontamente sul luogo della sciagura. Otto feriti, ossia gli occupanti di uno scooter, della motocarrozzetta e della «belvedere», sono stati trasportati all'ospedale S. Giovanni di Roma, mentre quelli che erano a bordo della «1100» e dell'altro scooter investito sono stati invece trasportati all'ospedale di Albano.

ALLUCINANTE EPISODIO IN UN PICCOLO PAESE DEL MANTOVANO

Una madre e due figli muoiono fulminati da un ignoto veleno

La donna ed uno dei figli colti da malore dopo la cena - Il più giovane va a chiamare il medico, torna con lui, e spira sulle salme dei suoi cari - Il padre salvato da un ritardo della corriera

(Dal nostro inviato speciale)

Mantova, 12 agosto.

Una donna e i suoi due figli sono morti oggi per cause che non è stato ancora possibile accertare. Il tragico episodio si è svolto a Sacca, piccola frazione del comune di Porto Mantovano. A mezzogiorno la signora Albina, Malinverni Fraccilla di 41 anni era seduta a tavola con i figli Silvano di 16 anni e Luciano di 19, appena tornati dal lavoro per il pranzo. Il marito, Giuseppe Fraccilla, si era recato a Mantova, ma avendo perduto la corriera, tardava. I tre mangiavano un piatto di minestra e un po' di carne lessa con pomodori e insalata, quindi i due giovani si recarono in un bar del paese, e al ritorno trovarono la madre che si lamentava per forti dolori addominali, stesa sul letto. Qualche minuto dopo anche Silvano si sentiva male e Luciano allora corse al medico condotto. Mentre il sanitario cercava di rendersi conto dell'accaduto, anche Luciano rotolava a terra privo di conoscenza.

Con tre automobili i Fraccilla venivano trasportati all'ospedale di Mantova: la signora Malinverni e il figlio Silvano morivano durante il tragitto (6 km.) mentre Luciano decedeva pochi istanti dopo all'ospedale civile.

Quando il padre tornava a casa, apprendeva la tragica notizia.

L'autorità giudiziaria ha compiuto oggi pomeriggio, subito dopo la disgrazia, un sopraluogo nell'abitazione dei Fraccilla, ma non ha trovato nulla di sospetto, ad eccezione di un barattolo contenente dell'insetticida. Si può presumere, data la fulminietà dell'azione del veleno, che qualche goccia di insetticida o di qualche altro veleno adoperato per l'agricoltura sia caduto nella minestra: ma son tutte ipotesi.

L'uomo, Giuseppe Fraccilla, ha avuto salva la vita proprio per essere perduta la corriera. Quando è arrivato a casa ha trovato già tutti morti. I suoi familiari, sul viso, non hanno la espressione tormentata degli avvelenati: sembrano ancora vivi. Si è pensato — non conoscendo la natura del veleno — alla segala cornuta, ma in questo caso ci dovrebbero essere altri avvelenati in giro.

Stasera un nuovo sopraluogo è stato effettuato dal sostituto Procuratore della Repubblica di Mantova dott. Gerati accompagnato da due periti sanitari: i proff. Caldara e Cantoni.

L'esame necroscopico si svolgerà, probabilmente, domani mattina alle 7 all'ospedale civile di Mantova.

m. m.

Bimbo rapito e strangolato mentre attende il padre in auto

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 agosto.

(r. a.) La polizia inglese è alla ricerca di un bruto il quale ha rapito e assassinato due giorni fa un bambino che aspettava i genitori in automobile.

Il bambino, Allan Warren, di 7 anni, era andato con i genitori in gita in auto a Loughton, nell'Essex, per trovare i nonni e gli zii. I genitori uscirono di casa per andare a bere una birra e lo affidarono alla zia. Quando lasciarono il locale si trovarono il piccolo Allan davanti che li aspettava; era venuto a cercarli perchè «voleva vedere lo zio». I genitori, accompagnati dal nonno, lo presero con sè in macchina e si fermarono dinanzi a un albergo, dove entrarono per bere un aperitivo: anche questa volta, però, dovettero lasciare il bambino nell'automobile, perchè nei locali dove si vendono generi alcolici i bambini non possono entrare; gli andarono a portare un'aranciata e il bimbo chiese anche un sacchettino di patatine fritte. Il nonno tornò nell'interno dell'albergo e ne uscì pochi minuti dopo: il bambino, nel frattempo, era scomparso.

Poche ore dopo il cadavere del piccolo Allan veniva trovato non lontano da una capanna di legno, a non più di cento metri di distanza dall'albergo: il piccolo era stato strangolato dopo aver subito violenze. La polizia ha ora lanciato un appello alla popolazione locale, affinchè chiunque trovi gli abiti del bimbo li porti subito alla stazione di polizia. Nello stesso tempo Scotland Yard ha dichiarato di cercare un uomo «dalle unghie rotte»: infatti le unghie dell'assassino, a quanto ha rivelato il medico che ha compiuto l'autopsia, erano profondamente penetrate nella carne della piccola vittima.

Le sciagure sulle Ferrovie

La moglie del Longhi non sa ancora nulla

Lecco, 12 agosto.

«La moglie di Stefano Longhi, Maria Nava, una donna bassa e rotondetta sui 40 anni, dai capelli rossi non ho nulla della disgrazia. La situazione in casa Longhi è un po' particolare e l'uomo non teneva troppo al corrente la moglie dei suoi viaggi. Ora sono, che non ha figli, nota il ritardo del marito, ma se ne sta chiusa in casa gran parte del giorno. Non legge giornali e non ascolta la radio; nè i vicini di casa osano avvertirla perchè non sanno come la donna reagisca alla notizia. Ai giornalisti ha detto che le è capitato spesso che il marito tardasse anche più giorni a tornare dalle sue ascensioni e che quindi «arriverà presto o tardi».

I fratelli e la sorella, tutti sposati, dei Longhi sono invece in allarme ed in ansia, una ansia ormai rassegnata al peggio: il maggiore, Luigi di 54 anni, fa l'autista presso una ditta di commercio all'ingrosso di frutta e verdura; la sorella Graziosa ha 42 anni ed è sposata a Romagnate, in Brianza, a un grande mutilato di guerra; Achille ha 51 anno e fa il trafilero, come l'alpinista dell'Eiger; ed infine c'è un'ultima sorella, Angela, di 48 anni. Graziosa si è messa in viaggio domenica a mezzogiorno per raggiungere la Svizzera, a rappresentare la famiglia.

Voci sul suicidio di Molotov udite da un americano a Mosca

Londra, 12 agosto.

Uno studente americano che si trovava a Mosca per il Festival mondiale della gioventù — George Abrams, di Newton (Massachusetts) — ha telefonato questa sera da Helsinki all'*Associated Press* a Londra di avere udito nella capitale sovietica voci che Molotov si è ucciso. Egli ha aggiunto che le voci del suicidio dell'ex-ministro degli Esteri sovietico circolano con insistenza a Mosca. Ne avrebbero avuto sentore anche due altri americani, Tony Quinton e Johanna Richardson, di Richmond (Virginia).

Grave fermento nella seconda città della Polonia

Gas lacrimogeni a Lodz contro tranvieri in sciopero

Varsavia, 12 agosto.

A Lodz, la seconda città industriale della Polonia, è in corso da stamane uno sciopero di tranvieri municipali. I trasporti cittadini si sono fermati alle 11. La polizia è dovuta intervenire col lancio di bombe lacrimogene per sciogliere una dimostrazione non autorizzata. E' da notare che i tranvieri figurano fra i 2 milioni e 200 mila lavoratori che da un anno non ricevono aumenti salariali.

Lodz è una città di circa 700 mila abitanti situata un centinaio di chilometri a sud-ovest di Varsavia ed è un centro noto per le industrie tessili. Solo la settimana scorsa vi era terminato, senza che si giungesse ad una soluzione, uno sciopero degli addetti all'industria per l'incalcinamento della carne.

Il partito comunista polacco ha inviato stamani a Lodz una delegazione composta del dirigente sindacale Kosowinski e di due funzionari del partito per comporre la vertenza dei tranvieri, ma fino al cadere della notte il servizio non aveva ancora ripreso a funzionare.

Nella vecchia città di Olsztyn, nella Polonia settentrionale, la polizia ha arrestato undici membri di un'organizzazione giovanile anticomunista.

Il procuratore generale, a quanto precisa la stampa polacca, ha riferito che essi erano guidati da Alfred Markowsky, un giovane di 27 anni che era stato condannato a 10 anni nel 1954, da che era stato rilasciato l'anno scorso per amnistia. Egli ha aggiunto che il gruppo possedeva sette fucili e relative munizioni.

Due ricoverati uccisi da un fulmine in ospedale

Varese, 12 agosto.

Due ricoverati sono morti ed un terzo è rimasto ustionato per un fulmine caduto questa sera sopra un ospedale cittadino. La folgore si è abbattuta nel cortile del padiglione Bizzi dell'ospedale neuropsichiatrico provinciale, dove in quel momento si trovavano riuniti 250 ammalati e 4 infermieri.

Il cielo sulla zona era sereno, mentre una formazione temporalesca si scorgeva sopra il vicino altipiano di Morazzone, da dove si ritiene il fulmine sia piombato in mezzo agli ammalati, colpendo Giuseppe Zoclaver di 72 anni, da Porto Valtravaglia, e Carlo Rabolini, di 66 anni, da Busto Arsizio, che decedevano all'istante. Un terzo ammalato, Giovanni Leva, di anni 36, da Gravedona Monate, rimaneva ustionato, ma poteva essere salvato con la respirazione artificiale ed altri mezzi di soccorso.

Tre alpinisti polacchi dispersi sul Bianco

Chamonix, 12 agosto.

Tempo permettendo, una colonna di soccorso partirà domani da Chamonix diretta all'Aiguille Verte (4100 metri) dove ricercherà tre alpinisti polacchi che sono da questa sera dati per dispersi: Mitkiewicz, Stefanski e Hilczowski.

I tre sono partiti ieri mattina dal rifugio di Argentière per compiere l'ascensione de l'Aiguille Verte dalla parete Nord. Essi sono stati scorti l'ultima volta ieri pomeriggio verso le 17, mentre si trovavano a circa 300 metri dalla vetta. Dopo di allora non sono stati più visti, ed essendo scoppiato a quell'ora un violento temporale che si è prolungato per tutte la notte, si hanno vive inquietudini sulla loro sorte.

Una seconda colonna lascerà Chamonix per tentare di ritrovare un'altra cordata di tre persone: l'alpinista polacco Gronski e due giovani alpinisti jugoslavi pure dispersi in fatto di montagna. I tre uomini sono partiti dal Col du Midi (3600 metri) mercoledì scorso all'alba in direzione del Monte Bianco di cui intendevano fare l'attraversata alla roveScia (cioè per il Monte Bianco del Tacul ed il Mont Maudit) e nessuno li ha più visti dopo di allora.

Nuova nota di Bonn all'URSS sul rimpatrio dei prigionieri

Bonn, 12 agosto.

Una nuova nota diplomatica del Governo di Bonn sulla questione del rimpatrio dei cittadini tedeschi ancora trattenuti nell'URSS è stata consegnata oggi al Governo sovietico dall'ambasciatore Lahr, capo della delegazione di Bonn incaricata dei negoziati sovieto-tedeschi sugli scambi commerciali ed il ripristino dei diritti consolari, e dall'ambasciatore della Repubblica federale a Mosca, Haas.

La nota odierna contiene nuove proposte sulle quali il governo tedesco ritiene possibile una discussione.

Dramma nell'ufficio delle pensioni di guerra

Un grande invalido impazzisce per le lungaggini burocratiche

Roma, 12 agosto.

Questa mattina è giunto a Roma il grande invalido di guerra Carmelo Fasullo di 45 anni, proveniente da Palermo, dove risiede, per espletare il completamento di una pratica che si trovava presso la commissione medica dell'ufficio pensioni. Terminata la visita, egli si era recato presso alcuni impiegati dell'ufficio per farsi rilasciare gli attestati e i certificati che egli riteneva fosse suo pieno diritto di avere. Tuttavia per delle «formalità burocratiche» tali documenti non gli potevano essere rilasciati subito, occorreva attendere ancora qualche giorno per la firma ed il visto dei funzionari dirigenti dell'ufficio e delle superiori autorità amministrative. Il Fasullo allora avanzava delle richieste affermando che oggi stesso avrebbe dovuto fare ritorno a Palermo, che non poteva aspettare, nè avrebbe potuto ritornare a Roma. Quindi gli si dessero subito quei fogli e lui tanto necessari.

Al rifiuto dell'impiegato lo invalido ha incominciato ad agitarsi, a urlare in maniera un po' violenta tanto da richiamare l'attenzione degli altri funzionari e impiegati dell'ufficio. Tutti tentavano di calmare il poveretto che preso da un violento accesso di furore si è messo a gridare con quanto fiato aveva in gola che si provvedesse senza indugio a soddisfare le sue richieste. Poi evidentemente uscito di senno ha incominciato ad afferrare tutti gli oggetti che si trovavano sopra le scrivanie e prima che qualcuno potesse fermarlo li ha tirati per aria. Poi ha rovesciato dei tavoli e, reso indemoniato, ha preso una sedia e l'ha spaccata per terra.

Sono accorsi a tutto quel baccano, degli agenti di polizia che hanno tentato anche loro di calmare il poveretto. Ma non sono riusciti nel loro intento, anzi ad un certo momento il Fasullo preso sempre di più dalla disperazione ha spiccato un gran balzo e si è gettato a capofitto battendo con violenza la testa contro il muro e producendosi delle ferite.

E' stato necessario telefonare ai vigili del fuoco che accorsi sul posto hanno immobilizzato il poveretto, lo hanno costretto ad indossare la camicia di forza e l'hanno trasportato con la massima urgenza al Policlinico dove i sanitari di turno del posto di Pronto Soccorso gli hanno medicato alcune escoriazioni giudicandolo guaribile in pochi giorni. Quindi l'invalido è stato trasportato alla clinica neuropsichiatrica e ricoverato in osservazione per un grave stato di agitazione psicomotoria.

Abbandonano il bimbo perché non hanno una casa

Milano, 12 agosto.

Sabato sera, poco dopo le 18, uno degli abitanti del Duomo, mentre si accingeva a chiudere tutte le porte del tempio, veniva richiamato da un lieve lamento che giungeva da dietro un pilastro. Avvicinatosi, lo sconcerto ha scorto un grosso involto, costituito da un plaid scozzese: in esso un bimbetto piangeva agitando una manina. Il piccolo, una creatura gracile, di circa 40 giorni, veniva preso in consegna dagli agenti di polizia e trasportato al vicino commissariato: un medico, chiamato d'urgenza, si è subito accorto che la creaturina non toccava cibo da parecchi giorni. Appuntata con una grossa spilla a una specie di bavaglino lacero e sporco, è stata trovata una busta gialla del tipo commerciale, contenente uno scritto vergato a matita, con una calligrafia assai incerta: «Mi chiamo Antonio Ferilli e ho trent'anni — diceva lo scritto —. Lascio qui il mio bambino perchè ha fame. Sua madre non può allattarlo e noi non abbiamo latte».

Mentre il piccolo veniva affidato al brefotrofio in viale Piceno, gli agenti della squadra mobile iniziavano immediate indagini per ricercare gli snaturati genitori ed accertare se corrispondeva al vero quanto avevano scritto nel biglietto. Verso mezzanotte i funzionari della squadra mobile venivano convocati all'ufficio di notturna della questura centrale. Una giovane donna, stanca e con il volto cereo, infatti, si era presentata al piantone e aveva chiesto insistentemente di poter conferire col funzionario di servizio, al quale poco dopo aveva fatto il seguente racconto: «Mi chiamo Antonietta Meneguzzi e ho 23 anni. Aiutatemi, vi prego. Mio marito mi ha costretta ad abbandonare mio figlio in Duomo. Poi se ne è andato non so dove. Io sono tornata nel tempio per riprendere il bimbo, ma i portoni erano già chiusi. Mi sono così decisa di rivolgermi a voi».

La donna ha poi raccontato che da venti giorni la famiglia, lasciato un deserto e povero casolare del Meridione — la polizia non ha voluto comunicare il luogo d'origine dei due coniugi — si era trasferita a Milano con la speranza di trovare lavoro.

Il racconto della Meneguzzi è stato attentamente vagliato; la donna, nel frattempo, è stata fermata per ulteriori accertamenti. I due coniugi sono stati comunque denunciati alla Procura della Repubblica per il reato commesso.

La Bellentani dovrà pagare i danni alle figlie di Sacchi

Como, 12 agosto.

La sentenza del Tribunale di Como che condannava la contessa Pia Bellentani a pagare alle minori Jolanda ed Elvina Sacchi — figlie dell'industriale Carlo Sacchi ucciso dalla contessa a Villa d'Este — la somma di 50 milioni di lire per danni patrimoniali e morali, è passata in questi giorni in giudicato non avendo interposto appello in tempo utile nè la Bellentani nè suo marito conte Lamberto. Poichè con detta sentenza il Tribunale convalidò il sequestro conservativo autorizzato dal Presidente ed eseguito a cura dei legali delle minori Sacchi sugli immobili posseduti dalla Bellentani a Milano dov'è proprietaria di un appartamento e in provincia di Modena dove possiede una vasta tenuta, tale sequestro fu convertito in pignoramento immobiliare.

E' questo il primo atto del processo di esecuzione al quale le minori Sacchi — rappresentate dalla madre Lilian Willinger vedova Sacchi, assistita dai propri legali — stanno dando corso. Non è possibile per ora prevedere la eventuale resistenza della debitrice nel corso della nuova fase dell'azione giudiziaria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Fatale destino, ha stroncato la giovane salesiana di

Carla Predazzi

di anni 23

Con strazio le annunciano: il papà Giovanni, la mamma Eleonora Capello, la sorella Maria Luisa, gli zii: Della Donna, Capello, Barasco, Cinquatti, Grivello e Cappone; cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino martedì 13 agosto alle ore 16 partendo da via Donadeossola 71.

Si dispensa dalle visite. Si ringraziano anticipatamente quanti provvederanno parte al mesto accompagnamento.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Predazzi, per la scomparsa del figlio **CARLO**, gli amici:

famiglia Mensio-Vietti
famiglia Meda
famiglia Ghisotto
famiglia Bossi
famiglia Fava.

La Ditta «Torin Moda» e dipendenti si uniscono al dolore della cara Luisa per il grave lutto.

Franca Bianchi e famiglia partecipano al dolore delle famiglie Predazzi-Capello.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Abramo Mazza

Assiano Fiat

Angosciati ne danno l'annuncio e funerali avvenuti: la moglie, la figlia e parenti tutti.

I familiari ringraziano vivamente quanti si sono uniti nel dolore.

L'Amministratore ed i Condomini della Casa di via Giovanni Sonnis 3 prendono viva parte al dolore della famiglia.

Ieri, alle ore 23, munito dei Conforti della N. S. Religione, mancava all'affetto tenerissimo dei suoi cari l'anima buona di

Giovanni Lora Rosco

di anni 73

Addolorati ne danno il triste annuncio:
la consorte **Maria Crosetti**;
la figlia **Rina** col marito **Piero Demarchi** e l'adorata **Michelina**;
Angela col marito **Bino Dellanegra**;
la sorella **Margherita**;
il cognato **Antonio**
e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, martedì 13 agosto, alle ore 17,30, partendo dall'Ospedale Civile di Saluzzo.

Saluzzo, 12 agosto 1957.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Garzena

Ne danno il triste annuncio:
il fratello **Giuseppe**;
le sorelle **Elsa** e **Maria**;
l'adorata nipote **Mirella** col marito **Nino Maggi**;
cognate, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai coniugi De Vito, Magnani ed alla famiglia Cerrato.

I funerali avranno luogo oggi, 13 c. m., alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale Mauriziano (c.so Re Umberto 103).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A soli 18 anni, improvvisamente, ha raggiunto in Cielo la sua mamma

Maria Lorenza Crippa

Straziati ne danno il doloroso annuncio: il papà, la nonna, gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 14 corr., alle ore 10.30, partendo dall'Ospedale Mollette (via Santena 5).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si è spento con i Conforti della Fede

Giuseppa Alene

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio, suocera e piccola Adina, fratelli, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 13 corr., alle ore 14.30, partendo dall'ospedale San Giovanni (via San Massimo).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato

Luigi Mortigliengo
(Giuspin)

Addolorati lo annunciano tutti i suoi cari.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 18, partendo da corso Casale 58.

Nel primo anniversario della dipartita della cara mamma

Natalina Rosso
ved. Cola

il figlio e congiunti, con affetto ed immutato dolore, la ricordano a quanti la conobbero.

La S. Messa verrà celebrata il 14 c. m., alle ore 8, nella parrocchia di Cristo Adolescente.

15-8-1956 15-8-1957

Gian Piero Combi

Con immutato dolore la moglie, la figlia, i fratelli lo ricordano a chi gli volle bene.

La Messa anniversaria sarà celebrata il 15 settembre p. v. nella chiesa di San Carlo, alle ore 9.

I familiari tutti ringraziano per l'unanime manifestazione d'affetto e di cordoglio ricevuta per la scomparsa del loro caro, indimenticabile

Giacomo Taglievacche

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che di presenza o per scritto hanno voluto unirsi nel dolore.

Genova, 12 agosto 1957.

Lina e Luigi Schiatti, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento, per l'affettuosa partecipazione, all'Assoc. Naz. Alpini, alla quale Egli, legato dai più profondi sentimenti, aveva sempre prestato la sua opera entusiasta.

La S. Messa di trigesima verrà celebrata lunedì 9 settembre, alle ore 9, nella chiesa di Santa Barbara, in via Assarotti.

Dopo avere profuso per lunghi anni tesori di sapienza e di saggezza a conforto dell'umana sofferenza, è serenamente spirato nel bacio di Cristo con la benedizione del Santo Padre e di S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati

Enrico Tomasetti

Con immenso dolore ne danno l'annuncio: la moglie **Carmela Maria Angelina**, la figlia ed i parenti tutti.

Un commosso ringraziamento ai diletti Discepoli e agli Amici per l'amorevole, assidua, illuminata assistenza.

I funerali avranno luogo martedì 13 agosto, alle ore 16,30, partendo da corso Peschiera 30.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 12 agosto 1957.

Piangono il loro venerato Maestro gli Allievi che gli furono più vicini:

Mariuccia Araggio
dott. Franco Bona
dott. Giovanni Dall'Occhio
dott. Ermiala De Stefano Rasella
Pia Gerlando
Nina Graziano
dott. Leonardo Margotta
contessa Adele Mercurio della Rocca
Vittoria Negri
Carola Reda Sella
dott. Giorgio Turia
Rica Todros.

Prendono viva parte al lutto gli Amici:

Gilberta Sertorio Bognetta
famiglia Bognetta
Bear e Giorgio Turia
famiglia Bona
gen. ing. Cesare Cerutti
famiglia De Stefano Rasella
famiglie Fissiur
famiglia Agaggio
famiglia Tazzetti
famiglia Ottonello
famiglia Rossi
famiglia Milla.

Prendono viva parte al lutto gli amici della Riserva «Il Nebbione»:

dott. Alberto Sodo
dott. Luciano Ottonello
prof. Luigi Sertorio
comm. Guido Tazzetti.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Teodoro Massari

Cattellaio

Con dolore la annunciano:
la moglie **Maria**;
i figli **Renato, Oreste e Silvana**;
la mamma:
la suocera:
i fratelli **Fiorano, Lina** ed **Ernesto** con le rispettive famiglie;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 c. m., alle ore 14.30, partendo da via Ottino Morgari 3.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Massari:

Alberto e Margherita Binetto
Bonfiovanni e famiglia
Costamagna e famiglia
Spandonari Garabello
De Majo e famiglia
Mapelli e famiglia
Meiss e famiglia
Nicola e famiglia.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. p. A. Lanifici Rivetti partecipano al grave lutto che ha colpito il collaboratore cav. Gaudenzio Rolando per la scomparsa della mamma signora

Nina Rolando

Attilio Rivetti, il figlio dott. Nino e famiglia prendono viva parte al gravissimo lutto che ha colpito il cav. Gaudenzio Rolando.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Aldo Vitale

già Direttore di Sede del Credito Italiano
Amministratore Direttore Generale del Banco Italo-Egiziano in Cairo

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio:
la moglie **Isabel Garcia Maria**;
il fratello **Sergio**;
le sorelle **Elena** e **Renata**;
i cognati ing. **Guido Ravenna** ed **Elena Segre Vitale**;
la zia **Anna Lehlia Debenedetti**;
la suocera **Vittoria Maria Thaon**;
i nipoti **Eloisa, Laura, Alberto, Guido** e **Franco**;
i cugini ed i parenti tutti.

La cara Salma verrà tumulata nel Cimitero Israelitico di Varallo martedì 13 agosto alle ore 17.

Il trasporto funebre si effettuerà partendo dal domicilio in corso Duca degli Abruzzi n. 48 alle ore 14,45.

Non fiori ma opere di bene.

Torino, 12 agosto 1957.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Micozzi
nata Mentaldo

Ne danno il doloroso annuncio:
il marito **Luigi**;
il figlio **Marino** con la moglie **Maria Stanzer** e la piccola **Eleonora**;
sorella, fratello con le rispettive famiglie;
nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai dott. Gastaldi per le premurose cure prestate.

I funerali avranno luogo martedì 13 corr., alle ore 17, via Real Collegio 24, Moncalieri.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Marco Zeppegno

di anni 72 - Ausiano Fiat

Ne danno il triste annuncio:
la moglie **Delfina Bosso**;
la figlia **Teresa** col marito **Enrico Sacchetto** ed il nipotino **Marco**;
parenti ed amici tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 13 c. m., alle ore 10,30, partendo da via Montarosa 88.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Cesare Musso & C. di Genova partecipa con profondo dolore alla scomparsa, avvenuta in Torino l'11 corrente, della sorella della Contitolare, signora

Anna Maria Musso
in Grignano

che dedicò, come comproprietaria, tanti anni di capace ed appassionato lavoro per lo sviluppo della Ditta, alla sede di Torino.

Genova, 12 agosto 1957.

Dopo lunghe sofferenze munite dei Conforti religiosi è mancato il 9 agosto in Pegli il

Comm. Arturo Fea

Pilota aviatore
Pluridecorato guerra 1915-1918

A funerali avvenuti con infinito dolore lo annuncia la moglie **Eugenia Battaglia**, le sorelle, gli zii, cognati, nipoti e parenti.

La cara salma riposa nel cimitero di Torino.

14-8-1956 14-8-1957

Romualdo Giovanni Bonasso

vive nel cuore di moglie e figlia che la ricordano ai parenti e a quanti la conobbero ed apprezzarono.

La S. Messa di 14 c. m. a Marmorito d'Asti.

I familiari e parenti tutti del compianto

Dott. Cav. Paolo Varnier

commossi per la dimostrazione di affetto tributata al caro Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento, per l'affettuosa partecipazione, all'Assoc. Naz. Alpini, alla quale Egli, legato dai più profondi sentimenti, aveva sempre prestato la sua opera entusiasta.

La S. Messa di trigesima verrà celebrata lunedì 9 settembre, alle ore 9, nella chiesa di Santa Barbara, in via Assarotti.

ULTIME DI CRONACA

Impazzisce sull'auto che lo porta in vacanza

Una macchina targata Milano si fermava ieri pomeriggio alle 14 al ponte Mosca, dove c'è sempre di servizio un vigile urbano per regolare l'intenso traffico di corso Giulio Cesare. Nell'interno della vettura vi erano il sig. Marchiando, di 55 anni, sua moglie, la loro figliuola di 16 anni e il padre della signora, comm. Alessandro Terrazzi, di 80 anni: il commendatore era pensante e parlava ad alta voce da solo. «Presto — diceva l'ing. Marchiando al vigile, — nei laghi chi, per cortesia, dov'è il più vicino Commissariato». Pochi minuti dopo il comm. Terrazzi veniva accompagnato all'ufficio del dott. Battistini. L'ingegnere narrava al funzionario che da tempo il suocero soffriva di esaurimento nervoso; comunque il suo stato di salute non aveva mai destato alcuna preoccupazione. Ma ieri, durante il viaggio sull'autostrada Milano-Torino (la famiglia era diretta in villeggiatura a Claviere), dava chiari segni di alienazione mentale: incitava il genero a lanciare l'auto a velocità pazzesche, a puntare su Madrid e su Atene; voleva scendere dalla macchina in corsa; cantava, gridava, proferiva discorsi strampalati e malcreati. Dopo il controllo del medico municipale il comm. Terrazzi è stato provvisoriamente ospitato da una Casa di cura torinese, in attesa d'essere trasferito a Milano.

— Ieri mattina la quarantacinquenne Margherita Cavarri in Vanga, abitante in via Lanzerna, spariva improvvisamente di casa, lasciando sul tavolo di cucina un biglietto. «Sono stanca di vivere, vado ad uccidermi». Il marito e i tre figli la cercavano affannosamente e alle ricerche partecipavano agenti del Commissariato San Paolo. Quando già si temeva una tragedia, la donna, verso le ore 20, faceva ritorno a

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, a mezzo versamento nel conto corrente postale numero 2/30931. Torino. Esse risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aboppiando le articolarmente composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% gli stabilite. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non amo ammesso annunci che mettengano uno o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli sulla sola risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il prezzo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle offerte spiegazione in qualunque luogo, e coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro richiesta della ricevuta del mittente.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani telonieri, lavaveglia-trici, elevatori, tiri servizio, compressori stradali. Edile. Madama Cristina 111, telef. 682-942. Rateazioni. 1049

ABBIAMO conduttori elettrici «Ines-Pirelli». Prezzi fabbrica. Rateazi, via Cesare Balbo 21, telef. 885-521. 396

ACQUISTASI motori, macchinario elettrico. ORME, corso Cairoli 12. Telefono 885-736.

ASSORTIMENTO sedie tavolini chiudibili, sedie correnti, mobili ufficio. Sacchetto, Belfiore 3. 460

CISTERNE nuove libri duemila litri 87.000, litri tremila 52.000. Ditta Cavallucci, Portecisa, Lucca. 11472

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permuta, rateazioni. «Sifor», via Nizza 32, telefono 683-078. T3384

CONDUTTORI elettrici Pomi, via Mazzini 31. Telefonare 80-072. 3714

DITTA Gariglio, attrezzata autotrasporti, trasporti ribaltabili, autofurgoni, personale piccola media portata Torino, provincie. Telefonare 792-680.

ELETTRICISTI, impresari! Applicate negli impianti «Tuboplast» economico, isolato, approvato Aziende Elettriche. Conduttori plastici. Brevetti Margio, Rosta 7. Telefonare 772-765. 368

MACCHINARI d'occasione: torni trattati paralleli tranpani frantoi marielli pneumatici motocompressori, molle ingranaggi bulloneria ecc., occasionissime. «Metallurgica Piemontese», via Cigna 169, Torino. 9797

METALLURGICA Piemontese, via Cigna 169, Torino: Bulloneria molletta ottonigena e acciaiosa, tubi tondo cemento armato serramenti di ricupero vasto assortimento materiali nuovi di stock e rivalizzo. 9797

PIATTINE e fili in tecnilestro, isolamento superiore per l'avvolgimento. CENIT, via Cuneo 33. Telefono 287-658.

ROTAIE ferroviarie e decauville vagonetti accessori vasto assortimento. «Stabilimurgica Piemontese», via Cigna 169, Torino. 9797

ROTTAMI, tornitura ferro, metalli non ferrosi, acquisto. Ferrero, telef. 885-901.

VENDESI espansore smontabile in ferro metri 30x11x7, rivolgersi portineria via Tirreno 35, Torino. 85117

3 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ABBIGLIAMANDOVI lavori edili di restauri urgenti esegue emporatto. Telefonare 777-394. 10467

AMMOBILIAZIONI, decorazioni, tappezzerie, ripristino alloggi, negozi. Bellipietatica, Telefonare 523-948. M4459

BOTTONI consigliano metodo prodigioso «Facciotti» ristabilizzatore vista, convenientissimo, S. Massimo 42. T8290

FABBRICA artigiana mobili liquida vasto assortimento camere letto, pranzo fisso, comuni, cucine laccate rustiche, sofà-letto, poltrone, sdiacampanai. Lunghe rateazioni. Vili G. Verdi 26 B; Principe Amedeo 30 C. 4726

OCCHIALENDOVI maternità a molla, Terlinflex, lana, lanetta, crine vegetale, rivolgetevi direttamente allo stabilimento «L'ana del materasso», via Andrea Costa 5. Stazione Regina Margherita. Telefono 781-026. Facilitazioni. 11896

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE rivendita pane, pasticceria forno, fronte mercato, cedesi 2.800.000. Ufficio, S. Massimo 24. T1194

AFFITTASI o cede caffè bar centro Esedra, referenze, cauzione. Tel. 84-302.

AFFARONE. Valle d'Aosta cediamo negozio giornali profumeria, reddito settimanale giornaliero, 2.300.000. Scrivere cassetta 6280, SPI, Torino. 85111

ALIMENTARIO, pasta fresca, arredatissimo, centrale, alloggio, cedesi 1.000.000. Ufficio, S. Massimo 33. T1194

ANGOLARE grandioso bar su corso non dosi, permettendo parzialmente con terreno fabbricabile villetta di mezzo montagna. Tozzini, corso Montecucco 21.

CAPITALISTA cercasi da Compra Vendita Immobili. Buoni affari. Scrivere SPI, cassetta 27 S, Savona. 11851

CEDO caffè superalcoolici perfetta efficienza sicuro, attrezzatura nuova. Telefonare 383-153. 87284

CERCASI gerente ristorante centralissimo indispensabili garanzie, referenze. Telefonare 53-812. 86771

CEDO prestito 1.000.000 garanzia ipotecaria interessi 12.000 mensili. Telefonare 287-276. 86767

DISPONIAMO nuovo rapanonce industriale particolarmente adatto per impianto forno fusione acciaio, farei combinazione con gruppo finanziario industriale per sfruttare possibilità rifondere rottami disponibili nella zona, volendo abbonasi altra officina stampaggio et meccanica. Scrivere cassetta 6109, SPI, Torino

DROGHERIA avvista causa malattia cedo. Ferrero, Golto 2, Moncalieri 60-319.

GABETTI, XX Settembre 17, cede avviatissima officina cromatura, utile mensile 180.000, facilitazioni pagamento. Affarone! T0196

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque ibraggio, cedonsi. Cavalliro, Saluzzo 31. 1914

PANETTERIA centrale posizione commerciale cedesi urgenza facilitando. «Urat», Giolitti 13. 7776

PANETTERIE Torino, provincia, diversi quintalati, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 31. 1914

PORTA Palazzo modesti 6.000.000 cadauno, vini, garantendo 40.000 giornaliere. Telefonare 328-012. 88178

PRATAVECCHIA Drumero affittasi molino, cilindri otto passaggi; acqua, prato, stalle. Libero novembre. Borgogno, Ingissi 91, Sanremo. 11813

PROPRIETARIO affitta direttamente capannone uso industriale m. 300 più cortile. Telefonare 790-020. 66788

RITINANDOMI attività convenientissima rimetto accreditata signora, profumi. Scrivere cassetta 6250, SPI, Torino. 86374

RIVIERA Fiori, latteria bar, bellissima posizione, 1.800.000. Albergo, Pontelungo 72. 157

STAZIONE climatica vendesi bar ristorante alloggio tabacchi cartoline, restaurato a nuovo, avviatissimo, causa famiglia, condizioni pagamento, trattasi direttamente. Scriv. cassetta 9268, SPI, Torino.

VENDESI Vall'Orco albergo con attrezzatura, annesso forno elettrico panetterie, commestibili, relative licenze. Adatto famiglia numerosa. Rivolgersi Bozzo Teresa, Locana, Ristoro (Torino). 11823

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABITABILI subito, negozi, alloggi 1-2 camere servizi, vendonsi direttamente, mutuo, rateazioni. Filoma Campanella, Parella. 86912

ACQUISTO palazzina in periferia di signorile 3-7 camere doppi servizi, autorimessa giardino. Tabaretti 40 (Velodromo) Ponte Verde 11 (capolinea 13).

ALLOGGI zona Francia vendonsi direttamente corso Mortemezza 24, tel. 73-720

ALLOGGIO 5ª piano corso Lecce 26, tre camere, tinello, cucina, servizi, vendesi.

BELLISSIMO terreno per villetta corso Torino Rivoli, accasionissima. Telefonare 273-571. 87266

CASETTA civile, luce, acqua, corriera, vicino Torino, svendo. Scrivere cassetta 9367, SPI, Torino. G7169

CASETTE periferica tre camere servizi, garage, giardino, 3.500.000. Tratto no 383-967. T1049

CENTRALISSIMI, Vinzaglio 9, signorili alloggi 1-2-3-4-5 camere, termo, ascensore, liberi ed occupati. Visite 15-17. Telefonare 650-070. 9620

DIANO Marina, via Castello 30. Soc. Edilmar vende anche rateizzando appartamenti un locale servizi 1.100.000, semmodità mudeene zona incantevole panoramica tranquilla. 11462

DOMODOSSOLA 55 (Parella), vendonsi 1-2 camere termo bagno, liberi occupati. Visite 17-19. Facilitazioni pagamento.

EPIT, S. Quintino 4 bis, vende i più razionali alloggi alle migliori condizioni.

IMPORTANTE Compagnia di Assicurazioni compera case, anche con scarso reddito, non nuove, in Torino, da 25 a 75 milioni, possibilmente con mutuo fondiario. Scrivere cassetta 1050, SPI, Torino.

NEGOZI centrali, liberi, occupati, vendonsi direttamente. Telefonare 525-906, ore ufficio. 10716

NEGOZI vendonsi e affittansi via Chiomonte angolo Millio. Impresa Santanera.

NEGOZIO grandioso centrale angolare, affitto farmacia, vendesi direttamente. Telefonare 525-906 ore ufficio. 10716

OCCASIONE camera cucina grandissime, corso Casale, libera subito, 900.000. Telefonare 273-571. 87266

OCCASIONE Porta Nuova vendo affitto due soffitte 500.000. Telefonare 277-457.

OCCASIONE via Renato Martinetti angolo retro cantina 1.850.000. Tel. 273-571.

PALAZZO monumentale centro vendonsi direttamente saloni rappresentanza per società, uffici, studiera. Telefonare 525-906 ore ufficio. T0716

PALAZZO signorile centrale, completamente ristrutturato, proprietario vende liberi subito alloggi, uffici, magazzini, garages. Telefonare 525-906, ore ufficio.

PENSIONE pianissima prospiciente strada Pino Torinese vendesi. Ispezione mercoledì, giovedì, venerdì ogni ora. Esposizione mercoledì, privato vende due lotti terreno formati sempre luce, rispettivamente mq. 2500 ed 4500, esenti vincoli piano regolatore, pessimo conveniente. Telefonare 683-914.

PRECOLLINARE fabbricati 12.000 terreno circostanti, escluso intermediari commodità trasporto. Telefono 890-088.

SAN Giusto Canavese, vendesi casetta 6 camere, orto, cortile, comodità pullman. Rivolgersi Richiardino, vicolo Cerutti 4.

SANREMO, posizione incantevole vedo 800 mq. terreno fabbricabile riservandomi due camere e servizi. Tel. 288-678 ore pasto scriv. cassetta 6121, SPI, Torino.

SANREMO, vendiamo appartamenti uno da due a otto vani. Tutti pressi. Agenzia Bona, Sanremo. 544

TERRENO pianeggiante vendesi per costruzione tre piani, ville, villini, progetti approvati, servizi completi. Rivolgersi sul terreno: via degli Abeti 12 angolo corso Sempellerl. 197

UNIONE Sovietica 10, cavalcavia Stupinigi, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, abitanzi negozi. T3999

VANCHIGLIETTA via Oropa 121 e angolo via Pallanza direttamente vendo alloggi spaziosi 1-2 camere servizi. Rateazioni in cantiere. Tel. 890-130.

VENDESI casa 8 camere mq. 8500 terreno cintato vicinanze Orbassano. Telefonare da lunedì 284-219. 87908

VENDONSI alloggetti camera tinello cucinino, negozi, via Assietta 7 adiacente Unione Sovietica. 85339

VENDONSI stabilimento balneare in maravigliosa posizione centrale della città, edificio albergo, cifrire, teatro e case. Rivolgersi in via Crispi 34, Andriani Rosa, Taranto. 11453

VENDONSI alloggetti termo bagno sole, 40.000 mq. c. Francia. Tel. 51-994.

VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione, 1-2 camere, tinello, servizi, ampi negozi con cortile. Rivolgersi via Michele Lessona 61. Telefonare 32-741. 10994

VIA Paolo Sarpi 62, telef. 538-362, vendesi ultimi alloggi signorili 2 camere tinello cucinino ascensore termo nafta: 3.300.000. 10106

VIA S. Massimo numero 17 secondo piano, 4 liberi, 5.500.000. Tratto 84-931.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI ottimi Po piccoli locali, camera indipendente, referenze. Telefono 890-938.

CERCASI villa o locali con giardino uso scolastico. Scrivere cassetta 6201, SPI, Torino. 85073

IMMOBILIARE Gilardini, affittansi locali industriali primo piano e superiori. Telefonare Rebaudengo 760-607.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A persona sola ed a coniugi affittiamo 12.000 mensili camera cucinino tempo bagno e 18.000 mensili due camere e servizi. Via Bonzo n. 12 int. 11, Madonna Campagna, capolinea 19. Telefonare ore pasti 297-529. T0387

ABBIAMO alloggi 12.000, 14.000, 16.000 20.000. Sacchi 16, telef. 44-919. 86773

AFFITTANSI alloggi 12.000, 14.000, 16.000, 20.000, 25.000. Ferrero, Golto 2.

AFFITTANSI appartamenti signorili 3-8 camere servizi. Monsecocco 21. 1623'

AFFITTASI alloggio sei vani, termez., uso piccolo laboratorio, 20.000 mensili (corso Moncalieri). Telefonare 22-291.

AFFITTASI alloggio 2 camere e disimpegni corso Belgio. Telefonare 893-197.

AFFITTASI camera 6000, due camere via Torino 14.000. Garzero, 8, Terrea 12.

ATTENZIONE! Sei signorile palazzo «Monterosmolo», zona Sebastopoli 128 fitta, sono ancora disponibili per affitto alloggi 3-8 camere, tinello, cucinino, servizi, termosifone, ascensore. Sole, aria buona, panorama grandioso! Non affittate altrove senza visitarci!

THE camere più cucina servizi, ottimo. Via Sarre 5. 86742

12.000 mensili, sposi camerata, affitto alloggetti nuova costruzione, due camere servizi. Posto per moto, Grugliasco, via Sabaudia 128. Ore 18-19. Tel. 561-173.

7 LOCALI e VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI settembre parte mite appartamento nuovo Alassio. Rivolgersi Giordano Pietro, Leonardo Vinci ang. Giuseppe Verdi, Alassio o telefon. 45.824 Torino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBERGO Villa delle Rose, Castelnuovo Nigra, altitudine 800, completamente ristrutt., modernità, autocorriera, Cuorgnè.

FINALMARINA, ottimo trattamento, vicino mare, cabine, televisore, 1200. Gulli Sansorino. 86761

FINALMARINA Pensione Cynthia ottimo trattamento, giardino, camere libere settembre. 85138

FORTE dei Marmi. Residence Hôtel, speciali facilitazioni comitive, agenzie settembre. 86707

PRAROSA Bossea Albergo della Grotta Mondovì Frontone, nuovo ambiente, ogni-lità confortevole, trattamento famiglia. Settembre lire 1500. Interpellateci.

LOANO. Nuova, signorile pensione eliticissima, via Parsia 16. Settembre 1300.

PIETRALIGURE, albergo Lido centrale nuovo sul mare, sconti speciali fine agosto settembre. 87175

RIMINI Mare. Pensione Silvana 1200-1600. Fine agosto-settembre 1000.

RIMINI Miramare, Pensione Turbi, vicinissima mare, 20 agosto fatto settembre prezzi reclamistici. 11658

RIMINI Miramare, Pensione Ughi. Vicinissima. Dal 20 agosto tutto settembre: prezzi assoluta reclame. 11517

RIMINI Pensione Belsoggiorno, 26 Agosto-settembre prezzi imbattibili. 86637

RIMINI. Pensione Sabrina dal 25 agosto lire 1800 tutto compreso. 85766

TARAZZE, Da Franco, via Busci 4, cucina piemontese, dal 20 agosto tutto settembre 1800. 11652

TARAZZE. Hôtel Eden, dal 20 agosto pensione camere con bagno 3000 tutto compreso. 11274

TARAZZE. Pensione adiacenze spiaggia dal 12 agosto a fine settembre. Prezzi modici. Interpellateci. Rivalta Palladino, via S. Ambrogio 4/1, Varazze.

VARAZZE, tel. 77-[illegible]. Accogliente soggiorno vicino mare. Prenotasi per ferragosto. 86777

VETRELLO Terme m. 1500 albergo Roma posizione incantevole ogni comodità. Telefono 98. 11506

VISERBA. Pensione Pergolavecchio. Settembre 1000; Pensione Rosalia 1100 tutto compreso. Modernissime. Unica sezione. Panorami. 9620

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70p.p.

ALASSIO. Collegio [illegible] «Alma Mater», Manelli 14, per studenti scuole ogni tipo. Massima assistenza didattica. Telefono 40-301. 7345

ALL'ISTITUTO Manuzzaco «CIMA» inizieno 2 settembre corsi diurni, serali, stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computometria, lingue, contabilità. Via Roma 254, telef. 80-354

COMPLETA, rapida preparazione esami aziendali, Istituto Methodo, via S. Francesco da Paola 5, Telefono 46-244.

LONDON School of English, 20-21 Princes Street Hanover Square, London W. 1, Scuola speciale per lo studio della lingua inglese. Preparazione agli esami, iscrizioni in qualsiasi momento. 9

RIET Istituto privati corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, lingue. Via Po 2, tel. 47-875. 8120

STUDIUM, dattilografia, stenografia, computometria, Corsi estivi, facilitazioni, via della Rocca 14, tel. [illegible]. 1747

CERCASI famiglie per persone negozi alimentari particolarmente pratici vendita salumeria. Indicare referenze. Scrivere cassetta 6202, SPI, Torino.

CERCANSI giovanotti contadini oppure pratici paesetti province Alessandria, Novara, Vercelli e Canavese muniti di macchina o moto per lavoro. Telef. 762-930.

CERCASI subito giovani pratici impianti mezzo autolparatori. Telefon. 23-109.

CERCASI donna onesta per assistenza a compagnia signora sola semivalida, trattamento, mitì pretese. Scrivere cassetta 6341, SPI, Torino. 85119

CERCASI famiglia esperti agricoltori per cascina collina 40 giornate vigneti, cereali, vitellini. Scrivere cassetta 4114, SPI, Torino. 86719

CERCASI garzone latteria 18-17enne piemontese. Vitto, alloggio. Latteria, Lagrange 13. 85127

CERCASI ragazza velocissima per ristorante. Chinesini, via Vanchiglia 24.

CERCASI ragazzo dai 14 o 16 anni per commissioni. Telefonare 43-334. 85173

CERCASI referenziata bambinaia pratica cucito e pratica massaia. Telef. 43-497.

CERCASI segretaria stenodattilografa giovane bella presenza studio medico, trasferimento Castellamonte. Referenze valenti. Telefonare 44-416. 86726

CERCO lavorante pettinatrice donna abilissima ad aria. Telefon. Canelle 982-317 Reima. 87403

CONIUGI con bambino cercano subito donna tutto fare disposta trasferirsi ovunque. Telefonare 276-970. 85161

CONTO, addetto meccanico 3ª benzina, piemontese, passaporto, 40enne, signora infermiera custodia soc., massima referenze, libera subito. Scrivere cassetta 4117, SPI, Torino. 86726

CUOCO domestico tuttofare offresi presso casa signorile, albergo, referenze. Telefonare 882-691. 85129

EX carabiniere giovane sfidato senza fine ferma offresi mansioni fiducia qualsiasi lavoro diurno. Telefonare 750-836.

GIOMETTES 28enne, onesta assidua, appassionato alpinista, pratica trilenale cantiere, libri paga, dotato movimento, offresi impiego adeguato attitudini personali, salvo pretese purchè lavori medie, preferibilmente alla montagna. Geneni Dino, Locana 14, Pinerolo. 11876

PRATICISSIMA, referenze, offresi alleratore neonato. Bottoglia, Fontanesi 82.

QUARANTADUENNE, figlio elettricista figlia studentessa, cerca portineria. Rivolgersi Milanesio, via Artegnato 32, telefono 526-103. 85147

QUARANTOTTENNE presenza pratica cucina cucito offresi giornata indifferente per 1 o 2 persone. Telefonare 882-288.

SIGNORA offresi assistenza malati privati ospitalieri. Combi, Moiano 27.

SIGNORA 30enne bella presenza offresi subito cassiera, commesse. Tel. 876-776.

TRENTAQUATTRENNE offresi a distinto signore autista personale fattorino, licenza istituto magistrale inferiore, buona conoscenza francese, libero recarsi ovunque. Scrivere cassetta 6301, SPI, Torino.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 50 p.p.

LAUREATA impartirebbe lezioni scienze naturali inglese tedesco. Tel. 83-168 pasti.

MATEMATICA. Preparazioni, riparazioni, lezioni individuali, collettive. Presi medici. Telefonare 47-525. 87380

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A prezzi modici affittasi signorile ammobiliata centralissima, comodità. Telefonare 63-985. 86763

AFFITTASI, a distinti, matrimoniale, uso cucina, [illegible] comodità. Telefon. 60-329.

AFFITTASI ammobiliata uso cucina sola Statuto. Telefonare 538-277. 87320

CAMERA indipendente 2 letti uso cucina grandissima 13.000. Telefonare 273-571.

CERCO ammobiliata portineria, uso piedi-a-terra pasti ore. Scrivere cassetta 4116, SPI, Torino. 86721

IMPIEGATO cerca camera comfort, preferibilmente zona Porta Nuova, Valentino, unico inquilino. Scrivere cassetta 4123, SPI, Torino. 87388

SOFFITTA ammobiliata indipendente libera 1° settembre. Lodarico, via Corso d'Appello 13. 85157

STATALE cerca camera ammobiliata zona S. Paolo, Crocetta, S. Rita. Tel. 35-422.

UNIVERSITARIO serio ed ordinato cerca camera ammobiliata bagno telefono si pensione familiare, possibilmente unico inquilino. Scriv. [illegible] 1117 SPI Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE cameriera tuttofare cuoca trova ultima sistemazione, presentandosi Avetta, Vinzaglio 12. 9597

APPRENDISTA bar cercasi 15-17, presenza, Caffè Sport, via Brandizzo 8. Telefono 33-076. 85104

DISCOTTIFICIO assume subito provetta scatolettrice biscotti pasticceria. Scrivere Cassella 4116, SPI, Torino.

CANTANTE bellissima presenza, caffè chantant Sanremo cerca. Telefonare 51-25. 11653

CAPO calderaio lunga esperienza costruzione tutti tipi caldaie, cercasi. Fiat, Sansovino 251. 86745

CAPO operaio abilissimo lavorazione lamiera, doti organizzative, cercasi. Fiat, Sansovino 251. 86743

CAPO operaio carpenteria ferro esperto alaivo, cercasi, Fiat, Sansovino 251.

CERCO ragazzi 16-18enni per lavoro ed ore. Telefonare 882-697.

CERCUCI due bimbe assumerebbero tuttofare fisse ospedale. Referenze. Scrivere cassetta 6234, SPI, Torino.

DOMESTICA coniugi o fratello e sorella esperti nell'andamento mese cerco. Retribuzione ottima, alloggio indipendente. Inutili offerte se non hanno più provato servizio insieme. Tratto 20-731 dalle 18 alle 19.30. 85623

FREQUENTANDO rapidi corsi completare scuola possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Complomotor, via Cavour 1. 1208

IMPORTANTE azienda elettromeccanica cerca periti industriali esperti tecnici montaggio meccanico medio e grande meccanismi elettrico. Curriculum, referenze, pretese. Scrivere cassetta 12 S, SPI, Genova. 11455

IMPORTANTE industria siderurgica possibilità carriera laureati in ingegneria ed economia e commercio, chimica militassenti, indicare età. Cassetta 35 V, SPI, Genova. 11457

MAGAZZINIERE per piccola industria elettromeccanica cercasi. Scrivere cassetta 6091, SPI, Torino. 86683

MODELLISTA istituto riorganizzazione missionari cerca assistenti-educatori, spiccata personalità, media superiore, referenze. Telef. 273-084. 86706

PER casa signorile assumesi custode donna 50enne pensionata senza figli. Scrivere cassetta 6245, SPI, Torino. 86260

RETTIFICATORI interno, esterno, frequentando corsi addestramento pratici officine specializzate. Via Borgo 5, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., successe. L. 30

ABILE, pratica tutti lavori ufficio, paghe, contributi, offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 4135, SPI, Torino. 86761

ESPERTA in nafta e 2ª benzina offresi per lavori fabbrica. Scrivere cassetta 6244, SPI, Torino. 85151

COMMESSA 25enne offresi presso qualsiasi negozio, libera settembre. Referenze. Scrivere Bertolli Maria, Cirina.

EX carabiniere cerca occupazione come persona di fiducia, ricopre qualsiasi condizione. Scrivere cassetta 6222, SPI, Torino. 85130

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CASA medicinali cerca propagandista impiegato classe Emilia Piemonte per specialità estere già note. Dettagliare curriculum vitae ed aspettative indirizzando mod. G. Bloc, via Panama 28, Roma.

CERCASI abile piazzista introdotto abbigliamento ottenere vendita impermeabili lucidi, alta provvigione. Possibilmente garanzia. Scriv. cassetta 6130, SPI, Torino.

GROSSISTA fornitore sarti cerca rimonto introdotto quale rappresentante Piemonte e zone limitrofe. Offerte con referenze. Cassetta 20 T, SPI, Bologna.

IMPORTANTE ditta carattere nazionale cerca rappresentanti vendita ramale confezioni, ricami corredi ecc. consegna immediata. Referenziare curriculum vitae. Scrivere cassetta 12 W, SPI, Firenze.

INDUSTRIA cera, cerca introduttissimi Torino drogherie, affini. Referenze primo'ordine. Scrivere cassetta 6185, SPI, Torino.

ORGANIZZAZIONE con autonomi Medicina Calabria rappresentanza depositi alimentari coloniali droghe coloniali. Tramaglino, via Risorgimento, Messina. 11061

PREFABBRICATA torinese, ben rinomato e viaggiato con importanti ditte del Centro e Sud America (Venezuela) accetterebbe incarichi, affari, rappresentanze da serie Case commerciali. Dett. Bigio, corso San Martino 1, Torino.

RAPPRESENTANTI introduttissimi drogherie alimentari cercansi surrogati caffè Sicilia. Via Cesel Ferranti 13, Roma.

TESSUTI vendita rateale privati cercansi rappresentanti per Piemonte. Inutile scrivere senza primaria referenza, cassetta F 201, Pubblicità Oliva, Biella.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

COMPENSO chi avesse trovato [illegible] contenente abili maschili caduti automobile giorno 5 agosto. Telef. Caretto 72-537.

MANCIA consegnando macchina bianca «Augusta» smarrita in treno 11 corrente. Telefonare 672-636. 85262

18 AVVISI VARI L. 70 p.p.

A abbattere ogni dubbio vi aiuta Nuovaitalia, informazioni, investigazioni personalissimi. Via V 20, telef. 663-110.

A abili detectives [illegible] indagini morali giudiziarie. Medici, Cavour 5, tel. 521-151.

A [illegible] ufficiali private, matrimoniali, sorveglianze. Fattenati, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-372. 8242

A lunga rateazioni, vendiamo camere letto, sale, tinelli, cucine. Faranda, Rastellina Arsenale 28. 5991

ABBELLITE, arredate alloggi con mobili Giovannone, Francia 9, Vastissimo assortimento, facilitazioni. 8235

ABBIAMO grande quantitativo camere sale barocco, rinascimento, salle pelle 200.000. Assortimento salle, tavolini. Via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni matrimoniali, private, commerciali: Ufficio dell'Ordine, via Cavour 19 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-549.

AFFARONE, svendo bellissima camera letto impero, 160.000, sala Chippendale 180.000. Telefonare 882-696.

AMMOBILIARETI Torino, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rigattieramento, novecento. Fabbricazione propria. Rateazioni. Telefonare 538-612.

ALL'AUTOSALONE Mollo, Tunisi 197, troverete vasto assortimento macchine ogni tipo: Aurelia gransturismo ultime, 1400 B seminuova, Mercedes Diesel 9 posti, 103, 600, Alfa 8 nuove, belvedere, furgoncini, camioncini dieci-sette quintali. Rateazioni. Telefonare 670-052. 7771

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 35, tel. 42-303.

AUTOAGENZIA «Cenisia», via Grosscavallo 3, telef. 774-226: 103, 600, 500 C Belvedere, Ardea ultima, furgone Appia, furgoni 1200 KLR (54-53), camioncini Romeo pianale, 103 i serie quintali.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate compra-vendita, permuta, rateazioni 36 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4299

AUTONOLEGGI: abbiamo vetture senza autista. D'Angelo, Farini 3. Telefoni: 80-640, 886-080. 9035

AUTONOLEGGIANSI autovetture con senza autista 1400 A, 103, TV, 600. Telefonare 60-564, Principe Tommaso 13.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 22: 1400 A, 103, 600, Belvedere. 1100 E. Telef. 773-985. 378

AUTONOLEGGIO Modernoli Nuova 500, Fulmino, 600 nuove: 103, 1400. Telefonare 276-931. 7476

AUTONOLEGGIO, via Carmagnola 5, telefono 893-080. Vetture moderne, prezzi speciali. 9972

BELLISSIMA 1100 160.000, altra 118.000 500 C 245.000, giardinetta legno 255.000. Torquato Tasso 9. 86344

BELVEDERE (1953) come nuova, 500 C (1952), giardinetta legno (1950). Facilitazioni. Telefonare 73-575. 86638

BUONISSIMO stato privata vende 1100 Fiat, Portinaio, Garibaldi 39. 84731

CABRIOLET Singer Gazzella nuova 57 dimostrazioni, Autoforo, Accademia Albertina 3, Telefono 882-892. 6408

CAMPIONARIA Fiat Tagliero, corso Unione Sovietica 21, dispone [illegible] assortimento veicoli usati. Facilitazioni pagamento. Telefoni 690-104; [illegible]

DITTA vende Ardea 1951, 1100 E 1951, bellissime. Telefonare 773-626. 85139

FIAT, Commissionaria Bonifante, corso Unione Sovietica 37, dispone Bianchina 103 nuova, altra 5900 km., berlina 600 [illegible] 500.000. Inoltre 103 e 600 più recenti, giardinetta 1100 L, 1900 fuori serie. Aurelia B 21. Rateazioni. 1419

FIAT, Filiale di Torino, corso Brunetta 15, tel. 582-466-7-8-9. Esaminate al Salone dell'Usato il nostro assortimento di veicoli dei vari modelli: le migliori condizioni di efficienza, i prezzi più convenienti e la massima facilitazioni di pagamento. Ottime occasioni di Berline 1100.

FIAT-SAVA, Sica Commissionaria, via Nizza 30. Elaborate 600-103-1400, permutazione modelli correnti consegna pronta. Vasto assortimento vetture usate: 500, [illegible] 103, 1100, 1400, 1900, 1400 metano, Aurelia, camioncini, Furgoncini: 500-1100, [illegible] ribaltabile, [illegible] autobotte, 633 autobotte e normali. 600, N 7 autotreno, cambi, rateazioni. 379

FINANZIAMENTI prestiti su autovetture, Autocarri, rimorchi. Migliori condizioni. Comauto Agenzia, corso Re Umberto 8.

FUORIBORDO motori e [illegible] assortimento nuovi e occasione vendonsi. Telefonare 885-490. 10044

GIARDINETTA 500 C perfetto ordine occasione privato vende. Telefon. 280-940.

JEEP acquisto Prociatre condizioni e prezzo. Scriv. cassetta 6236, SPI, Torino.

JEEP, Jeepsteo, perfetto ordine, vendesi. Telefonare 60-508, Successori Molino. 3096

LANCIA fabbrica apparecchiature metano e gas liquido, [illegible] garantite. Prezzi concorrenza. Cravacuore 26, telefono 20-853. 9170

LIQUIDGAS metano, impianti modernissimi 80.000 qualsiasi automezzo. Marioretti 80, telef. 32-109. 9200

LUCCIOLA 600 quattro posti sedile unico, dimostrazioni. Autosalone, Bertola 17.

MACCHI 55 ribaltabile cassone normale. Telefonare 275-809 serale. 88313

OCCASIONE vendo bellissima 600 maggiol, altra 600 bicolore ottimo stato, 500 C B, 500 A camioncino, 1100 camioncino altre occasioni. Stati Uniti 7. Telefonare 48-265. 8713

PRIVATO compro camion Tigrotti. Scrivere La Rosa, Bellezia 15, tel. 43-100.

RENAULT Dauphine 1958 ex. successo europeo, fine, scattante, confortevole, rendite, cambi rateazioni. Concessionaria Rubeo, via Giura 54. Telef. 887-872.

RUREAM ultimi arrivi rontingente '57, dimostrazioni. Autoforo, Accademia Albertina 3, telef. 882-892. 6408

WEBER, concessionaria Fiatro, impianti gas liquido, metano, servizio carburatori, ritorniamenti, assistenza tecnica, Chieti 16, Telefono 882-290. 7405

615 nafta «1954 Bianchi Vincentino lungo 1954 vendonsi. OTMA, corso Unione Sovietica 117, telef. 390-422. 85126

1400 Alata perfetto, garanzia motore, gommato nuovo vendo. Tratto 280-940.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AL massimo prezzo valutiamo la vostra vecchia moto cambiandola con ultimi tipi M.V., differenza anche rate. Cavalieri, corso Vittorio 26. 7143

APPROFITTATE per prenotazione utilissimi tipi Gilera motoleggera 125. Gilera moto, Gilera motoscafi nuovi premi. Concessionario Risico, Beccia 44, telefono 23-519. 450

APPUNTI automobilistici: Formentiamo vostra moto con autoveltura nuova od usata, piazza Vittorio Veneto 16.

BIANCHI, Borgarello, concessionario diretto moto, velomotori, motoscafi. Ultimissimi modelli. Camerana 2. 300

BUONISSIMO Rivarolo 7½ acquaseccio come nuovo vendo. Telefonare 45.780.

LAMBRETTA Acquistando i nuovi Modelli presso Commissionaria Dario Vico, corso Principe Eugenio 1, partecipando alle estrazioni del Grande Concorso: «La Fortuna arriva in "Lambretta"». 4588

MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 80.000; Velomoscafo 81.000; Mosquito 49 cc. 56.000; Risico, Brescia 44, telef. 23-519.

MOTOR Delano Mondial 125 quattro tempi